Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

lunedì, 19 giugno 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
lunedì, 19 giugno 2023

Prime Pagine

19/06/2023 **Corriere della Sera** 5
Prima pagina del 19/06/2023

19/06/2023 **Il Sole 24 Ore** 6
Prima pagina del 19/06/2023

19/06/2023 **Italia Oggi Sette** 7
Prima pagina del 19/06/2023

19/06/2023 **La Repubblica** 8
Prima pagina del 19/06/2023

19/06/2023 **La Stampa** 9
Prima pagina del 19/06/2023

Cooperazione, Imprese e Territori

17/06/2023 **corriere.it** *Redazione Buone Notizie* 10
Dagli scariolanti ai colletti bianchi: storie di solidarietà per l'Emilia Romagna «ferita»

18/06/2023 **Msn** 11
Dagli scariolanti ai colletti bianchi: storie di solidarietà per l'Emilia Romagna «ferita»

19/06/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 2 13
In Fiera un incontro per parlare di soluzioni per la ripartenza

19/06/2023 **Gazzetta di Mantova** Pagina 11 14
Festa sull'aia di Hortus Parte la raccolta fondi

19/06/2023 **Gazzetta di Modena** Pagina 9 15
Innovacoop e la transizione digitale

19/06/2023 **Gazzetta di Parma** Pagina 14 16
Fiorente, l'impegno raddoppia

19/06/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 43 17
«Quali soluzioni per la ripartenza»

19/06/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 62 18
«Sughi e conserve da un miliardo Noi, primi in Europa»

19/06/2023 **Il Secolo XIX (ed. Imperia)** Pagina 19 *E. F.* 21
Infopoint pesca Oneglia apre ciclo di incontri

19/06/2023 **La Nuova Sardegna** Pagina 6 *ROBERTO PETRETTO* 22
Contro i cambiamenti climatici scatta la corsa alle assicurazioni

19/06/2023 **La Prealpina** Pagina 12 24
Un secolo di Circolo e di solidarietà

19/06/2023 **Quotidiano di Puglia** Pagina 11 25
La cooperativa Egle ha vinto il ricorso: gestirà il Centro dell'Ambito di Zona

19/06/2023 **Il Giornale** Pagina 10 *BIANCA LEONARDI* 26
La sinistra contro i Cpr Ma prima li finanziava: quei 72 milioni nel 2021

19/06/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 36 28
La filiera del miele cura il business (e l'ambiente)

19/06/2023 **ilrestodelcarlino.it** 29
"Quali soluzioni per la ripartenza"

18/06/2023 **Meteo Web** 30
Cambiamenti climatici e cibo del futuro: a Mantova l'assemblea di Coop Alleanza 3.0

18/06/2023 **Termoli Online** 31
«Nella pesca europea il pensiero unico non ammette dissensi e negazioni»

18/06/2023 **Umbria 24** 34
Dal Pd agli assessori di Romizi: platea trasversale per il battesimo di Perugia partecipa

18/06/2023 **vocedimantova.it** 35
Con Coop Alleanza si discute di cambiamenti climatici

Primo Piano e Situazione Politica

19/06/2023 **Corriere della Sera** Pagina 3 *Adriana Logroscino* 37
«Elly caduta in trappola, ora una nuova fase costituente»

19/06/2023 **Corriere della Sera** Pagina 3 *M. T. M* 39
La minoranza in campo per incalzare la leader Ma lei avverte: non mi farò ingabbiare

19/06/2023 **Corriere della Sera** Pagina 17 *Fabrizio Caccia* 41
Alluvione, Bignami attacca «Schlein e compagni» Il Pd: «Parole offensive»

19/06/2023 **La Repubblica** Pagina 6 *- L. DE CIC.* 43
Ucraina, giustizia e la piazza grillina Schlein all'esame della direzione Pd

19/06/2023 **La Repubblica** Pagina 24 *DI EZIO MAURO* 45
Il dubbio della sinistra

19/06/2023 **La Stampa** Pagina 6 *ANTONIO BRAVETTI* 47
Ciclone Grillo, nuovo strappo nel Pd Conte: "Beppe strumentalizzato"

19/06/2023 **La Stampa** Pagina 6 *CARLO BERTINI* 49
Schlein oggi affronta la Direzione Boccia: "Basta polemiche sterili" Ma la minoranza non farà sconti

19/06/2023 **La Stampa** Pagina 7 *NICCOLÒ CARRATELLI* 51
Guerra ai cacicchi

19/06/2023 **La Stampa** Pagina 10 *SERENA RIFORMATO* 54
Fondi alluvione, la sparata di Bignami "Noi non ci fidiamo di Pd e compagni"

19/06/2023 **La Stampa** Pagina 25 *ALESSANDRO DE ANGELIS* 56
Addii e passamontagna, il pd non ha una linea

19/06/2023 **Libero** Pagina 11 *ENRICO PAOLI* 58
Il Pd in Emilia chiede miliardi ma non dice come li spenderà

19/06/2023 **Libero** Pagina 11 *FRANCESCO CARELLA* 60
Le toghe si sentono guardiane della virtù

19/06/2023 **Il Giornale** Pagina 3 *FRANCESCO CURRIDORI* 62
«Ormai non riconosco più il mio Pd Elly si è accodata alle battaglie del M5s»

19/06/2023 **Il Giornale** Pagina 3 *DOMENICO DI SANZO* 64
Tira aria di rivolta sulla linea Schlein E la direzione dem va verso la conta

19/06/2023 **Il Giornale** Pagina 4 *PASQUALE NAPOLITANO* 66
I giochetti di potere nei dem fanno litigare sull'alluvione

19/06/2023 **Il Giornale** Pagina 34 *CHIARA CAMPO* 68
Dedicare Linate al Cav? La sinistra si schianta

Rassegna Stampa Economia Nazionale

19/06/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 5 *Pagina a cura di Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste* 70
Casa e spese mediche, i bonus accelerano anche nei 730 del 2023

19/06/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *Pagina a cura di Bianca Lucia Mazzei, Valentina Melis* 72
Lavoratori extra Ue: 293mila domande per 82mila posti

19/06/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *Pagina a cura di Mauro Marrucci* 74
Alluvioni, indennità ai dipendenti fino a esaurimento delle risorse

19/06/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 27 *Luigi Balestra* 76
LE MAGISTRATURE NON POSSONO PRETENDERE TAVOLI DI RIFORMA

19/06/2023 **La Repubblica** Pagina 6 78
L'industria dei servizi e delle forniture per il SSN

19/06/2023 **La Repubblica** Pagina 8 79
Il lavoro senza qualità Solo il 55% dei laureati può utilizzare il titolo

19/06/2023 **La Stampa** Pagina 24 *PAOLO BARONI* 81
Meccanica, a rischio 120 mila posti la Fiom: "Governo senza un piano"

19/06/2023 **Affari & Finanza** Pagina 2 83
Corporate America in processione da Xi

19/06/2023 **Affari & Finanza** Pagina 8 86
Senza l'effetto fiducia del Pnrr l'Italia sarebbe in recessione

19/06/2023 **Affari & Finanza** Pagina 22 88
Fondi pensione il flop delle rendite per tutta la vita

19/06/2023 **Affari & Finanza** Pagina 38 90
La sfida tecnologica alla prova competenze

19/06/2023 **Affari & Finanza** Pagina 40 92
AI generativa, imprese pronte al grande salto

19/06/2023 **Affari & Finanza** Pagina 45 94
Imprese storiche, riaperto il registro

19/06/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 7 95
I contratti hanno presa sulle pmi

19/06/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 12 *ANTONIO LONGO* 98
Sviluppo sostenibile in affanno

19/06/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 13 *GIOVANNI GUGLIELMETTI; E GIULIA PASQUALETTO* 101
Brevetti, tutele ampie e uniformi

19/06/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 14 *BRUNO PAGAMICI* 104
Alluvione, aiuti su diversi fronti

19/06/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 39 *DANIELE CIRIOLI* 107
Come difendersi da Inps e Inail

19/06/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 25 *GABRIELE PETRUCCIANI* 117
Alla cassa le pmi preferiscono la carta ai contanti

19/06/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 36 *BARBARA MILLUCCI* 119
LA CERAMICA PUNTA SUL CERSAIE OPERAZIONE RILANCIO 0%

19/06/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 38 *dimassimiliano del barba* 121
Industria in transizionela meccanica c'è (e cresce)

19/06/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 38 123
Trasferimento digitale, pronti 18 milioni per le aziende

19/06/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 41 124
Cibo-tecnologia: il matrimonio di Parma

LUNEDÌ 19 GIUGNO 2023 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 24

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziclienti@corriere.it

DOMORI
IL CIOCCOLATO È UN MONDO

Nations League alla Spagna

L'Italia si riscatta e batte l'Olanda 3-2

di **Alessandro Bocci** e **Paolo Tomaselli**
a pagina 32

L'intervento

Venezia, palestra di sostenibilità

di **Renato Brunetta**
a pagina 26

DOMORI
DOMORI.COM

Imprese e politica

BERLUSCONI E L'EREDITÀ DIFFICILE

di **Ernesto Galli della Loggia**

Dietro una bonomia e un'affabilità molto milanesi Silvio Berlusconi nascondeva la realtà di un uomo dal temperamento e dalla volontà d'acciaio. Agito da mille interessi, dotato di mille vite e di mille capacità, tenacissimo nella cattiva sorte e nella sconfitta, pronto sempre a ricominciare senza mai darsi per vinto: un temperamento d'acciaio, appunto. Ma Forza Italia, la sua creatura politica, invece, è sempre rimasta un partito di plastica: collettore di grandi consensi elettorali, certo, ma sempre privo di una autentica capacità di vita autonoma, di veri organi interni, di qualunque articolazione territoriale della cui attività si avesse notizia. Insomma un'obbediente creatura nelle mani del suo padrone che così la volle sempre.

Proprio questa duplicità — da una parte la qualità dell'uomo e l'eccezionalità del suo ruolo nell'economia e dall'altra la pochezza della sua creatura politica — aiuta a mettere a fuoco un significato centrale della presenza di Silvio Berlusconi nella storia d'Italia.

Berlusconi appartenne a quella schiera di grandi imprenditori dotati di un geniale spirito innovatore che, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, segnarono l'ingresso dell'Italia nel novero dei grandi paesi industriali moderni. La schiera degli Enrico Mattei, dei Giovanni Borghi, degli Enzo Ferrari, dei Serafino Ferruzzi, dei Michele Ferrero: il Cavaliere era di quella razza lì.

continua a pagina 26

Schlein criticata per la piazza con il M5S. D'Amato si dimette. Un caso le frasi di Bignami sulla Romagna

Tensione nel Pd sui 5 Stelle

Giustizia, la maggioranza difende la riforma. Ma la Lega: così si compatta l'Anm

IL GARANTE ORA AGITA ANCHE IL MOVIMENTO

Grillo, i ritorni e le sparate

di **Emanuele Buzzi**

I pentastellati difendono Grillo dopo l'ultima uscita sulla brigate di cittadinanza e il passamontagna. Ma il fondatore del Movimento non è nuovo a provocazioni.

a pagina 5

«FARÒ QUELLO CHE CHIEDE LA FAMIGLIA»

Voto a Monza, c'è Galliani

di **Monica Colombo**

Voto a Monza, Adriano Galliani si mette a disposizione della famiglia Berlusconi nel caso intenda candidarlo. «Ma finora nessuno mi ha chiamato», racconta.

a pagina 9

GIANNELLI

di **Alessandra Arachi** e **Maria Teresa Meli**

Cresce il malessere nel Partito democratico dopo la partecipazione di Elly Schlein alla manifestazione di Roma del Movimento Cinque Stelle. Alessio D'Amato ha lasciato l'assemblea nazionale del Pd. Dissenso nel partito anche per le dichiarazioni contro l'Ucraina ascoltate nella piazza. Sulla questione giustizia la maggioranza blinda la riforma. Ma la Lega avverte: così si ricompatta l'Anm. Polemica per le dichiarazioni del viceministro Galeazzo Bignami di Fratelli d'Italia sugli aiuti per le zone alluvionate.

alle pagine 2, 3 e 17
Caccia, Logroscino

IL CAPO DEGLI 007 UCRAINI

Budanov, il giallo della scomparsa e il finto articolo usato dai russi

di **Francesco Battistini**

Giallo per la scomparsa del capo dei servizi ucraini Kyrylo Budanov. Secondo Mosca l'uomo dei Servizi sarebbe in coma. Ma Kiev smentisce. Per quattro volte era stata diffusa la notizia della sua morte.

a pagina 12
Marinelli, Olimpio

DATAROOM

Roghi, emissioni: la guerra e il clima

di **Lorenzo Cremonesi** e **Milena Gabanelli**

a pagina 13

Il racconto Il conduttore tv nei ricordi dei figli Nicolò, Michele e Leonardo

I tre figli di Mike Bongiorno: Nicolò (nato nel 1976), Michele (nato nel 1972) che tiene sulle gambe il più piccolo Leonardo (1989)

FONDAZIONE MIKE BONGIORNO

«Vita e gaffe (tutte vere) di papà Mike Bongiorno»

di **Candida Morvillo**

Michele, Nicolò e Leonardo sono i figli di Mike Bongiorno: l'uomo che, per due volte, inventò la nostra tv. Fu il primo a battezzare le emissioni ufficiali della Rai e toccò sempre a lui inaugurare la prima tv commerciale. «Le gaffe di nostro padre? Erano vere e lui adorava giocarci».

a pagina 23

Disgelo Blinken: colloqui franchi

Gli Usa a Pechino Si riapre il canale della diplomazia

di **Massimo Gaggi** e **Guido Santevecchi**

Incontro Usa-Cina. L'obiettivo? Abbassare le tensioni. alle pagine 10 e 11 **Ricci Sargentini**

LE RICERCHE DEL GIS: SPUNTA UN CELLULARE

Kata, l'hotel al setaccio tra botole e vani segreti

di **Valentina Marotta** e **Antonella Mollica**

a pagina 16

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.
Codice fiscale
970 961 20585
msf.it/5x1000
MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c1, DCB Milano
306619
9 771120 486008

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Operazione speranza

Qualche giorno fa mi rammaricavo di essere a conoscenza del numero di coltellate inferte a una donna incinta nel recente delitto che ha catalizzato la nostra attenzione, mentre mi sfuggiva il numero di anni compiuti da un amico. Sappiamo l'età di un calciatore ma non conosciamo la canzone preferita di chi amiamo. La nostra memoria è piena di informazioni superflue che ci danno scariche di dopamina (cronaca nera e gossip soprattutto) che spingono alla ricerca continua di «news»: si parla infatti di *infodemia*, intossicazione da notizie.

Tra quelle recenti una in particolare mi ha colpito: il ritrovamento di quattro fratelli (anni 13, 9, 4, 1) nella giungla di Guaviare in Colombia. Unici superstiti di un incidente aereo hanno resistito per 40 giorni grazie alla maggiore, Lesly, che li ha guidati seguendo le conoscenze che ha imparato dai nonni indigeni. Poco prima di spirare dopo lo schianto dell'aereo la madre ha suggerito loro di muoversi continuamente, così facendo sarebbero stati meno a rischio di predatori. E così la ragazzina ha guidato i fratelli nella giungla tropicale per più di un mese, orientandosi con i raggi del sole, riconoscendo i sentieri nascosti, sapendo come procurarsi acqua potabile, quali frutti e funghi mangiare e quali evitare. Hanno resistito fino a quando le forze dispiegate per le ricerche, battezzate con il nome di «Operazione Speranza», li hanno trovati.

Come sarebbe andata a un nostro/a tredicenne?

continua a pagina 21

After Bite
DOPO PUNTURA

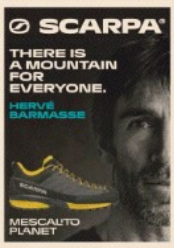
ZANZARE, VESPE, API E MEDUSE
Anche in gel formula extra e crema natural speciale bambini
SELLA IN FARMACIA

Il Sole
24 ORE
del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 19 Giugno 2023
Anno 159°, Numero 167

L'esperto risponde
Il tema di oggi
Contratti a termine in agricoltura: regole su misura dalla durata alle proroghe

Disciplina a parte per il settore. Non ci sono limiti per prolungamenti e rinnovi.
Laqua e **Rota Porta**
— nel fascicolo all'interno



Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

24+ L'area premium
Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

M+ Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

NT+ Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

NT+ Lavoro
Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

Cittàe turismo
Affitti brevi sotto tiro ma la stretta colpirà il 6,4% dei contratti

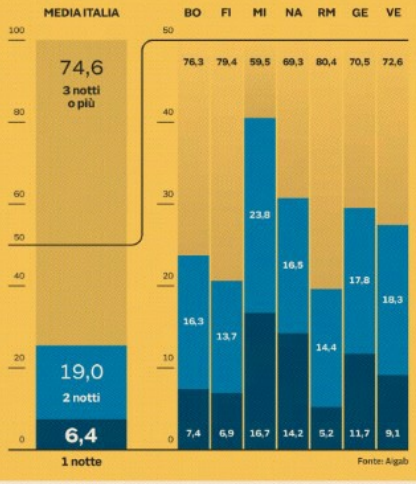
Per la bozza del Governo il soggiorno minimo dovrà essere di due notti. L'ipotesi di estensione a tre giorni coinvolgerebbe il 25% degli arrivi

Aquaro, Dell'Oste, Finizio — a pagg. 2-3

QUANTO COSTA IL SOGGIORNO
Pernottamenti da 55 a oltre 300 euro

Laura Cavestri —a pag. 2

LE NOTTI PRENOTATE
Quanto durano gli affitti brevi in Italia e nelle principali città



Lavoro extra Ue, quasi 300mila richieste

Decreto flussi 2022

Dalle imprese sono arrivate quattro domande per ogni posto disponibile

Le richieste di lavoratori extracomunitari presentate dai datori sono il quadruplo dei posti messi a disposizione dal decreto flussi 2022. Le domande presentate al Viminale dal 27 marzo, giorno del l'ultimo click-day, sono state oltre 293mila, a fronte di 82.705 posti disponibili (74mila dei quali destinati ai lavoratori stagionali e non stagionali). Dopo il click day, che ha visto esaurirsi i posti disponibili in meno di dieci minuti, i datori hanno continuato infatti a inviare le istanze, sperando nella riapertura delle graduatorie.

I lavoratori stagionali richiesti sono 170.889, con 44mila posti disponibili. I lavoratori subordinati non stagionali richiesti sono 122.164, con 30.105 posti disponibili.

Procede intanto l'esame delle domande accolte. Veloce il rilascio dei nulla osta: ne sono stati consegnati 66.364. In ritardo i visti di ingresso, che sarebbero fermi al 10% del totale dei posti previsti.

Mazzei e **Melis** —a pag.8

SVOLTA ATTESA DAL 1° LUGLIO
Lo sport fa i conti con la riforma

Ceci e **Colombo** —a pag. 9

CON IL DECRETO LEGGE
Smart working fino a dicembre Ecco la mappa delle regole

Smart working. Chi può farlo e con quali disposizioni

Con la proroga al 31 dicembre dello smart working per alcune categorie di lavoratori del settore privato (al momento infatti è esclusa la Pa), introdotta nel decreto Lavoro, si compone un quadro normativo articolato per i datori ma anche per i lavoratori che vorranno usare il lavoro agile. Si delineano quattro strade: chi ha l'accordo collettivo e chi non può farvi riferimento. Le altre due strade coinvolgono i lavoratori cosiddetti fragili, che hanno un diritto soggettivo, e i genitori di figli under 14.

Falasca e **Uccello** —a pag. 6

IN DICHIARAZIONE
Spese mediche e ristrutturazioni: pieno di bonus nei 730 del 2023

Non si ferma la crescita degli sconti fiscali nei modelli 730 che gli intermediari stanno presentando in questi giorni. L'analisi del Caf Acli su oltre 600mila dichiarazioni fotografa l'aumento degli sconti sulle spese mediche (+5,9% i beneficiari rispetto all'anno scorso) e sui lavori in casa (+3,8% il bonus ristrutturazioni). Quasi assente dal 730, invece, il superbonus.

Aquaro e **Dell'Oste** —a pag. 5

L'analisi
IL DOPO BERLUSCONI E LE AZIENDE FAMILIARI

di **Benedetti e De Massis**

La morte di Silvio Berlusconi – un uomo che ha definito la scena politica italiana per decenni e un imprenditore in grado di costruire un impero che supera i sei miliardi di euro – rimette in primo piano il tema della successione intergenerazionale nelle imprese familiari italiane. —a pag. 23

Panorami

SCUOLA
Per l'abilitazione degli insegnanti corsi formativi entro ottobre

Bisogna correre per avviare entro ottobre il nuovo sistema di abilitazione degli insegnanti (laurea magistrale più 60 crediti formativi) per il quale è stata ammessa giovedì scorso, con il decreto Pa-bis, la possibilità di accumulare nei primi due anni fino a metà dei Cfu online. È atteso nei prossimi giorni il quadro che disciplinerà l'organizzazione dei corsi.

Bruno e **Tucci** —a pag. 11

COMMERCIALISTI
L'intelligenza artificiale trova spazio negli studi

Per i commercialisti l'intelligenza artificiale può rappresentare un'opportunità, anche se c'è il timore che contragga il lavoro. Negli studi, intanto, già ci sono le prime applicazioni.

Carbonaro —a pag. 14

FISCO
Superbonus e case popolari, più tempo nei condomìni

La scadenza del 30 giugno non si applica ai condomini con unità di proprietà di Iacp, se non sono prevalenti per millesimi.

Silvio Rivetti —a pag. 20

GIUSTIZIA
Arriva in tribunale l'elenco dei mediatori familiari

Sulla spinta della riforma del processo civile, i tribunali istituiscono gli elenchi dei mediatori familiari. Le norme che li disciplinano si applicano dal 30 giugno.

Selene Pascasi —a pag. 26

Real Estate 24

QUOTAZIONI IMMOBILIARI
Sui laghi del Nord rialzi a macchia di leopardo

Alexis Paparo —a pag. 16

Marketing 24

COMUNICAZIONE
Volti e storie locali, i brand puntano sul territorio

Colletti e **Grattagliano** —a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

• Anno 32 - n° 143 - € 3,00 - ChF. 4,50 - Sped. in A.P. art. 1, c.1, legge 46/04 - DCB Milano Lunedì 19 Giugno 2023

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi Sette

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

IO Lavoro

Il lavoro atipico piace meno. Vince il tempo determinato

a pag. 41

• TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

Affari Legali

AAA cercansi più tutele per l'immagine delle opere d'arte

da pag. 29

Il Mezzogiorno in trappola

In oltre vent'anni la politica di coesione europea non ha prodotto alcun risultato: il Sud è sempre più indietro. E le prospettive per il futuro sono senza speranza

Negli ultimi vent'anni non si è verificato il processo di convergenza delle regioni italiane classificate come "meno sviluppate", ossia il Mezzogiorno d'Italia a eccezione dell'Abruzzo, che hanno continuato a crescere sempre molto meno della media dei 27 paesi dell'Ue. Ma è l'intero sistema Italia che si è contraddistinto per un processo di progressivo allontanamento dal dato medio europeo nell'ambito della politica di coesione, la principale politica di investimento dell'Ue che si pone proprio l'obiettivo di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle regioni. A rilevarlo è il focus *"La politica di coesione e il Mezzogiorno. Vent'anni di mancata convergenza"*, curato da **Istat** ed elaborato su dati **Eurostat**.

Longo a pag. 4

PNRR Istruzioni per l'uso

a pag. 12

In Evidenza

***

Fisco – Dalla modifica della scelta tra rimborso e accredito al visto di conformità: l'Agenzia delle entrate allarga la portata della dichiarazione integrativa

Ricca da pag. 8

Documenti – I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione

www.italiaoggi.it/docio7

LE LINEE GUIDA EDPB

Privacy, una bussola per il calcolo delle sanzioni: contano i fatturati

Ciccia Messina da pag. 2

Mediazione sprint: non serve l'ok dei condomini all'amministratore

Di Rago a pag. 28

Il male oscuro dell'Europa

La politica di coesione europea ha sostanzialmente fallito i suoi obiettivi. Soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, che, nonostante i tanti miliardi di aiuti ricevuti, non riesce a tenere il passo e anzi si allontana sempre più dal livello di benessere economico medio delle altre regioni europee. È quanto emerge da un importante focus realizzato dall'Istat sugli oltre due decenni di politica di coesione, cioè la principale politica di investimento dell'Unione europea, che dovrebbe sostenere la crescita economica, la creazione di posti di lavoro, la competitività delle imprese, lo sviluppo sostenibile e la protezione dell'ambiente. Soprattutto nelle regioni meno sviluppate. Nonostante l'ingente quantità di risorse impiegate, pari a quasi mille miliardi dal 2000 e oltre 300 miliardi solo per il periodo 2021-2027, infatti, il processo di convergenza delle regioni italiane meno sviluppate (tutto il Mezzogiorno, a eccezione dell'Abruzzo) non si è realizzato: queste regioni hanno continuato a crescere sempre molto meno della media dei paesi dell'Europa a 27.

continua a pag. 5

GBSOFTWARE®

Scopri come GBsoftware può aiutare il tuo Studio

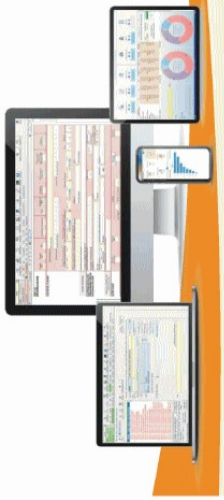
Software INTEGRATO GB
Il **software completo e semplice** per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'**unica piattaforma**.

Software REVISIONE LEGALE GB
Il **software per Revisori Legali** con un **percorso guidato** per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.

Software PAGHE GB
Il software per gestire l'elaborazione delle **buste paga**, il calcolo del **cedolino** e gli **adempimenti** previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 **contratti di lavoro**.

Software CONTROLLO DI GESTIONE GB
Il **software** per la **consulenza aziendale** che fa la differenza: Crisi d'Impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.

Provali subito gratis!



SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE
www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 19 giugno 2023

Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 30 N°24 - In Italia € 1,70

La confessione del trafficante tunisino di migranti

"L'Italia si rassegni: ho trenta barche già pronte"

di **Leonardo Martinelli**

SFAX (TUNISIA) – In questo bar affollato di Sfax, aperto su una strada polverosa, piena di vita e d'incertezze, risuona in sottofondo la canzone di Balti, il rapper tunisino. Qui tutti conoscono "Allo", canto dolente di un ragazzo emigrato in Italia, sospeso tra nostalgia e rimorsi. «Dov'è finita la mia vita? La mia giovinezza?», chiede al telefono alla fidanzata, rimasta a casa. ● *alle pagine 2 e 3*

Sfax Il trafficante

Il commento

Immigrazione la Grande Illusione

di **Anais Ginori**

● *a pagina 24*

Sfax Le barche dei migranti sequestrate dalla Guardia Costiera

LO SCONTRO SULLA GIUSTIZIA

Taglio alle intercettazioni

Dopo il giro di vite sulla pubblicazione delle telefonate, il ministro Nordio ora vuole limitare il budget per gli ascolti
Il Guardasigilli si ritrova isolato nel governo. Costa: potrebbe dimettersi. Delmastro alla Ue: l'abuso d'ufficio non serve

Pd, minoranza in armi contro Schlein. D'Amato lascia, oggi la Direzione

L'editoriale

Il dubbio della sinistra

di **Ezio Mauro**

Sta esplodendo il Pd, e la sinistra non ha niente da mettersi. Quotidianamente, ormai, dal principale partito d'opposizione partono segnali d'insofferenza, legati all'incertezza nello schieramento, alla mancanza di iniziativa autonoma, al continuo richiamo a programmi e procedure senza che il peso del partito si faccia sentire. ● *a pagina 25*

Nordio non si ferma: ora il taglio riguarda le intercettazioni. Ma il Guardasigilli a causa degli attacchi contro i magistrati si ritrova isolato nel governo. Il sottosegretario Delmastro insiste sull'abuso d'ufficio, nonostante le raccomandazioni della Ue. Nel Pd il clima è incandescente: D'Amato lascia la direzione nazionale.

di **Bignami, Ciriaco** *e* **Milella**

● *da pagina 4 a pagina 7*

L'intervista

Fico: "Elly in piazza un gesto importante"

di **Lorenzo De Cicco**

● *a pagina 7*

La visita di Blinken a Pechino

Come evitare una Guerra fredda 2.0

Cina Il segretario di Stato Usa Blinken e il ministro degli esteri Qin Gang

di Charles A. Kupchan ● *a pagina 15*

Mappe

La politica prima e dopo Berlusconi

di **Ilvo Diamanti**

È trascorsa una settimana dalla scomparsa di Silvio Berlusconi. Un evento che ha segnato il dibattito politico in questi giorni. E lo segnerà ancora a lungo.

● *a pagina 8*

L'eredità del Capo L'impero come una serie tv

di **Francesco Manacorda**

L'Eredità. E se fino a una settimana fa il richiamo più forte del quadrisillabo testamentario si limitava all'omonima trasmissione di Rai 1, adesso tutto cambia.

● *a pagina 9*

Michigan

Liberal traditi il sindaco musulmano vieta i simboli gay

di **Massimo Basile**

● *a pagina 17*

L'addio degli youtuber

Stop a Theborderline "Il nostro pensiero è solo per Manuel"

di **Andrea Ossino**

● *a pagina 21*

Cinema

Mission: Impossible Tom Cruise il divo che non si arrende

di **Crespi** *e* **Finos**

● *alle pagine 28 e 29*

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

NAM TL

IL PERSONAGGIO

La parabola Boris Johnson e il conto salato per i tories

BILL EMMOT

È sufficiente a ripristinare fiducia nella democrazia britannica il fatto che la commissione per le regole parlamentari – tories in maggioranza – dica: Johnson mentì da Primo ministro. – PAGINA 18

LA CULTURA

I diari spietati di Bernabei e le ombre della vecchia Dc

MARCO FOLLINI

Le voci da dentro scavano nella profondità abissale delle coscienze e ne estraggono di tutto: miserie, doppiezze, bugie, paure, segreti, nefandezze di ogni tipo. – PAGINA 27.

eVa www.acquaeva.it

LA STAMPA

LUNEDÌ 19 GIUGNO 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € || ANNO 157 || N.166 || IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) || SPEDIZIONE ABB. POSTALE || D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) || ART. 1 COMMA 1, DCB - TO || www.lastampa.it

PEFC

GNN

eVa www.acquaeva.it

LE RIFORME

PRESIDENZIALISMO NESSUN TABÙ MA DEVE CAMBIARE IL PARLAMENTO

MASSIMO CACCIARI

Siamo generosi e fingiamo che le intenzioni di riforma presidenzialistica non siano trufferie di parole (Manzoni) per mascherare incapacità e inefficienze su ben più urgenti problemi e distrarre un'opinione pubblica in fuga già da sé da ogni partecipazione politica. Sul presidenzialismo si deve discutere sul serio e nulla è più ottuso teoricamente e storicamente che bollarlo come anti-democratico o anticamera di chissà quali avventure autoritarie. Tra i peccati mortali della sinistra nostrana vi è senz'altro da annoverare il tenace conservatorismo in materia costituzionale. I limiti del modello parlamentaristico puro erano d'altronde ben presenti anche a illustri "padri fondatori", da Einaudi a Calamandrei. Tutto il dibattito in seno alla Costituente riprova tale diffusa coscienza. Erano le condizioni storiche e politiche del Paese che spingevano ad adottarlo, non il suo valore intrinseco. E tantomeno un suo legame di sangue con l'idea di democrazia.

CONTINUA A PAGINA 25

LA GIUSTIZIA

DA GIURISTA VI DICO NORDIO NON SBAGLIA

GIOVANNI MARIA FLICK

Sull'abolizione dell'abuso d'ufficio e sul giro di vite nella pubblicazione delle intercettazioni telefoniche e ambientali so di essere in (parziale) disaccordo con il direttore Massimo Giannini, come è emerso nella nostra conversazione di venerdì scorso al programma Metropolis. Perciò lo ringrazio per l'ospitalità e per l'occasione di motivare la mia opinione in modo più articolato. – PAGINA 13

I SINDACATI MINACCIANO LO SCIOPERO: "SIAMO ALLO STREMO". CARTABELLOTTA: STIAMO FINENDO NELLE MANI DEI PRIVATI

La grande fuga dagli ospedali

In sei mesi 10mila medici hanno chiesto di andare in pensione o di ridurre il lavoro nella sanità pubblica

PAOLO RUSSO

Nel 2020 erano un fenomeno irrilevante. Nel 2021 se ne contarono duemila, 2.870 l'anno dopo. Oggi 10mila medici ospedalieri meditano l'addio alla sanità pubblica. – PAGINE 2-4

Servono più investimenti per evitare il Covid-bis

Eugenia Tognotti

LA POLITICA E LE OPPOSIZIONI

Addii e passamontagna il Pd non ha una linea

ALESSANDRO DE ANGELIS

Tecnicamente si chiama barzelletta. Grillo che evoca la "lotta armata proletaria". Elly Schlein che va lì gratis, legittimando le sue convulsioni mentali. – PAGINA 25

Berlusconi, Berlinguer e l'abisso tra due mondi

GIANNI CUPERLO

Caro direttore, a esequie archiviate, a rimanere impressa è soprattutto un'immagine: l'uomo Berlusconi dipinto come l'espressione più aderente al vero dell'arci italianità. – PAGINA 8

VIAGGIO A FAENZA UN MESE DOPO L'ALLUVIONE. BUFERA SULLE PAROLE DEL VICEMINISTRO BIGNAMI

Romagna abbandonata

ANDREA JOLY

EMANUELE VALERI/ANSA

L'eco-resistenza contro i nuovi stadi

SALVATORE SETTIS

Quanti sono gli ambientalisti in Italia? Nessuno lo sa, anche perché oltre alle associazioni storiche, come Italia Nostra e Fai, c'è il vasto arcipelago dei gruppi locali. – PAGINA 21

I MIGRANTI

Perché nel Mar Egeo è naufragata l'Europa

DANIELA PADOAN

Nella tarda mattinata del 14 giugno, mentre l'Italia si preparava, a reti unificate, a celebrare i funerali di Stato di Silvio Berlusconi la strage di Pylos era già avvenuta da ore, ben prima dell'alba. Ma era dal mattino del giorno prima che, ben conosciuta dalle autorità europee, greche e italiane, la «più grande tragedia del Mediterraneo», come l'ha definita la commissaria Ue per gli Affari interni Ylva Johansson, precipitava verso il suo spaventoso epilogo. Già alle 9.47 del 13 giugno, un velivolo di Frontex, aveva comunicato al Centro di coordinamento e alle autorità italiane e greche l'avvistamento di un natante in "distress". – PAGINA 17

I DIRITTI

La crociata di Putin contro le coppie gay

ANNA ZAFESOVA

D'ora in poi l'omosessualità in Russia non sarà più un crimine, ma una malattia mentale. A deciderlo è stato Vladimir Putin, che ha ordinato la creazione di un istituto per studiare «queste e altre questioni comportamentali», ha rivelato alla Duma il ministro della Sanità russo Mikhail Murashko. – PAGINA 15

dicaf GHIGO Espresso Italiano Dal 1942

LA SALUTE

Se adesso basta un pillola per evitare di ingrassare

ANTONELLA VIOLA

L'obesità è diventata una delle sfide più urgenti per la salute pubblica nel mondo moderno. Milioni di persone lottano con il sovrappeso e le sue conseguenze per la salute. Se in Italia è obeso il 12% della popolazione, negli Usa questa percentuale raggiunge il 42% degli adulti. – PAGINA 22

L'ALIMENTAZIONE

Quella catena da spezzare tra cibo sprecato e povertà

GIORGIO CALABRESE

Euclide (350 a.C. circa) postulò che due rette parallele si incontrano all'infinito. Povertà assoluta e spreco alimentare convivono da sempre, ma come due rette parallele corrono vicine verso l'infinito senza mai incontrarsi. A volte però si incontrano e l'una realtà può soccorrere l'altra, con reciproco beneficio. – PAGINA 23

dicaf GHIGO Espresso Italiano Dal 1942

corriere.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Dagli scariolanti ai colletti bianchi: storie di solidarietà per l'Emilia Romagna «ferita»

Redazione Buone Notizie

La resilienza delle cooperative Dalla scuola elementare ripulita dai volontari della cooperativa al sacrificio degli «scariolanti». Dalle strade liberate da fango e frane all'impegno degli artisti. Sono storie di solidarietà nell'Emilia Romagna travolta dall'alluvione. Storie semplici, ma di grande valore, che si sono ripetute nei giorni per aiutare una comunità ferita. Le ha raccolte e raccontate la Legacoop Romagna e nazionale nel corso di un incontro a Lugo di Romagna (Ravenna) per aprire il dibattito sulla ricostruzione e rendere omaggio a coloro che si sono impegnati per reagire alla catastrofe. «Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà - ha detto Simone Gamberini , presidente di Legacoop nazionale - fornendo mezzi, volontari, e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività». Ecco alcune di queste straordinarie storie di solidarietà

BUONE-NOTIZIE

Dagli scariolanti ai colletti bianchi: storie di solidarietà per l'Emilia Romagna «ferita»

La resilienza delle cooperative

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

Dagli scariolanti ai colletti bianchi: storie di solidarietà per l'Emilia Romagna «ferita»

Msn

Dagli scariolanti ai colletti bianchi: storie di solidarietà per l'Emilia Romagna «ferita»

06/18/2023 08:04 Redazione Buone Notizie

La resilienza delle cooperativeDalla scuola elementare ripulita dai volontari della cooperativa al sacrificio degli «scariolanti». Dalle strade liberate da fango e frane all'impegno degli artisti. Sono storie di solidarietà nell'Emilia Romagna travolta dall'alluvione. Storie semplici, ma di grande valore, che si sono ripetute nei giorni per aiutare una comunità ferita. Le ha raccolte e raccontate la Legacoop Emilia Romagna e nazionale nel corso di un incontro a Bologna per aprire il dibattito sulla ricostruzione e rendere omaggio a coloro che si sono impegnati per reagire alla catastrofe. «Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà - ha detto Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale - fornendo mezzi, volontari, e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività». Ecco alcune di queste straordinarie storie di solidarietà Dal terremoto all'alluvioneQuando la cooperativa «sorella» di Legacoop è stata sommersa dalle acque hanno avviato una corsa contro il tempo per consentire riavviare a tempo di record la produzione di detergenti. È successo a Bagnacavallo, dove la fabbrica di Deco Industrie è stata rimessa in sesto grazie anche all'aiuto delle squadre di Cpl Concordia arrivate con uomini e mezzi da tutta Italia. «I nostri soci avevano vissuto il dramma del terremoto - ha spiegato il presidente Paolo Barbieri - non ci hanno messo un secondo a rispondere alla chiamata»Il «colletti bianchi» a scuolaArchitetti, dirigenti, ragionieri, funzionari, persino la presidente: da un lavoro da ufficio a volontari delle pulizie per aiutare a rialzarsi dall'alluvione persone e imprese. Più di ottanta soci e lavoratori di Formula Servizi hanno risposto alla chiamata della cooperativa di Forlì. Con le squadre tutte impegnate nell'emergenza, sono entrati in campo i «colletti bianchi». Armati di secchi e scoponi, hanno ripulito la scuola elementare «Pio Squadrani» dei Romiti di Forlì, numerose abitazioni e luoghi pubblici. Sono poi dedicati ad aiutare a rialzarsi altre cooperative vicine, lavorando gratuitamente per la collettivitàIl sacrificio degli «scariolanti»Seimila ettari di coltivazioni sommerse dall'alluvione, l'equivalente di novemila campi da calcio. Le Cooperative Agricole Braccianti della provincia di Ravenna sono state colpite duramente, ma non sono mai venute meno alla loro storia di solidarietà, iniziata con gli «scariolanti» del XIX secolo.Nelle ore più buie hanno sacrificato migliaia di ettari delle proprie coltivazioni, acconsentendo al taglio degli argini per salvare il centro di Ravenna e delle altre città in cui operano. Intervistati da tutti i canali televisivi nazionali hanno rimarcato: «Non siamo eroi, la solidarietà è la nostra storia»L'orologio dell'asilo come simboloIl nido Piccolo Principe della cooperativa sociale Zerocento non c'è più, è stato travolto il 16 maggio dalla piena del fiume Lamone che ha devastato Faenza. Ospitava 25 bambini dai 3 ai 36 mesi. In suo aiuto è scattata una gara di solidarietà. Uno dei simboli è l'orologio

che era dentro all'asilo, fermo alle 3.15, l'ora in cui l'acqua l'ha raggiunto. Stava lì, in alto, sopra la zona dove le bimbe e i bimbi pranzavano. La cooperativa di Legacoop ha già deciso che avrà un posto d'onore nel nuovo Piccolo Principe. «Ben in vista, di modo che ogni volta che lo riguarderemo penseremo a questi giorni e a tutte le persone che ci stanno aiutando. Forse però lo teniamo così. Sporco. Infangato. Speciale»Il salvataggio di vitelli e mucchell tempo stringeva per i 350 capi della stalla da latte «fieno» biologico della Cab Massari a Conselice. Gli animali avevano l'acqua alla caviglia ed era finito il foraggio, rischiavano di morire di fame. Si è quindi attivata la grande rete della solidarietà tra cooperative, in questo caso all'interno della filiera casearia. Da Modena, ad esempio, sono partiti 1.500 quintali di fieno e paglia che il Caseificio 4 Madonne ha raccolto tra i propri soci. Dal Friuli, memori degli aiuti ricevuti per il terremoto del 1976, sono arrivate altre donazioni importanti per un vero e proprio salvataggio in extremis La lotta alle frane per liberare le stradeTante cooperative romagnole di Legacoop hanno avuto la fortuna di non avere danni, ma non sono rimaste con le mani in mano. Con donazioni, raccolte fondi, ma anche lavorando di notte, senza sosta, per rimuovere rifiuti e ripristinare strade, ponti, frane. Formula Ambiente, Polo, Consar, Cbr, Ctr, le cooperative dei facchini come Cff e Cofari hanno messo a disposizione uomini, spazi, mezzi e personale per tornare il prima possibile alla normalità. E anche in riviera le cooperative dei bagnini hanno lavorato senza sosta per riaprire in vista della stagione turisticaGli artisti: «Romagna tin bòta»Tra artisti coinvolti, oltre all'ideatore Marco Onofri, figurano nomi internazionali della fotografia e dell'illustrazione come Oliviero Toscani, Alec Soth, Stephen Shore, Toni Thorimbert. Insieme hanno già raccolto decine di migliaia di fondi con il progetto «Romagna tin bòta», ovvero "Romagna tieni duro". Ciascuno di essi ha donato un'opera tratta dal proprio archivio che si può ottenere come "stampa fine art" dal sito ufficiale (www.romagnatinbota.it) versando una donazione minima di 100 euro. L'iniziativa è patrocinata dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con LegacoopDa Milano ed Emilia fondi e volontariÈnostra di Milano è la prima cooperativa energetica in Italia senza fini di lucro che produce e fornisce ai soci energia sostenibile, etica, 100% rinnovabile, attraverso un modello di partecipazione e condivisione.La cooperativa ha avviato tra i propri 12mila soci una raccolta di fondi per fare ripartire i campi delle cooperative agricole braccianti. Ma tanti, oltre a contribuire economicamente, sono partiti in prima persona per aiutare, come gli studenti emiliani del master «Mic» dedicato ai manager cooperativi Contenuto sponsorizzato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

In Fiera un incontro per parlare di soluzioni per la ripartenza

Questa sera dalle 20, nella sala Europa della Fiera di Forlì, in via Punta di Ferro, 2, Agrilinea organizza "Sos Alluvione. Soluzioni tecniche ed economiche perla ripartenza", incontro con importanti imprese agricole danneggiate e gli operatori del settore per un confronto tecnico, politico ed economico sulla ripartenza delle attività agroalimentari dopo l'alluvione. Saranno presenti: Jacopo Morrone, deputato; Aproniano Tassinari, presidente nazionale Uncai; Roberto Scozzoli, direttore Apimai Ravenna; Stefano Francia, presidente del Consorzio di bonifica della Romagna e presidente Cia Emilia Romagna; Gian Luca Bagnara, economista agroalimentare; Daniele Mezzacapo, vice sindaco Comune di Forlì; Valerio Roccalbegni, presidente Fiera di Forlì; Marco Govi, chimico del suolo; Luciano Mattarelli, direttore responsabile ConsulenzaAgricola.it; Stefano Patrizi, Legacoop Romagna; Andrea Grassi, direttore Innovazione e sviluppo Apofruit. L'incontro andrà in diretta su www.agrilinea.tv.

PRIMO PIANO

«Eliminare tasse e imposte per il 2023 a famiglie e imprese»

Alberto Zattini (Ascam): «Impossibile che chi è chiuso da settimane possa pagare Imu, Tari e via dicendo»

In Fiera un incontro per parlare di soluzioni per la ripartenza

Cumuli di terra ai lati di strade e fossi I residenti di Villanova chiedono aiuto

Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

beneficenza

Festa sull'aia di Hortus Parte la raccolta fondi

CRONACA

Forza Italia riparte dall'Alto Mantovano I castiglionesi ora puntano alla guida

Colle Aperto La giunta in tour nel quartiere

Festa sull'aia di Hortus Parte la raccolta fondi

Mercoledì la coop Hortus aprirà le porte di Corte Mamrè di via Virgilio a Mottella per celebrare il Solstizio d'estate e la festa della musica.

Mamrè è una corte sociale in cui sono ospitate varie realtà a favore dell'accoglienza e dell'integrazione di soggetti particolarmente vulnerabili.

La festa sull'aia sarà accompagnata dall'esibizione live dei Dartos (con i loro classici e le cover anni '70 e '80) e dalle proposte gastronomiche di Hortus. Sarà anche l'occasione per dare il via ad una raccolta di fondi , promossa tramite la Fondazione comunità mantovana, che aiuterà Hortus a sostenere le spese del nuovo food truck (un furgone per vendere nei mercati piatti di gastronomia vegetariana, ortaggi e frutta freschi) per dare lavoro e speranza a chi è in difficoltà. Il numero perle donazioni è IT67B0306909606100000017734.

-.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

L'accordo

Innovacoop e la transizione digitale

Si è svolto al We Make Future di Rimini il workshop "Innovacoop DIH Pico e BI-REX a sostegno della transizione digitale cooperativa". Nell'occasione è stato firmato l'accordo quadro di collaborazione per supportare la trasformazione digitale delle imprese cooperative. tra Innovacoop - società creata dalla cooperazione emiliano-romagnola aderente a Legacoop - e il Competence Center BI -REX.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Economia

Margen e Sai Electric, festa per un doppio compleanno

Certificazione Idem a Politecnica

Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperazione La sede di via Bassano del Grappa intitolata alla famiglia Ferrari Pallavicino

Fiorente, l'impegno raddoppia

Nuovo direttivo, tanti progetti per il futuro e un partner di eccezione: la Emc2

Parma

All'Annunziata storia e bellezza sotto il cielo dei Pallavicino

Fiorente, l'impegno raddoppia

ff Per la cooperativa sociale Fiorente e per tutte le persone che «gravitano» al suo interno è stata una giornata doppiamente importante. Da un lato, l'assemblea dei soci è stata chiamata ad eleggere il nuovo direttivo, fare il punto dei progetti portati avanti finora e guardare insieme al futuro, contando su un «partner» d'eccezione: la cooperativa Emc2. «Siamo entrati come socio sovventore - ha confermato il presidente di Emc2 Luca Cenci - ma è già da un anno che condividiamo progetti e l'idea è quella di "avvicinare" il nostro futuro, mantenendo però l'identità di Fiorente perché la loro storia è talmente importante per la nostra città che non abbiamo nemmeno ragionato di altre soluzioni». Dall'altro, la giornata è stata anche quella dell'intitolazione della sede di via Bassano del Grappa alla famiglia Ferrari Pallavicino che, nel 2015, l'aveva donata alla cooperativa «in segno di profonda gratitudine e fiducia nella continuità dei suoi valori di solidarietà e inclusione». A svelare la targa sono stati la presidente uscente Antonia Baga e il neoeletto presidente Paolo Lommi insieme ai componenti della famiglia Ferrari Pallavicino, tra gli applausi dei tanti amici, soci e operatori che hanno voluto essere presenti a questo importante momento. «Erano gli anni in cui si iniziava a prestare maggior attenzione ai diritti dei disabili e Giuseppina Pallavicino è stata una delle fondatrici della Fiorente - ha ricordato la Baga -. La loro è una delle famiglie storiche della nostra realtà: la figlia Maria Grazia, è stata da subito coinvolta come coordinatrice delle attività, mentre Donatella è stata per trent'anni in cooperativa. Nel dicembre 2015 Giuseppina ha acquistato da Acer questa casa in cui eravamo già in affitto: un edificio particolarmente indicato per svolgere in servizio come il nostro e adatta per svolgere attività di inclusione, con due spazi verdi, totalmente accessibile e soprattutto inserita in una comunità di quartiere a cui è profondamente legata e di cui è un punto di riferimento. Per qualche tempo abbiamo condiviso gli spazi con Anffas Parma, di cui Giuseppina era stata presidente, e quando si sono trasferiti in via Casaburi, noi abbiamo fatto qualche lavoro di ristrutturazione per rendere gli spazi ancora più adatti alle esigenze dei nostri ragazzi. Oggi, con questa targa, sottolineiamo per sempre il gesto generoso della famiglia che ci ha permesso di guardare avanti e costruire nuovi progetti».

Chiara De Carli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

dibattito in fiera

«Quali soluzioni per la ripartenza»

EMERGENZA MALTEMPO
Forlì
Prevenzione sui fossi
«Pulizia anti-allagamenti lunga 180 chilometri Progetti per le fogne»
Comune, donazioni anche con Satispay

Agrilinea organizza stasera alle 20 un dibattito alla sala Europa della Fiera (via Punta di Ferro 2; visibile anche su www.agrilinea.tv) dal titolo 'Sos alluvione.

Soluzioni tecniche ed economiche per la ripartenza'. Saranno presenti il deputato della Lega Jacopo Morrone, il vicesindaco di Forlì Daniele Mezzacapo, il presidente della Fiera Valerio Roccalbegni e numerosi tecnici: tra questi Gianluca Bagnara, il presidente del Consorzio di Bonifica Stefano Francia, Luciano Mattarelli di ConsulenzaAgricola.it, Stefano Patrizia di Legacoop e Andrea Grassi di Apofruit.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

La Doria produce per i grandi marchi della Gdo Il 57% delle materie prime è di fornitori locali di Achille Perego

«Sughi e conserve da un miliardo Noi, primi in Europa»

Primo piano
Capitani d'impresa

«Sughi e conserve da un miliardo Noi, primi in Europa»

17%

FORSE NON TUTTI conoscono il marchio La Doria ma ogni giorno migliaia, se non milioni di consumatori in Italia e in Europa ne acquistano e apprezzano i prodotti: legumi conservati, pelati e polpa di pomodoro, sughi pronti, succhi e bevande di frutta. Perché solo una piccola parte della produzione finisce sugli scaffali con il brand di questa azienda fondata ad Angri, nel Salernitano, nel 1954 da Diodato Ferraioli e oggi guidata dal figlio e Ceo del gruppo Antonio e con già l'ingresso della terza generazione rappresentata dal nipote Enzo e dal figlio Diodato, rispettivamente managing director della controllata inglese e direttore delle vendite estere della società. Un'azienda, di cui attualmente la famiglia possiede una quota azionaria di circa il 35% mentre il 65% fa capo a società di investimento del fondo Investindustrial, cresciuta negli anni, mantenendo forti radici nel Mezzogiorno, sia per linee dirette sia attraverso le acquisizioni. Tanto da diventare il primo produttore europeo di conserve vegetali e sughi pronti - e tra i principali in Italia per succhi e bevande di frutta - per il canale retail, distribuendo i prodotti con i marchi delle più grandi catene della Gdo italiane come Coop, Conad o Esselunga ed europee. Una scelta, quella di privilegiare le cosiddette private labels, che, esordisce Antonio Ferraioli «si è rivelata vincente e non vogliamo tradire».

Che l'aver scelto di sposare la causa delle private labels insieme con l'allargamento della gamma dei prodotti, dai legumi al pomodoro ai sughi e quindi alla frutta, sia stata una strategia di successo lo dimostrano i risultati economici. «L'esercizio 2022 ha visto per la prima volta nella storia del gruppo i ricavi superare la soglia del miliardo di euro fino ad arrivare a 1,018, in crescita del 17,6% rispetto agli 886 milioni del 2021. Il fatturato dell'anno scorso, confermato dal buon andamento anche di questa prima metà del 2023, dove è venuta un po' meno la pressione dei rincari delle materie prime anche se non ci si può attendere a breve un ribasso dei prezzi allo scaffale, rappresentano per noi un importante traguardo, che dimostra la nostra solidità e la nostra capacità di crescita anche nei periodi più complessi».

Come sono stati raggiunti questi risultati record per La Doria?

«Abbiamo saputo far fronte alle criticità economiche e geopolitiche del 2022. Il dato più importante rimane sicuramente quello relativo alla crescita dei volumi, favoriti anche dalla ripresa post-pandemia e da trend alimentari che privilegiano sempre di più la dieta a base di vegetali. Crescita che ha coinvolto trasversalmente le nostre linee e i mercati in cui siamo presenti. Continueremo a operare con la nostra

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

politica di sviluppo internazionale volta, da una parte, all'espansione in aree geografiche ad alto potenziale di crescita sia nei principali Paesi europei sia negli Stati Uniti, e dall'altra a migliorare il nostro posizionamento a livello internazionale nei segmenti di mercato in cui siamo già presenti».

Un percorso per cui avete approvato un nuovo piano di investimenti per il 2023 da 38 milioni di euro. In cosa consiste?

«Siamo stati molto contenti nell'annunciare questo nuovo importante piano di investimenti, che traduce in azioni concrete i principi rappresentativi della nostra azienda. Oltre agli interventi che ci permetteranno di aumentare la capacità produttiva che vede oggi sei impianti in Italia (4 al Sud - Angri, Sarno, Fisciano e Lavello - e due in Emilia Romagna a Faenza per le puree di frutta e a Parma per i sughi pronti in vetro) e rendere ancora più innovativi ed efficienti aspetti legati alla produzione, siamo particolarmente orgogliosi di poter ampliare ulteriormente i nostri progetti in ambito Esg. Per la sostenibilità saranno investiti 7 dei 38 milioni, confermando così il nostro impegno nella transizione energetica che ha sempre fatto parte del Dna de La Doria, un'azienda orientata alla sostenibilità ambientale - anche per quanto riguarda il packaging con l'autoproduzione del 98,8% del fabbisogno di scatole in banda stagnata -, l'efficienza produttiva e l'innovazione tecnologica». Che cosa significa essere un'azienda del Sud che vince sui mercati europei?

«Il 2022 è stato un anno caratterizzato da alcune importanti difficoltà, dall'aumento dei costi delle materie prime al caro energia. Tuttavia la nostra azienda ha dimostrato un'incredibile resilienza, raggiungendo traguardi ambiziosi senza al contempo lasciare indietro i nostri principi e obiettivi di sostenibilità e di radicamento al territorio con un occhio di riguardo verso la filiera e le comunità. Comunità per La Doria significa contribuire alla crescita locale e consolidare il legame con il territorio. Infatti, il valore generato dal gruppo viene in gran parte ridistribuito nel territorio di riferimento in cui operiamo, prevalentemente il Sud Italia, attraverso la creazione di occupazione e l'utilizzo di un'elevata percentuale di fornitori locali. In particolare, il 57% della spesa per le materie prime è proveniente da fornitori locali, e il 78% di quella per i servizi proviene sempre da fornitori locali.

Fornitori che garantiscono la qualità del prodotto e l'eccellenza del made in Italy».

Qualità garantita anche dai dipendenti?

«La capacità di un'azienda di essere competitiva sul mercato e continuare a crescere passa necessariamente per lo sviluppo delle persone che la compongono, che rappresentano i pilastri di tutta la realtà aziendale. Per questa ragione nel 2022 abbiamo erogato complessivamente quasi 17.000 ore di formazione ai circa 800 dipendenti in Italia.

Inoltre abbiamo deciso di supportare i dipendenti in un periodo caratterizzato da forti incrementi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del costo della vita attraverso l'erogazione di un contributo economico dal valore di 600 euro netti erogato all'inizio delle festività natalizie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

oggi mostra e laboratorio

Infopoint pesca Oneglia apre ciclo di incontri

E. F.

IMPERIA E SANREMO

Sindaci, boschi ed enduristi ormai è guerra sui sentieri

Infopoint pesca Oneglia apre ciclo di incontri

I nuovi vigneti imperiesi

ROLEX TUDOR ORIS LONGINES GIORGIO RAVELLO GARMIN

S'inaugura oggi, con una mostra fotografica e un laboratorio sui pesci, il calendario di eventi de "L'approdo", l'Infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari sul Molo lungo di Oneglia. Il progetto, firmato dal Flag-Gac Mare delle Alpi con Camera di commercio Riviere di Liguria e la collaborazione di Cia, Cna, Coldiretti, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative e Legacoop, prende il via con la mostra fotografica "Il mare delle Alpi: Imperia fra pesca e agricoltura" del Circolo Castelvecchio, che proseguirà per tutto il mese, mentre alle 11 si terrà il laboratorio "La salagione delle acciughe" con il comandante della motobarca Ineja II Luigi Arcella.

Orario Infopoint: 10-13 e 16-19 dal lunedì al venerdì, 10-13 il sabato, chiuso la domenica.

Si prosegue domani alle 17 con "Quando la terra incontra il mare", cooking show e degustazione di Assipan con Luca Blengini di panetteria Blengini. Mercoledì alle 11 c'è Luigi Pinga del Pingone, unico ittiturismo della città, con la "ricetta del pescatore": lo spiedino di sorallo. Alle 17, incontro in polacco, tedesco e italiano con la polacco-tedesca Marlgorzata Klaus dell'agriturismo Ine Barche e il sardo Luigi Vidili de Le Navi in cielo. Venerdì alle 17, "La filiera olivicola nella Green economy".

- e. f. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Contro i cambiamenti climatici scatta la corsa alle assicurazioni

Anche in Sardegna cresce il ricorso a tutele contro gli eventi estremi Le compagnie si attrezzano variando gli accordi con gli agenti per le provvigioni

ROBERTO PETRETTO

SARDEGNA

Contro i cambiamenti climatici scatta la corsa alle assicurazioni

Anche in Sardegna cresce il ricorso a tutele contro gli eventi estremi
Le compagnie si attrezzano variando gli accordi con gli agenti per le provvigioni

Arriva il super caldo: 40 gradi di picco

Sassari Anche se una fascia di popolazione continua a negare l'evidenza del cambiamento climatico, in molti settori l'incidenza di nubifragi, alluvioni, incendi e catastrofi varie ha già un'entità misurabile sull'economia. Per la verità lo sanno bene anche i Governi e le varie amministrazioni pubbliche, sempre più spesso chiamati a ripianare situazioni di difficoltà di popolazioni o categorie colpite da eventi atmosferici estremi.

Come difendersi? Le scelte in materia climatica spettano ai Governi e non tutti stanno facendo abbastanza. Ai cittadini e alle aziende resta la possibilità di premunirsi in qualche modo, magari assicurandosi. All'inizio di quest'anno l'Eiopa, l'ente di regolazione delle assicurazioni, ha diffuso una sorta di direttiva che pone un obiettivo: «limitare l'impatto dei disastri sull'economia e sul sistema finanziario».

Qualcosa sta cambiando, o forse è già cambiata, nella percezione comune. «Lo vediamo tutti i giorni nel nostro lavoro - dice Efisio Nocco, presidente regionale dell'Anapa, l'associazione che riunisce gli agenti assicurativi - e anche le compagnie si stanno adeguando. Rientro proprio oggi da Bari, dove ho partecipato al congresso degli agenti Unipolsai. Abbiamo firmato il Patto 3.0 che mette al centro proprio il problema degli eventi atmosferici estremi con la riscrittura di alcuni economics, proprio alla luce dei nuovi modi i interpretare i dati sulle calamità naturali».

Unipol rappresenta un terzo del mondo assicurativo italiano e quindi offre un osservatorio attendibile su ciò che si sta muovendo all'orizzonte. L'azienda ha sottoscritto con gli agenti un patto che rivede il sistema delle provvigioni, puntando di più su quelle variabili con percentuali più alte. «Anche questa è una conseguenza del cambiamento climatico: un processo che sarebbe difficilmente governabile con provvigioni fisse», dice ancora Nocco.

Ma la mappa dei disastri in Italia non è uniforme: «I colleghi più preoccupati sono quelli della zona di Vicenza, che operano in un territorio dove ci sono stati 5 anni di disastri, pare per una particolare conformazione del territorio. Alcuni dicono quindi che il fattore di rischio non è uguale dappertutto e che bisogna tenerne conto anche nello stabilire le regole».

Ma gli utenti, come stanno affrontando il cambiamento?

C'è una percezione diversa?

«Eccome se c'è. Esiste una maggiore attenzione da parte dei clienti. Prima quasi nessuno veniva a chiederti coperture per eventi atmosferici. Ora invece è la prima cosa che ci chiedono. So che il fenomeno è molto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

diffuso soprattutto al nord Italia, ma anche da noi da qualche anno i clienti si stanno orientando verso questo tipo di copertura».

Discorso analogo anche per le colture: «Esistevano già dei prodotti, ma ora l'attenzione è molto cresciuta, anche perché le associazioni di categoria svolgono un lavoro di sensibilizzazione con i propri associati».

Percezione confermata anche dai dati ufficiali dell'Ania, l'associazione che riunisce le compagnie assicurative. Il valore e il numero di polizze per il solo rischio alluvione in Italia sono in costante aumento.

Si è passati da un valore di 669 milioni nel 2020 ai 1.252 del 2021 ai 1.316 dell'anno scorso.

Se si guardano i dati globali si vede che le polizze multirischio sono complessivamente in calo: sia per numero di polizze (meno 2,8 per cento) sia per valore (meno 13,6).

Crescono invece quelle per incendio (più 51,3 per cento il numero, più 29 il valore).

Per favorire la crescita delle polizze assicurative contro le catastrofi naturali la legge n.205 del 27 dicembre 2017 ha previsto anche una serie di agevolazioni fiscali per tutti coloro che stipulano tali coperture per la propria abitazione.

Il mondo cambia e spesso lo fa sulla pelle (e sul portafogli) di tutti i cittadini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Un secolo di Circolo e di solidarietà

daverioDalla bocciofila al libretto con "il bom": la storia del Coop

Chiesa di San Bernardo
Il restauro di un simbolo
TRADATE Raccolta fondi per la ristrutturazione dell'edificio
La comunità si ritrova nella maxi tavolata
Il primo campo scuola di protezione civile
Un secolo di Circolo e di solidarietà
DAVERIO Dalla bocciofila al libretto con "il bom": la storia del Coop

DAVERIO Ha passato indenne la guerra e le varie vicissitudini e trasformazioni di un paese. Esiste dal lontano 1923 ed è una realtà viva più che mai anche oggi. Il Circolo Coop di Daverio compie un secolo di vita, festeggiato ieri mattina alla presenza del sindaco Marco Colombo, delle autorità del territorio, le associazioni di categoria e dei soci e del Circolo e della locale Bocciofila. Cent'anni di storia per quella che è ormai un'istituzione.

Già, perché cambiano i tempi ma vi sono delle realtà talmente radicate sul territorio che riescono a superare ogni scossone, restando ancorate al loro ruolo sociale. È appunto il caso del Circolo Coop di via Piave, aperto il 6 aprile del 1923 per iniziativa di un gruppo di operai e contadini di Daverio, con un importante scopo: l'aiuto reciproco in termini di solidarietà e mutualità. Inizialmente nacque come punto di mescita con annesso campo da bocce. Ci vollero la caparbietà e soprattutto il grande sacrificio economico dei fondatori per portare avanti un circolo sorto nel primo dopoguerra, con l'Italia che usciva da un conflitto drammatico, con la miseria imperante. Sull'onda dell'entusiasmo si aprì poi una cooperativa di consumo, per dare la possibilità anche alle persone meno abbienti di acquistare prodotti alimentari e beni di prima necessità a prezzi calmierati. Si provvedeva direttamente anche alla pigiatura dell'uva per farne vino, con la partecipazione di 150 soci. Ma, andando indietro nel tempo, grazie alle informazioni fornite dall'attuale vicepresidente Dino Vanetti, si ricorda anche l'usanza del "libretto", su cui venivano annotata la spesa di ogni famiglia: si acquistava a credito, saldando poi il dovuto alla fine del mese. Era pure prevista una sorta di gratifica di Natale: si stornava il 2% della spesa complessiva annuale e questo importo poteva essere utilizzato per nuovi acquisti alla cooperativa, un bonus che però aveva una scadenza improcrastinabile: era "il bom", nel dialetto locale. Poi sono arrivati i lavori di trasformazione del gioco delle bocce in un moderno bocciodromo coperto, negli anni 1976-77. La cooperativa è rimasta aperta fino agli anni Novanta, quando i locali sono diventati la sede della biblioteca comunale. Negli anni 2000 sono stati effettuati i lavori di ristrutturazione per realizzare una cucina attrezzata in grado di soddisfare le esigenze degli operai (e non solo) che al Circolo ci vengono per pranzare: ha funzionato sino a fine aprile, ora è chiusa per ammodernamento. Il Circolo Coop (attualmente presieduto da Ernestino Longhini, a sinistra) da 15 anni è gestito direttamente, con alcuni dipendenti. Ha un locale funzionale, con uno spazio per organizzare convegni, concerti e manifestazioni varie, ed è a disposizione della comunità, senza alcun costo di affitto. Basta la consumazione, per contribuire a mantenere viva una importante, storica realtà.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano di Puglia

Cooperazione, Imprese e Territori

La cooperativa Egle ha vinto il ricorso: gestirà il Centro dell'Ambito di Zona

«Ospedale in affanno, ora basta»: i sindacati invitano alla protesta

Arriva una nuova antenna telefonica: pronta una raccolta firme per bloccarla

Federica SABATO Con una sentenza pubblicata nei giorni scorsi, la V Sezione del Consiglio di Stato (presidente Rosanna De Nictolis, relatore Gianluca Rovelli) ha accolto l'appello della Cooperativa Egle, difesa dagli avvocati Fabrizio Mangia ed Annarita Marasco, confermando la legittimità dell'affidamento del "Centro Servizi per le Famiglie" dell'Ambito di Zona di Gallipoli proprio alla Egle, perché risultata avere la migliore offerta.

La decisione del Consiglio di Stato ha ribaltato totalmente il verdetto di primo grado che aveva visto soccombere la cooperativa Egle, condannata anche a rimborsare le spese processuali alla sua diretta concorrente. Il Tar di Lecce, decidendo sul ricorso proposto dalla seconda classificata, la Cooperativa "Raggio di Sole", aveva infatti ritenuto che ricorressero le condizioni per disporre l' esclusione dalla gara della Egle, poiché la sua offerta economica risultava essere stata formulata in difformità dalle regole di gara. Accogliendo in toto le tesi difensive svolte dagli avvocati Mangia e Marasco il Consiglio di Stato ha invece ritenuto l'offerta economica di Egle pienamente legittima e conforme alla legge di gara ed ai principi generali che regolano gli appalti pubblici.

I difensori della cooperativa Egle hanno sottolineato l'importanza ed il carattere innovativo della decisione. Soddisfazione per il risultato ha espresso il presidente della Cooperativa Egle, che ha visto riconoscere la legittimità della propria offerta, e che tiene a ribadire come la stessa sia stata formulata nel pieno rispetto delle regole sul costo della manodopera, non mancando al contempo di sottolineare come la Egle sia una Cooperativa Sociale con scopo mutualistico, il cui fine principale non è il profitto fine a se stesso, ma quello sociale relativo all'occupazione e all'assistenza delle fasce disagiate. Nessun timore quindi per le famiglie dell'Ambito (di cui fanno parte i comuni di Gallipoli, Alezio, Alliste, Melissano, Racale, Sannicola, Taviano e Tuglie) di un possibile avvicendamento degli operatori sociali, che continueranno ad occuparsi delle situazioni di disagio loro affidate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

La sinistra contro i Cpr Ma prima li finanziava: quei 72 milioni nel 2021

IL CASO Affidati a coop spesso finite sotto indagine, con bandi riciclati e proroghe improvvisate

BIANCA LEONARDI

INTERNI

EMERGENZA IMMIGRAZIONE

La sinistra contro i Cpr Ma prima li finanziava: quei 72 milioni nel 2021

Affidati a coop spesso finite sotto indagine, con bandi riciclati e proroghe improvvisate

3 milioni

8 milioni

4,5 milioni

Kata, l'ex hotel al setaccio tra intercapedini e botole

L'ultimo cavallo di battaglia della sinistra è diventato ormai la lotta ai Cpr, ma prima del governo Meloni chi ne parlava? La sinistra no sicuramente, perché era impegnata a finanziarli e anche lautamente.

Nel 2021, infatti, con il ministro Lamorgese sono stati affidati tutti i 10 Cpr presenti oggi in Italia alle coop «pigliatutto», ovvero le grandi realtà che gestiscono - discutibilmente, stando alla marea di inchieste giudiziarie che coinvolgono i protagonisti, come il Giornale ha già riportato - i migranti. La buona sinistra ha infatti finanziato i centri per i rimpatri con 72 milioni di euro, tra proroghe improvvisate e bandi riciclati. Tutti tra il 2019 e il 2021 e tutti con proroga di 12 mesi, come riporta anche il report Cild dal nome «L'affare Cpr». Il centro di Gradisca d'Isonzo, in Friuli Venezia Giulia ancora oggi è gestito dalla coop Ekene per 3 milioni di euro affidati nel 2021. L'appalto di Torino vale invece circa 8 milioni, finiti nelle tasche di Ors, la società profit svizzera. Il Cpr piemontese è stato chiuso solo qualche mese fa, per mano del governo Meloni, a causa delle proteste dei migranti per le condizioni in cui venivano fatti vivere da anni. Sempre Ors vince anche l'appalto per il Cpr di Ponte Galeria, al centro dei drammi «sinistri» ultimamente, per un valore di più di 7 milioni di euro.

A vincere la gara del Cpr di Milano è stata invece Engel Italia per poco meno di 5 milioni di euro. Da notare che la prefettura del capoluogo lombardo, invece che attivare il rinnovo a suo tempo, ha pubblicato un secondo bando nel 2022 che però è stato vinto subito dalla stessa coop e senza dettagli. Altri 7 milioni e mezzo, quasi, ad Officine Sociali per il Cpr di San Gervasio e 2 milioni e 800mila euro a Ekene per la gestione del centro di Macomer, in Sardegna.

Se non bastasse il fiume di denaro utilizzato per portare avanti quelli che oggi vengono bollati come «lager italiani», a stupire ancora di più sono i casi giudiziari che coinvolgono le cooperative scelte dalla sinistra e che, solo grazie al governo Meloni, alcune sono state eliminate negli ultimi mesi. È il caso di Bari, affidato nel 2021 a Badia Grande per 4 milioni e mezzo di euro ma con una vecchia gara d'appalto del 2017, tanto che andando a controllare il bando del 2021 ancora oggi è «in fase di definizione». Solo nel novembre 2022, con Piantedosi ministro dell'Interno, Badia Grande è stata esclusa per le inchieste a carico di Antonio Manca, macchiato di «gravi illeciti professionali». Simile la storia del Cpr di Brindisi affidato nel 2019 alla Rti tra Hera e Agh Resort srl per un valore di 1 milione e 200omila euro circa. Peccato che, consultando i dati della prefettura di Brindisi, risulta che essa non abbia indetto nessuna nuova gara d'appalto e l'affidamento sopracitato dovrebbe essere scaduto nel

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

2021. A Trapani l'appalto vale un totale, addirittura, di circa 18 milioni e mezzo di euro che vanno alle coop «Ati Vivere Con Società Cooperativa Onlus» e «Consorzio Hera Società Cooperativa Sociale». La prefettura di Trapani, però, proroga addirittura 3 volte la convenzione del 2021 ma non solo l'anno successivo, nel 2022, pubblica una seconda gara dal valore di 5 milioni e mezzo. Infine Caltanissetta, circa 5 milioni e mezzo affidati nel 2021 a un soggetto fantasma: c'è il nuovo bando, il finanziamento ma l'ente gestore sono ancora Essequadro e Ad Majora, coop vincitrici del vecchio appalto del 2019. Infatti, nei documenti della prefettura il bando 2021 è ancora in fase di definizione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

I piani della più grande cooperativa

La filiera del miele cura il business (e l'ambiente)

36
L'Economia d'Italia
EMILIA-ROMAGNA
LA CERAMICA PUNTA SUL CERSAIE
OPERAZIONE RILANCIO
17.727
433
I piani della più grande cooperativa
La filiera del miele cura il business (e l'ambiente)

Custodi delle api. È questo uno dei compiti principali degli apicoltori italiani per Nicoletta Maffini, direttore generale del Consorzio nazionale apicoltori italiani (Conapi), unica filiera del miele made in Italy, fondata a Monterenzio (in provincia di Bologna) sull'Appennino tosco emiliano, nel 1979.

Una realtà, quella emiliana, che non è solo riuscita a diventare negli anni la più grande cooperativa d'Europa (il brand di punta è Mielizia) con oltre 600 apicoltori, 110 mila alveari di proprietà (di cui il 50% bio) e 5 miliardi di api presenti sulla nostra penisola, ma che ogni giorno scende in prima linea per diffondere la cultura dell'attenzione, del rispetto ambientale e della natura.

«Le produzioni apistiche - osserva Maffini - sono sempre più complesse. Il cambiamento climatico, infatti, sta creando notevoli difficoltà: sia ai raccolti, sempre più scarsi e incostanti, sia alle api che sono in grave pericolo e ancora presenti sul nostro territorio soprattutto per merito degli apicoltori».

Uno scenario critico aggravato dal maltempo: «È un mese - racconta Maffini - che, a seguito delle frane originate dall'alluvione, non abbiamo più la consueta viabilità a causa del crollo di una parte della Via Idice che conduce in azienda. Non abbiamo certezze sui tempi necessari per il ripristino, ma, in ogni caso, continuiamo ad operare regolarmente (oltre al miele, Conapi produce pappa reale, polline, propoli, integratori a base di prodotti apistici e composte di frutta) seppur con importanti disagi logistici ed economici».

I danni, però, non frenano i piani di sviluppo del Consorzio: «Stiamo valutando - spiega Maffini - nuove strategie e l'ingresso in nuovi mercati, Corea del Sud, Usa, Cina e alcuni Paesi Arabi, per differenziare e incrementare le aree di business». L'espansione di Conapi è accompagnata da un nuovo piano strategico e industriale per incrementare il fatturato complessivo che supererà i 21 milioni di euro a fine giugno 2023: in leggera flessione per via della forte inflazione che ha avuto come conseguenza un calo degli acquisti, anche dei prodotti alimentari di prima necessità.

«A partire da fine mese - conclude Maffini - avvieremo un piano sostanzioso di investimenti con il proposito di efficientare processi e stabilimento: incominceremo dall'installazione di nuovi impianti fotovoltaici, dalla costruzione di un magazzino di nuova concezione per la materia prima e dall'implementazione di alcune linee produttive».

Carlotta Clerici.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ilrestodelcarlino.it

Cooperazione, Imprese e Territori

"Quali soluzioni per la ripartenza"

Agrilinea organizza stasera alle 20 un dibattito alla sala Europa della Fiera (via Punta di Ferro 2; visibile anche su www.agrilinea.tv) dal titolo 'Sos alluvione. Soluzioni tecniche ed economiche per la ripartenza'. Saranno presenti il deputato della Lega Jacopo Morrone, il vicesindaco di Forlì Daniele Mezzacapo, il presidente della Fiera Valerio Roccalbegni e numerosi tecnici: tra questi Gianluca Bagnara, il presidente del Consorzio di Bonifica Stefano Francia, Luciano Mattarelli di ConsulenzaAgricola.it, Stefano Patrizia di Legacoop e Andrea Grassi di Apofruit.

ilrestodelcarlino.it

"Quali soluzioni per la ripartenza"

il Resto del Carlino

06/19/2023 06:19

Agrilinea organizza stasera alle 20 un dibattito alla sala Europa della Fiera (via Punta di Ferro 2; visibile anche su www.agrilinea.tv) dal titolo 'Sos alluvione. Soluzioni tecniche ed economiche per la ripartenza'. Saranno presenti il deputato della Lega Jacopo Morrone, il vicesindaco di Forlì Daniele Mezzacapo, il presidente della Fiera Valerio Roccalbegni e numerosi tecnici: tra questi Gianluca Bagnara, il presidente del Consorzio di Bonifica Stefano Francia, Luciano Mattarelli di ConsulenzaAgricola.it, Stefano Patrizia di Legacoop e Andrea Grassi di Apofruit.

Meteo Web

Cooperazione, Imprese e Territori

Cambiamenti climatici e cibo del futuro: a Mantova l'assemblea di Coop Alleanza 3.0

La tavola rotonda Cambiamenti climatici, evoluzione delle produzioni alimentari, cibo del futuro che si è svolta a Mantova in occasione dell'assemblea dei soci di Coop Alleanza 3.0 L'estrema siccità del Po e l'alluvione in Romagna "sono anche il fallimento di istituzioni e infrastrutture che dovevano emanciparci dalla variabilità climatica": l'accusa, pesante, è di Giulio Boccaletti , lo scienziato nato a Modena, ricercatore associato onorario a Oxford, che è intervenuto alla tavola rotonda Cambiamenti climatici, evoluzione delle produzioni alimentari, cibo del futuro che si è svolta a Mantova in occasione dell'assemblea dei soci di Coop Alleanza 3.0 . Un appuntamento per riflettere su cambiamento climatico, evoluzione della produzione alimentare e cibo del futuro. "Quelli di questi mesi - ha spiegato Boccaletti, che è uno dei massimi esperti di acqua al mondo - non sono solo fenomeni naturali. Nel Po, abbiamo avuto esperienza di scarsità, di non avere acqua dove e quando normalmente la portiamo. Non abbiamo solo osservato precipitazioni estreme. In Romagna l'acqua si è rimpossessata del territorio che controllavamo" "Bruxelles continuerà a prendere decisioni molto importanti per l'agroalimentare in particolare riguardo alla transizione ad un sistema sostenibile e resiliente" ha assicurato Luisella Ciani , direttrice generale European Food Forum . Ma c'è bisogno dell'impegno di tutti per "consegnare un mondo migliore di come l'abbiamo trovato" ha aggiunto Enrico Quarello di Coop Alleanza 3.0. L'assemblea è poi continuata fra l'altro con l'intervento del presidente Legacoop Simone Gamberini, della dg di Coop Alleanza 3.0 Milva Carletti, che ha presentato il bilancio 2022 e il piano strategico 2023-2037 e del presidente Mario Cifiello che ha sottolineato come la Cooperativa intende investire sul futuro, sulla rete di negozi e sulle persone. L'assemblea ha anche ratificato il bilancio 2022 con l'approvazione da parte del 90% dei soci votanti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Termoli Online

Cooperazione, Imprese e Territori

«Nella pesca europea il pensiero unico non ammette dissensi e negazioni»

Termoli Online

«Nella pesca europea il pensiero unico non ammette dissensi e negazioni»

06/18/2023 09:49 Lavoro Ed Economia

TERMOLI. Vero e proprio manifesto a difesa della pesca italiana, quello di Giampaolo Buonfiglio, presidente Agci Agrital e Alleanza delle cooperative: «Nella pesca europea il pensiero unico non ammette dissensi e negazioni». «È di stringente attualità l'ultimo parto del Commissario europeo alla pesca Sinkevičius, quel "Piano di Azione" che compone insieme ad altri documenti il "Policy Package" presentato ufficialmente nel febbraio scorso. Non voglio nuovamente entrare nel merito della questione centrale del Piano che ha suscitato e sta ancora suscitando le proteste del settore pesca in tutta Europa, e cioè la proposta di procedere ad un "phasing out" (bando progressivo) di tutti gli attrezzi da pesca mobili sul fondo (strascico e draghe). La proposta ha avuto reazioni molto negative in Commissione Pesca del Parlamento Europeo e nella Plenaria, nonché al primo passaggio in Consiglio dei Ministri UE dove verrà ancora trattata nella seduta "agrifish" del 26-27 giugno. Nonostante ciò il Commissario, e i suoi servizi, sembrano inamovibili e rassicurando tutti circa il fatto che il Piano non è un atto legislativo vincolante, insistono nel sostenerne l'approccio e le motivazioni, che sarebbero basate su chiare evidenze scientifiche. Ed è esattamente su questo che mi voglio soffermare, colpito da come è andato l'ultimo colloquio avuto nei giorni scorsi a Bruxelles con la direttrice della direzione generale Mare Charlina Vitcheva. Nell'incontro la delegazione dell'Alleanza delle Cooperative Italiane del settore pesca ha distribuito alla Direttrice ed ai suoi funzionari uno studio (in lingua inglese) sull'impatto dello strascico sull'ambiente effettuato dal Prof. Michele Scardi, ordinario di Ecologia all'Università di Roma Tor Vergata, con la collaborazione del Dr. Enrico Casola, Presidente dell'Istituto Cooperativo di Ricerca. In estrema sintesi lo studio, dopo una interessante analisi della letteratura esistente sullo specifico argomento (tempi, qualità, ridondanza, etc.), e sulla base di chiare risultanze scientifiche, arriva nelle conclusioni ad affermare che: i fondali marini frequentati dalla pesca a strascico non risultano desertificati, ma adattati a questa ripetuta azione con l'instaurarsi di biocenosi bentoniche a rapido insediamento ed accrescimento. Sono questi organismi a costituire il substrato trofico di cui si nutrono le specie ittiche demersali che continuano ad essere catturate da decenni, (come prova l'andamento delle catture) ed i cui stock presentano, anzi, una situazione in lento miglioramento, rilevato dalla valutazione delle risorse effettuate annualmente, grazie alle misure restrittive imposte dalla Politica Comune allo sforzo di pesca. La interruzione totale della pesca a strascico su questi fondali non porterebbe alla ricostituzione dello "stato pristino", ossia della situazione preesistente all'inizio della pesca a strascico. Partendo dalle alterazioni ormai subite dall'ambiente si arriverebbe ad un nuovo equilibrio tra gli organismi bentonici e demersali con ogni probabilità molto diverso da quello

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

originario, quale risultante di molte variabili (qualità delle acque, presenza di inquinanti, rapporti preda-predatori, granulometria del fondale, correnti, temperatura, profondità, penetrazione luce solare). Su questi fondali la pesca a strascico non può avere impatti negativi aggiuntivi a quelli già determinati nel tempo. Nuovi impatti negativi sugli stessi fondali possono essere determinati solo dalla intensificazione della pesca a strascico. Impatti ancora peggiori sono quelli che lo strascico potrebbe determinare spostandosi su nuovi areali "vergini". Sono esattamente queste le possibili conseguenze che il Piano di Sinkeviius rischia di avere, precludendo nuove aree alla flotta a strascico oggi operante e obbligando i pescherecci a spostarsi su nuove aree o a concentrarsi nelle aree già frequentate non precluse. Richiamando tutto ciò nell'incontro di cui sopra, la sorprendente risposta è stata che "è inutile negare l'impatto dello strascico sui fondali", quale premessa al resto della discussione che si è sviluppata sulle varie misure di gestione che il Piano invita gli Stati membri ad attuare. Nonostante, quindi, si sia evidenziata la non univocità delle posizioni scientifiche sul tema, che forse l'impatto dello strascico sui fondali marini possa essere considerato in modo diverso non è per la CE una opzione neanche ammissibile. Una volta scritto su un documento ufficiale, diffuso del Commissario e sottoscritto da 200 scienziati a sostegno, quanto enunciato dal Piano di Azione è intoccabile ed a nulla è valso fare presente: a) che, se fosse vera la teoria della desertificazione, la pesca a strascico non sbarcherebbe quotidianamente il prodotto con cui rifornisce i mercati ittici europei; b) che se 200 scienziati hanno sottoscritto le basi del piano se ne trovano altrettanti che sottoscrivono il contrario; c) che studi scientifici hanno abbondantemente dimostrato che lo stop allo strascico non si traduce automaticamente nell'aumento di biomassa ittica in mare (vedi studi di Università D'Ancona nel dopoguerra); d) che è lapalissiano l'impatto negativo conseguente alla intensificazione dello strascico o l'estensione di questo in nuove aree a seguito del "phasing out" dalle aree Natura 2000 ed oltre, come proposto dal Piano; e) che, se pure non immediatamente vincolante, è chiaro che il Piano di Azione non potrà non influenzare i futuri Regolamenti europei; f) che io non ho mai pensato che la terra fosse piatta e che il Covid fosse una semplice influenza, ma che non credo neanche alla teoria del fondale marino desertificato. Quello che colpisce e preoccupa alla luce di tutto ciò, ancora più del merito del problema, è il meccanismo per il quale una posizione scritta diventa anche scientificamente indiscutibile e immutabile, e chi intende discuterla è comunque un negazionista. Anche se la realtà delle cose, come la prosecuzione della pesca nelle zone già frequentate dallo strascico, supporta le ragioni che portano a confutare il pensiero unico, questo non è neanche discutibile in quanto supportato politicamente. Di conseguenza la ragion politica vince sulla realtà. Qualcuno certamente penserà che questa non è una novità, che non me ne dovrei stupire e che se lo faccio sono un ingenuo. Questo qualcuno ha probabilmente ragione, come tutti i professionisti della disillusione. Personalmente non mi sono stupito più di tanto, ho mantenuto la calma e proseguito la riunione con atteggiamento cordiale e collaborativo. Ma questo non cambia il mio profondo disagio nel dover constatare una volta di più quanti scienziati, quanti funzionari e quanta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gente comune è pronta a negare la realtà (loro, non io) per bere e pascersi della ragion politica, e quanto tutto ciò rischi di fare danni seri a tanti onesti lavoratori e probabilmente anche all'ambiente che qualcuno dice di voler difendere».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Umbria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Dal Pd agli assessori di Romizi: platea trasversale per il battesimo di Perugia partecipa

Platea trasversale sabato a Perugia per il primo appuntamento organizzato da Perugia partecipa, la neonata associazione che fa riferimento ad Andrea Fora, il possibile candidato sindaco. Dopo la sessione mattutina, nel corso della quale sono stati organizzati diversi tavoli tematici, nel pomeriggio al cinema Zenith sono state tirate le fila della discussione. In sala esponenti di maggioranza e opposizione come gli assessori della giunta Romizi Gabriele Giottoli e il vicesindaco Gianluca Tuteri, Filippo Calabrese di Progetto Perugia, per il Pd i consiglieri comunali Francesco Zuccherini, Elena Ranfa e Sarah Bistocchi, l'ex segretario Paolo Polinori, quello attuale Sauro Cristofani e Mauro Agostini. E poi ancora Fabrizio Croce e Lucia Maddoli di Idee persone Perugia, l'ex consigliera regionale Carla Casciari, molti esponenti del mondo cattolico e del Terzo settore, da Legacoop a Confcooperative. Nomi in parte presenti anche giovedì al primo appuntamento di Costituente Perugia, il gruppo che fa riferimento a Paolo Belardi. Dai diversi tavoli (la piattaforma di partenza di Perugia partecipa è critica nei confronti dell'operato della giunta Romizi) è emersa in primis la necessità di correggere quello che finora in città su diversi fronti - dalla sicurezza al welfare fino a trasporti, cultura, verde e via così - non ha funzionato. Un modello, quello sperimentato sabato nel Borgo Bello, che sarà esportato anche in altri quartieri della città per portare avanti questo processo di partecipazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

vocedimantova.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Con Coop Alleanza si discute di cambiamenti climatici

MANTOVA A Mantova, durante l'Assemblea Generale dei delegati tenutasi in data odierna, si è tenuta la tavola rotonda dal titolo "Cambiamenti climatici, evoluzione delle produzioni alimentari, cibo del futuro". Coop Alleanza 3.0, in una ottica di visione di ampio respiro e collaborazione con istituzioni ed enti di ricerca, come soggetto pubblico, si sta facendo infatti promotrice di riflessioni e dibattiti, ormai sempre più urgenti, su temi che risultano essere, oggi, di stretta attualità in un contesto globale e locale complesso e in continuo mutamento. I cambiamenti climatici in atto portano impongono riflessioni sulle modalità di produzione, sulle nuove sfide che ci attendono alla ricerca di nuovi equilibri che garantiscano la salvaguardia dell'ambiente e che implicano nel medio e nel lungo termine un più sostenibile utilizzo delle risorse, preziose come nel caso dell'acqua. L'urgenza di queste riflessioni è ancora più evidente dal momento che i cambiamenti climatici sono intimamente legati al tema "cibo", sia per quanto concerne l'evoluzione delle filiere fino ad arrivare al cibo del futuro, sia per quanto riguarda le scelte di consumo. Ciò implica negli scenari futuri, ma già molto prossimi, la ricerca di uno stile di vita, di un utilizzo nuovo della tecnologia e soprattutto di scelte politiche che siano adeguate a queste trasformazioni epocali. Alle trasformazioni climatiche e ambientali sono collegate e si aggiungono quelle sociali ed economiche in un contesto politico globale fortemente critico che vede i regimi autoritari guadagnare lentamente terreno in diversi paesi emergenti: dal 2005 al 2020 infatti vi è stato un calo significativo del numero di paesi pienamente liberi nel Mondo, che sono passati dal 46% al 42% del totale, lasciando il passo ai paesi non liberi che sono saliti dal 23% al 28% sul totale globale. I cambiamenti climatici pongono domande alle comunità e alle istituzioni non solo in quanto fenomeni che provocano emergenze da presidiare in modo pronto, ma pongono anche interrogativi le cui risposte sono soprattutto politiche. "Quelli di questi mesi non sono solo fenomeni naturali. Nel Po, abbiamo avuto esperienza di scarsità, di non avere acqua dove e quando normalmente la portiamo. Non abbiamo solo osservato precipitazioni estreme. In Romagna l'acqua si è rimpossessata del territorio che controllavamo. Questi eventi sono quindi anche il fallimento di istituzioni e infrastrutture che dovevano emanciparci dalla variabilità climatica." ha esposto Giulio Boccaletti, scienziato, uno dei massimi esperti mondiali di acqua, ricercatore associato onorario a Oxford nel corso del dialogo. "Bruxelles continuerà a prendere decisioni molto importanti per l'agroalimentare in particolare riguardo alla transizione ad un sistema sostenibile e resiliente. Piattaforme uniche e innovative come l'European Food Forum, che è un metodo concreto dì avvicinamento di Bruxelles ai territori nel rispetto delle loro differenze e specificità, sono fondamentali per facilitare una visione condivisa e inclusiva per il settore produttivo piu importante d'Europa"

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ha proseguito Luisella Ciani, direttrice generale European Food Forum. "Crediamo che tra i compiti della Cooperativa, che lo ricordiamo, vive e prospera solo in regimi democratici" è intervenuto Enrico Quarello, direttore Csr, comunicazione, relazioni pubbliche e con i soci di Coop Alleanza 3.0 "sia quello di promuovere e incentivare la fiducia dei cittadini nelle organizzazioni democratiche e nella loro capacità di auto organizzarsi per incidere sui processi e aiutare le istituzioni gestire il cambiamento necessario nell'interesse dei nostri figli e nipoti cui dovremmo consegnare un mondo migliore di come l'abbiamo trovato". La seconda parte della giornata si è conclusa con l'intervento di Simone Gamberini presidente Legacoop. Nel corso della prima parte, dopo i saluti istituzionali del primo cittadino di Mantova, Mattia Palazzi e di Attilio Dadda, presidente di Legacoop Lombardia, la direttrice generale della Cooperativa Milva Carletti ha esposto all'Assemblea Generale dei delegati di Coop Alleanza 3.0 la relazione sul Bilancio 2022 e il Piano Strategico 2023-2027, che segna l'ingresso in una nuova fase della vita della più grande cooperativa di consumatori d' Italia, con quasi 2,3 milioni di soci. Sempre nella stessa occasione, l'Assemblea Generale ha anche ratificato i risultati 2022, approvati da quasi il 90% dei soci votanti: l'esercizio si è chiuso con vendite a insegna Coop superiori ai cinque miliardi. Le conclusioni della prima parte della giornata sono state affidate al presidente di Coop Alleanza 3.0, Mario Cifiello che ha sottolineato come la Cooperativa continuerà a puntare sui valori che sono la sua cifra distintiva investendo sul futuro, sulla rete di negozi e sulle persone per disegnare una cooperativa ancor più solida, sostenibile e solidale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Ricci, coordinatore dei sindaci pd

«Elly caduta in trappola, ora una nuova fase costituente»

Adriana Logroscino

PRIMO PIANO

La minoranza in campo per incalzare la leader Ma lei avverte: non mi farò ingabbiare

Il dibattito tra i dem dopo due rinvii. Parlerà anche Bonaccini

Ricci, coordinatore dei sindaci pd

«Elly caduta in trappola, ora una nuova fase costituente»

Roma Elly Schlein è caduta in una «mezza trappola», quando ha portato il saluto del Pd alla manifestazione del Movimento 5 Stelle. Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e coordinatore dei sindaci del Pd, avverte la segretaria del partito: «Il congresso ha definito una leadership, ma dobbiamo avere un progetto per vincere le Europee, coinvolgendo tutto il gruppo dirigente, incluso Alessio D'Amato».

Sindaco Ricci, Schlein ha sbagliato ad andare nella piazza della manifestazione organizzata da Conte?

«No, noi dobbiamo trovare un modo di coordinarci con le opposizioni. Altrimenti Meloni farà quello che vuole. Nel prossimo futuro si vota anche per eleggere i sindaci di cinquemila Comuni e in alcune Regioni. È giusto che la segretaria tessa una tela su temi specifici».

E non è quello che ha fatto Schlein?

«Ha tentato, portando un saluto, di dare un segnale distensivo. Ma dopo il suo passaggio, in quella piazza convocata contro la precarietà, è successo di tutto. Dal loro palco, Moni Ovadia ha detto cose sulla guerra e sulla Nato inaccettabili. Beppe Grillo ne ha dette altre che lasciano sbigottiti. Così guastano il nostro lavoro unitario».

Rimprovera alla segretaria di non averlo previsto?

«Io penso che le sia stata tesa una mezza trappola. I discorsi fatti da quel palco fanno pensare che quel lavoro di avvicinamento qualcuno abbia voluto sabotarlo».

Lei, come molti sindaci pd, solo pochi giorni fa ha contestato a Schlein la posizione contro l'abrogazione dell'abuso d'ufficio: si è aperta la caccia al segretario?

«Sono dieci anni che i sindaci chiedono una modifica radicale dell'abuso d'ufficio.

Se a cancellarlo è un governo di destra, non per questo possiamo dirci contrari. La lotta alle diseguaglianze, per l'ambiente e per il lavoro nel Pd, è già a fuoco, quella per la semplificazione ancora non lo è.

In direzione domani (oggi per chi legge, ndr) dovremo aprire una nuova fase costituente».

Ma avete fatto il congresso pochi mesi fa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«Il congresso ha legittimato una leadership e dato una linea. Ma non è stato sufficiente a rafforzare il partito. Ci serve una discussione larga sul posizionamento politico: dobbiamo essere per la legalità ma garantisti, sfidare la destra sulla semplificazione come chiedono i sindaci, non arroccarci come vorrebbero alcuni parlamentari. E di questa discussione devono essere protagonisti tutti. È urgente».

A che scadenza si riferisce?

«Le Europee in vista saranno un test sul governo Meloni e un'opportunità, per la premier, di spostare a destra il baricentro dell'europarlamento. Non possiamo permetterci che dirigenti e militanti restino alla finestra».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Il retroscena

La minoranza in campo per incalzare la leader Ma lei avverte: non mi farò ingabbiare

Il dibattito tra i dem dopo due rinvii. Parlerà anche Bonaccini

M. T. M

PRIMO PIANO

Il retroscena

La minoranza in campo per incalzare la leader Ma lei avverte: non mi farò ingabbiare

Il dibattito tra i dem dopo due rinvii. Parlerà anche Bonaccini

«Elly caduta in trappola, ora una nuova fase costituente»

ROMA Non sarà una direzione di routine quella di oggi per Elly Schlein. Lo dimostra il fatto che anche i big della minoranza del partito, in genere restii a esporsi in prima persona per evitare tensioni, oggi interverranno: Stefano Bonaccini, Lorenzo Guerini e Matteo Orfini ieri scrivevano i loro interventi.

Rinviata due volte (per i funerali di Silvio Berlusconi e di Flavia Franzoni) alla fine questa riunione è arrivata. E i giorni che sono trascorsi dalla prima convocazione, che la leader sperava servissero ad allentare le tensioni interne, hanno al contrario contribuito a far fibrillare ulteriormente i dem. «Elly deve cominciare a fare la segretaria» è il commento di un autorevole esponente della minoranza. E non è il solo a pensarla così: un pezzo del partito (i cui esponenti provengono anche dalla maggioranza) ritiene che Schlein non possa dedicarsi solo alle piazze. Tanto più che ogni tanto, come è accaduto sabato, questa sua propensione al movimentismo non le porta bene.

Ma la leader dem non ha intenzione di fare ammenda: «Basta con il partito paternalista. Ho fatto bene ad andare in piazza. E continuerò a farlo ogni volta che ci sarà bisogno», si sfoga con i fedelissimi. Certo, Schlein ripete e assicura agli interlocutori: «Io ascolterò tutti». Però subito dopo aggiunge: «Io rispondo all'elettorato delle primarie che mi ha votato e che chiedeva una nuova politica, quindi con me non torneranno mai le vecchie logiche e i vecchi riti correntizi. Io non mi farò ingabbiare».

Con chi l'ha interpellata ieri la segretaria è stata netta: «Non torniamo indietro anche perché daremmo l'immagine di un partito paternalista nelle mani di pochi saggi, per la maggior parte uomini. Mi chiedo se sarebbe accaduto lo stesso con un segretario uomo. In ogni caso, io sono qui per fare altro». Tradotto: Schlein non ha nessuna intenzione di farsi commissariare o anche solo condizionare dai big del suo partito.

Perciò, almeno all'apparenza, la segretaria tira dritto. Oggi, come programmato da molti giorni, chiamerà il Pd a una grande mobilitazione su un'agenda che va dalla precarizzazione del lavoro ai tagli alla sanità e scuola pubbliche e al Pnrr. «Dobbiamo mettere Meloni con le spalle al muro», dice ai suoi. Perciò niente più polemiche interne, secondo la segretaria, ma lotta dura contro il governo per costringerlo in un angolo. «Sul decreto Lavoro faremo un'opposizione durissima», preannuncia Schlein. E, nonostante quanto è successo sabato alla manifestazione dei Cinque Stelle, la leader non si dichiara pentita della sua scelta di andare ad abbracciare Conte: «Sta a noi - spiega ai collaboratori - la responsabilità di ricostruire il campo delle alleanze. Se non scendiamo in piazza quando scendono in piazza lavoratori

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e disoccupati, quando lo facciamo? Tutti nel Pd devono sapere che io scenderò in piazza ogni volta che ce ne sarà bisogno». I sostenitori di Schlein la difendono (e lo faranno anche oggi in direzione) fino al punto di dire, come fa Arturo Scotto che «le parole usate da Grillo sono discutibili», ma «non è sbagliato il concetto» da lui espresso.

Nella minoranza però vorrebbero porre un argine al movimentismo della segretaria. Ieri, nella chat di alcuni esponenti dell'area Bonaccini circolava un video in cui si vede Jasmine Cristallo, la «Sardina» che Schlein ha voluto in direzione, che si avvicina tutta affannata a Conte, gli prende la mano e la porta alle labbra. I commenti, ovviamente, conditi con espressivi emoticon, si sono sprecati. Certo, anche per l'area Bonaccini non è facile rintuzzare le sortite della segretaria senza andare allo scontro. Il governatore dell'Emilia-Romagna non vuole assolutamente arrivare a questo punto. E lo ripete ai suoi, anche se poi quando parla con loro non manca di fare rilievi alla leader: «Ci vorrebbe maggiore collegialità. E maggiore equilibrio perché il Pd non può perdersi in derive minoritarie e non può non tenere la barra dritta sull'Ucraina».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Alluvione, Bignami attacca «Schlein e compagni» Il Pd: «Parole offensive»

La polemica sul post emergenza. FI si smarca: errore tattico

Fabrizio Caccia

CRONACHE

Alluvione, Bignami attacca «Schlein e compagni» Il Pd: «Parole offensive»

La polemica sul post emergenza. FI si smarca: errore tattico

Aggredito per un rimprovero, muore imprenditore

ROMA La prima scintilla c'era stata giovedì scorso, con le parole del ministro della Protezione civile, Nello Musumeci («Il governo non è un bancomat»), rivolte ai sindaci e agli amministratori dell'Emilia-Romagna, giunti a Palazzo Chigi per il tavolo sul dopo alluvione. Ieri, poi, è arrivato anche il post del viceministro delle Infrastrutture e Trasporti, Galeazzo Bignami, FdI, fedelissimo della premier Giorgia Meloni: «Ad oggi - ha scritto Bignami - ancora la Regione non ha trasmesso al Governo, benché richiesto, nessun elenco degli interventi da eseguire. Ha chiesto 2,3 miliardi subito, sulla fiducia.

Voi vi fidereste di Schlein e compagni? Post scriptum: la cura del territorio colpito era competenza loro...».

Così, ora è scontro durissimo tra il governo e il Pd, che l'Emilia-Romagna amministra con Stefano Bonaccini, il presidente della Regione, a cui - fino ad ora - non è stato assegnato da Meloni il ruolo di commissario per la ricostruzione. Il clima ormai è tesissimo. Sempre via social, con un tweet al vetriolo, a Bignami ha risposto tra i primi il deputato dem Alessandro Zan: «Il viceministro, quello con l'hobby di travestirsi da nazista, ha ammesso perciò con strafottenza che il governo non ha ancora stanziato aiuti per l'Emilia-Romagna perché amministrata dal Pd.

Un'offesa e una violenza vergognose a territori e cittadini già in difficoltà». Il riferimento all'hobby presunto del sottosegretario è legato alla polemica che lo investì quest'inverno dopo che Fedez sul palco di Sanremo strappò una vecchia foto del 2005 che ritraeva Bignami vestito da gerarca nazista. Solo «una goliardata tra amici» fatta durante «una festa di addio al celibato», ha spiegato lui più volte.

«Davvero incomprensibile e fuori luogo l'inutile polemica circa la quantificazione dei danni subiti dall'Emilia-Romagna - ha aggiunto il sottosegretario alla presidenza della Giunta regionale, Davide Baruffi -. Giovedì scorso al tavolo col governo il presidente Bonaccini ha già prodotto una prima stima». Cioè quasi 9 miliardi. Perentorio contro Bignami pure il sindaco di Cesena, Enzo Lattuca: «La premier Meloni dimostri che il governo non vuole trattare i romagnoli come se l'alluvione fosse colpa loro». Anche Matteo Richetti, capogruppo di Azione-Italia viva alla Camera, è intervenuto ieri dicendo che «mentre Bignami parla a vanvera», all'Emilia-Romagna servono un commissario e le risorse. E Angelo Bonelli, deputato di Alleanza Verdi e Sinistra: «Quella di Bignami è solo una polemica strappa-like». Dopo tanti attacchi, il sottosegretario però ha tirato dritto: «La reazione isterica che il Pd ha avuto dimostra che ho ragione», ha scritto in un altro post. Con lui ieri ha solidarizzato, insieme con altri colleghi di partito, il viceministro degli Affari Esteri, Edmondo Cirielli: «Come spesso accade, il Pd

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quando è in difficoltà insulta». Di diverso tenore, invece, la reazione del presidente dei deputati di Forza Italia, Paolo Barelli: «Credo che Bignami abbia fatto un errore tattico».

Per cercare di chiudere la polemica la capogruppo Pd alla Camera, Chiara Braga, ha invocato l'intervento diretto di Meloni: «Prima Musumeci, poi Bignami. Ponga fine la premier a queste provocazioni e rispetti gli impegni presi verso le comunità colpite».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Ucraina, giustizia e la piazza grillina Schlein all'esame della direzione Pd

D'Amato, ex candidato nel Lazio, lascia l'assemblea dem dopo le battute del fondatore al corteo M5S al quale la segretaria ha scelto di andare

- L. DE CIC.

Primo piano

Ucraina, giustizia e la piazza grillina Schlein all'esame della direzione Pd

"Di questi non ci si può fidare" Alluvione, Bignami è un caso Regione dem sotto attacco

ROMA - «Non sapevo di Grillo in piazza, neanche lo conosco», confida Elly Schlein ai pochi collaboratori con cui parla nel day after dell'abbraccio con Giuseppe Conte. Ma a parte le sortite del fondatore del M5S sulle «brigate di cittadinanza », che comunque nella cerchia della segretaria vengono inquadrate come battute sul ripulire le aiuole, come effettivamente erano, dunque le polemiche sono un trappolone architettato dalla destra, il concetto di base che Schlein ripete in queste ore e che probabilmente dirà oggi alla direzione nazionale è che il Pd, il suo Pd, è nato proprio per questo: per starci, nelle piazze. Specialmente se il tema attorno a cui mobilitarsi è il lavoro precario, gli stipendi da fame, il sostegno ai disoccupati. Che questa sia la linea lo faceva capire ieri Francesco Boccia, il capogruppo al Senato dei dem: «Schlein sarà in ogni manifestazione a difesa del lavoro e in contrasto alla precarietà, non si lascia certo intimorire da polemiche sterili e dal chiacchiericcio di chi fatica ad accettare la sua leadership». Ovviamente Schlein non ha intenzione di passare da gregaria, dunque oggi annuncerà nuove mobilitazioni, nuove piazze. Targate Pd. Sul lavoro, il Pnrr, la sanità pubblica, contro l'autonomia differenziata. Chiamando a raccolta quello che Sandro Ruotolo, responsabile Informazione e Cultura nella segreteria, definisce «il popolo delle primarie». Il suo popolo, che l'apprezza molto più dell'apparato.

La direzione nazionale di oggi, ore 15, si annuncia comunque animata. Molto più che se si fosse tenuta, come previsto all'inizio, una settimana fa. Si sarebbe parlato probabilmente solo del flop alle Comunali. Ora invece il menù dei critici è decisamente più ricco: l'abuso d'ufficio, che piace ad alcuni sindaci dem, che difatti ieri sera ragionavano su un possibile ordine del giorno. L'Ucraina, dopo l'intervista anti-armi del nuovo vicecapogruppo Paolo Ciani e le parole di Conte e di Moni Ovadia nella piazza M5S dell'altro ieri. E proprio la piazza stessa, cioè il "saluto" di Schlein alla kermesse stellata, iniziata col baciamano a Conte della sardina Jasmine Cristallo, arruolata in direzione, e conclusasi con le esternazioni di Grillo. Qualche sommovimento già c'è stato. Ieri Alessio D'Amato, candidato del Pd a presidente del Lazio a febbraio, si è dimesso dall'assemblea nazionale del Pd. «Lascio, le brigate di Grillo anche no - ha annunciato in un'intervista a Repubblica - Un errore di Schlein aderire al corteo M5S, deliranti le parole sull'Ucraina dal palco». Probabilmente approderà nel Terzo Polo. Marianna Madia già si è detta preoccupata per la «grande perdita».

Altri, da Lorenzo Guerini a Simona Malpezzi, da Pina Picierno ed Alessandro Alfieri a Piero De Luca (il padre, Vincenzo, governatore della Campania, non si video- collegherà nemmeno) hanno espresso perplessità

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nelle scorse ore e oggi probabilmente faranno il bis. Così come Graziano Delrio, che potrebbe intervenire sul ruolo dei cattolici nel partito. Molti però difenderanno il nuovo corso. Schleiniani di ferro e non solo. Il presidente del Pd, Stefano Bonaccini, probabilmente rimarrà silente. In queste ore ha parlato con molti dei suoi, chiarendo che «la linea sull'Ucraina non può essere in discussione, ma evitiamo assolutamente polemiche per indebolire Elly». E non sarà un'Opa ostile la nascita della sua area, Energia popolare, a luglio, probabilmente con una convention in una località marittima.

Per Schlein è il primo vero confronto interno. Il dibattito. Non sarà un benvenuto, come la prima direzione. Dovrà saper smussare gli angoli e dettare la linea.

Far capire come intende guidare il partito, evitando che le polemiche giornaliere la gettino in un tritacarne che finirebbe per logorarla. Martedì della prossima settimana, il 27, volerà a Bruxelles, dove riunirà la delegazione Pd che finora, su alcuni voti delicati, l'ultimo sull'adesione di Kiev alla Nato, si è mossa in ordine sparso.

Vedrà probabilmente anche i commissari Paolo Gentiloni e Frans Timmermans, il 28. E il 29 parteciperà al vertice del Pse.

Consapevole che il vero test della sua leadership sarà quello, le elezioni europee fra un anno. Il vero banco di prova, altro che direzione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

L'editoriale

Il dubbio della sinistra

DI EZIO MAURO

Commenti 25

Il dubbio della sinistra

Il Pd su quale ragione sociale della nazione nel nuovo secolo, dove sono i suoi valori di riferimento ?

Maternità surrogata

Punire i genitori, non i figli

La via maestra è quella di rendere possibile la procreazione per legge, magari profittando del vivido normativo in discussione

Sta esplodendo il Pd, e la sinistra non ha niente da mettersi. Quotidianamente, ormai, dal principale partito d'opposizione partono segnali d'insofferenza, legati all'incertezza nello schieramento sui principali temi, alla mancanza di iniziativa autonoma, al continuo richiamo a programmi e procedure senza che il peso del partito si faccia sentire, a una predicazione generica sulla tutela dei diritti a cui non seguono i fatti, mentre resta sguarnito il fronte sociale: come se la sinistra avesse spostato l'asse della sua storia, mantenendo la sua natura, ma cambiando silenziosamente la sua cultura.

Poi, quando Elly Schlein decide di partecipare alla manifestazione organizzata dai Cinque Stelle sui temi del salario minimo e della lotta alla precarietà come condizione esistenziale di una generazione, perché ritiene giusto costruire un fronte di opposizione che incalzi il governo, quel fronte si spezza proprio in casa dei democratici. "Siamo a una distanza siderale", ha detto sabato il leader dei riformisti Guerini davanti al giudizio sulla guerra in Ucraina di Moni Ovadia, con l'inversione della colpa tra Mosca e Washington. E ieri si è dimesso dall'assemblea nazionale del Pd Alessio D'Amato, l'ex assessore alla Sanità che dopo aver condotto in prima linea la battaglia contro il Covid era stato candidato dal partito alla presidenza della regione Lazio: "Le parole d'ordine di Grillo sui passamontagna e le brigate di cittadinanza sono inaccettabili per qualsiasi persona riformista e di sinistra", spiega D'Amato, prima di lanciare contro Schlein l'accusa più pesante: "Le manifestazioni unitarie si fanno su piattaforme comuni. Partecipare così rivela uno spirito gregario e minoritario che non crea un'alternativa di governo, possibile solo con un impianto riformista contro il sovranismo e il populismo".

Recuperata dai magazzini della sinistra, rispunta così la "linea politica". In sostanza il Pd accusa se stesso di non averla, e dunque di essere stordito davanti ad ogni evenienza e confuso in qualsiasi circostanza, fino a cadere nell'auto-trappola di una manifestazione di cui condivideva la tematica e gli obiettivi, mentre sapeva di non poterne evidentemente controllare il contesto, il linguaggio e i confini. Investito dalle polemiche, anche strumentali, della sua minoranza, il Pd ha ribadito che "la linea sulla guerra in Ucraina non cambia". Ma oggettivamente viene ormai da chiedersi: quale linea? La scelta di procedere con sanzioni a Mosca e aiuti militari a Kiev è stata mantenuta dopo le primarie vinte da Schlein, ma è anche stata continuamente logorata, devitalizzata e sminuita dai balbettii contraddittori, con il partito in difficoltà per la concorrenza dei grillini sul tema sensibile della pace, agitato da Conte come una banderilla nei fianchi del Pd. Serve una scelta netta e trasparente, che riaffermi il valore dell'impegno per la pace, e la convinzione che nessuno è più a favore di una pace giusta di chi si oppone nei fatti all'aggressione che ha scatenato la guerra. Uscendo dall'ipocrisia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di chi cerca di salvarsi l'anima condannando il momento dell'invasione, per poi mascherare con la parola pace la falsificazione morale delle responsabilità dei contendenti, con l'accusa a Kiev di difendersi troppo a lungo per la nostra realpolitik, e con troppa convinzione rispetto ai nostri interessi.

Il ritardo e l'incertezza su questo tema cruciale rivela in realtà un dubbio identitario: il Pd sa oggi cos'è? Sa qual è la ragione sociale della sinistra nel nuovo secolo, dove sono i suoi valori di riferimento e gli interessi legittimi da difendere? Onnivoro nella sua fragilità, il partito ha inglobato la novità portata dalla segretaria, incassando una dote di consenso e di attesa fiduciosa nei sondaggi. Ma ingigantendo ogni scricchiolio col ricatto della scissione e della fuga, ha impedito come al solito che si creasse una nuova autorità politica, in grado di parlare per tutto il partito. "Non a mio nome" è invece lo slogan d'interdizione alzato dalle minoranze di fronte alla prime titubanze della nuova leader, come se davanti all'estremismo di questa destra il primo compito della sinistra fosse quello di indebolire la propria voce. Qui viene alla luce il limite delle primarie, che spettacolarizzano la contesa per la leadership mettendola in mano al popolo, il quale premia ormai di regola chi critica il quartier generale: con la controindicazione che è in quel quartier generale che dal giorno dopo deve muoversi la leaderhip eletta, costretta a scontare la contraddizione della doppia platea da cui riceve legittimazione e a cui deve rendere conto.

Questo è il contesto, non facile, in cui deve muoversi la sinistra. Ma tutto il resto tocca a Elly Schlein e al suo gruppo dirigente, se decide di manifestarsi. La supremazia di un leader nasce dal peso della tradizione, dall'impeto di una rivoluzione, dalla fede in una trasfigurazione carismatica, o al contrario dalla razionalità di una secolarizzazione del potere, in un contratto di rappresentanza tra il Capo e la sua base.

La segretaria scelga la via per conquistare - dopo il titolo - anche l'autorità della sinistra italiana, senza rimanere a metà strada. La sua vittoria è troppo recente per vanificarla nell'eterna contesa tra riformisti e massimalisti, anche perché non si vedono in giro né i moderni Bordiga né i nuovi Turati: magari qualche futurista senza estro e fuori stagione, attirato dal rumore di fondo della contesa, che anticipa il caos.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Il leader M5s reagisce agli attacchi di Lega e centristi. L'ex assessore D'Amato scarica il Pd: "Passamontagna, anche no"

Ciclone Grillo, nuovo strappo nel Pd Conte: "Beppe strumentalizzato"

ANTONIO BRAVETTI

Ciclone Grillo, nuovo strappo nel Pd
Conte: "Beppe strumentalizzato"

Schlein oggi affronta la Direzione
Boccia: "Basta polemiche sterili"
Ma la minoranza non farà sconti

Antonio Bravetti Roma Brigate, passamontagna e dimissioni. Il romanzo d'inizio estate porta la firma di Beppe Grillo. Il fondatore dei 5 stelle è al centro delle polemiche per le parole pronunciate alla manifestazione romana di sabato. L'ex comico non fa un passo indietro, insiste e posta su Instagram la foto di un uomo col passamontagna. Giuseppe Conte e il Movimento sono con lui, convinti che gli attacchi violenti del centrodestra dimostrano che la piazza è stata un successo e quello che non va giù alla maggioranza sono le critiche sull'Ucraina.

Davide Casaleggio la legge così: «Il registro di Grillo è quello. Oggi Conte è in enorme difficoltà politica e hanno chiamato Grillo in soccorso».

La valanga, intanto, investe il Partito democratico. L'ex assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato, si dimette in dissenso con la politica di Elly Schlein, accusata di flirtare troppo con l'ex premier. La Lega provoca: «Da che parte sta la segretaria del Pd?». FdI affonda: «Grillo scherza con il fuoco».

Le «brigate di cittadinanza» di sabato prendono forma ieri, su Instagram. «Brigata "Riparazione panchine"», scrive Grillo postando la foto di un uomo che indossa una maglietta con il logo del Movimento e un passamontagna nero. Tra le mani un foglio: «Brigata di cittadinanza, reparto d'assalto». Più degli attacchi del centrodestra, fanno rumore le dimissioni di D'Amato, che lascia l'assemblea nazionale del Pd, criticando Schlein. «Brigate e passamontagna anche no - scrive l'ex assessore alla Sanità della giunta Zingaretti, candidato del centrosinistra alle ultime elezioni nel Lazio - è stato un errore politico partecipare alla manifestazione dei 5 stelle, non mi ritrovo in questa linea politica. Continuo a lavorare per una alternativa ai sovranisti e ai populisti».

Casaleggio, piuttosto, ci legge uno scontro nel campo largo: «Pd e M5S hanno un problema: nessuno dei due vuole fare il fratello minore. E dall'altra parte Conte vuole fare il fratello maggiore». L'ex premier contrattacca con un lungo post su Facebook. Parla di «strumentalizzazione» di una singola frase «estrapolata dal suo contesto» e «criminalizzata perché, accarezzando il gusto del paradosso, incitava i presenti a indossare il "passamontagna" per compiere non già azioni violente, bensì azioni pacifiche e utili per la propria comunità. E così un omaggio al lavoro socialmente utile di tanti cittadini attivi» ha «originato un ridicolo coro di indignazione».

La maggioranza, però, accerchia Grillo. Augusta Montaruli, vice capogruppo di FdI alla Camera, parla di «una parabola da comico a joker». Per il ministro Guido Crosetto Grillo «era scomparso, fuori dai

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

radar. Ha poco da dire e di nulla gli importa. Ma deve guadagnarsi il "vitalizio" di partito».

Mentre il ministro Roberto Calderoli, di fronte al post di ieri, osserva: «Perseverare nei propri errori è diabolico. da irresponsabile». La Lega guarda alla segretaria del Pd: «Che dice Schlein?», domandano i capigruppo in Parlamento Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo. Non sta a lei «rispondere delle parole di Grillo», la difende l'europarlamentare Brando Benifei.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Il caso Grillo e le uscite dal partito democratico

Schlein oggi affronta la Direzione Boccia: "Basta polemiche sterili" Ma la minoranza non farà sconti

CARLO BERTINI

Ciclone Grillo, nuovo strappo nel Pd
Conte: "Beppe strumentalizzato"

Schlein oggi affronta la Direzione
Boccia: "Basta polemiche sterili"
Ma la minoranza non farà sconti

Carlo Bertini Roma Elly Schlein non si cura delle polemiche sollevate dopo il caso Grillo e tira dritto senza curarsi delle voci critiche fuori e dentro il partito per un presunto asse con i 5stelle. «Da domani, il Pd si mobilita sui territori e con i territori»: questo il modo scelto per uscire dall'angolo. Per evitare di farsi friggere come gli altri leader, Schlein tenta il rilancio con un'agenda fitta di iniziative, da condurre sia in parlamento che nel paese. «Su sanità, casa, lavoro e clima dobbiamo organizzare una serie di mobilitazioni», dirà oggi in Direzione.

La più delicata da quando si è insediata alla guida del partito, anche in virtù dei malumori dovuti al fatto che lei non abbia condannato l'uscita di Grillo sui passamontagna; e all'abbandono di Alessio D'Amato, già candidato alle regionali del Lazio, ultima di una (ormai lunga) serie.

Per capire perché ieri mattina la leader dem abbia inviiato ai suoi dirigenti l'input di esternare solo sull'Emilia alluvionata, basta sentire cosa dice sulle bordate di queste ore l'uomo forte del Pd tendenza Schlein, Francesco Boccia. Il capogruppo al Senato lascia intendere che la linea è di marcare «il profilo identitario del nuovo Pd», senza indugi. «Schlein - dice all'AdnKronos - non si lascia intimorire da polemiche sterili e dal gioco di chi vuol fare la stampella della destra al Governo». Punto secondo, «non alimenteremo mai il chiacchiericcio di chi fatica ad accettare la leadership di Elly, che risponde a una domanda nuova di politica e che oggi guida il Partito Democratico». Insomma, chi non gradisce, se ne faccia una ragione: una postura che alimenta il sospetto dell'ala moderata dem che «qualcuno spinga Elly a promuovere una separazione consensuale, per farci uscire dal partito e seguire una linea più radicale».

Una voce alimentata anche da analisi di autorevoli commentatori e da suggerimenti che alcuni dei dirigenti a lei più vicini le starebbero consegnando: della serie, «non sarebbe un dramma se ci dividessimo tra sinistra e riformisti, tu Elly riusciresti ad essere più netta e forte nelle tue battaglie».

Ma i riformisti, allertati su questo rischio, non le faranno sconti, marcando il territorio: «Lo show di Grillo - ha postato su Facebook il responsabile Pnrr e riforme della segreteria, Alessandro Alfieri - è incompatibile con la storia del Pd, nei prossimi giorni ci sarà molto da discutere». L'avvertimento dell'uomo più vicino al presidente del Copasir, Lorenzo Guerini esprime il comune sentire di un'area che non ha digerito il vedere la segretaria sotto un palco dove si attaccavano gli Usa: dando l'impressione di un asse preferenziale con i grillini che possa indebolire la posizione pro-Ucraina.

Un'area che oggi le chiederà come funziona il nuovo Pd, «se con una donna sola al comando o riconoscendo la legittimità di posizioni diverse». A sentire le varie voci, il gruppo più vicino alla leader fustiga

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

invece le voci critiche «perché strumentalizzano le sparate di Grillo, che hanno fatto più male a Conte, solo per mettere in croce Elly».

Schlein oggi dovrà dunque mettere a frutto le sue doti di leadership, in un quadro divenuto complesso e che richiede un rilancio sul piano politico.

Un rilancio, capace di dare una prospettiva unitaria (e non solo rinchiusa in un asse Pd-M5s) alla battaglia in parlamento delle opposizioni. Primo banco di prova, il decreto lavoro che va al voto mercoledì in Senato.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

l'inchiesta

Guerra ai cacicchi

Viaggio nel Pd campano, tra la resistenza dei volti noti e la voglia di rinnovamento A San Giovanni a Teduccio, la leader dem ha vinto il congresso 189 voti a 1 Servono scelte radicali. De Luca nel mirino

NICCOLÒ CARRATELLI

Guerra ai cacicchi

Viaggio nel Pd campano, tra la resistenza dei volti noti e la voglia di rinnovamento A San Giovanni a Teduccio, la leader dem ha vinto il congresso 189 voti a 1 "Servono scelte radicali". De Luca nel mirino

IL NUOVO PD ELLY

DAL L'INVIATO A NAPOLI I "cacicchi" del Pd vogliono vendere cara la pelle.

Per capire quanto sia dura la battaglia, aperta da Elly Schlein la sera stessa della sua vittoria alle primarie, basta osservare quello che succede in Campania. Ascoltare gli umori del partito tra Napoli e Salerno, misurare le distanze tra chi ha sposato l'azione di rinnovamento avviata dalla segretaria e chi punta, invece, a difendere il proprio pezzetto di potere politico sul territorio. Un potere che, in buona parte della regione, tanto più se ci si allontana da Napoli, si specchia nel volto di un solo uomo: il presidente Vincenzo De Luca. Da quando Schlein è arrivata al Nazareno, nessuno nel Pd ha osato attaccarla come ha fatto lo sceriffo di Salerno: «Radical chic senza chic», per capirci. La netta contrarietà espressa dalla leader dem sull'ipotesi di un terzo mandato per il governatore e lo strappo sulla mancata conferma del figlio Piero (deputato Pd) come vicecapogruppo alla Camera sono stati vissuti come atti di lesa maestà. Ma, soprattutto, come l'inizio della resa dei conti con i «capibastone, i signori delle tessere, i padroni dei circoli», che Schlein ha detto di voler archiviare. L'incontro della settimana scorsa tra lei e De Luca in un hotel di Napoli è servito solo a confermare la totale diversità di vedute: sulla regione, sul partito, probabilmente sulla politica.

Nei giorni scorsi De Luca è stato lapidario: «Io non devo condividere niente con nessuno. Noi facciamo le nostre battaglie, come sulla sanità, sono gli altri che si devono adeguare a quello che fa la Campania - ha spiegato - Noi verificheremo la coerenza di tutte le forze politiche: Pd, Pp, Plì, senza nessuna differenza. Le bandiere di partito non servono a niente in questi casi, a me interessano i fatti». Parole che potrebbero suggerire un suo smarcamento dal partito, anche se non è una mossa da aspettarsi a breve termine.

Molto dipenderà dai tempi del congresso regionale, che De Luca vorrebbe far svolgere al più presto, perché vive come uno schiaffo personale il commissariamento deciso dal Nazareno.

Ma il commissario inviato da Roma, l'ex viceministro dell'Economia Antonio Misiani, a La Stampa fa capire di non sentirsi di passaggio: «Bisogna creare le condizioni politiche per il congresso, si deve costruire un percorso per dare al Pd campano un profilo autonomo, in modo che non sia più una succursale di Palazzo Santa Lucia (sede della Regione Campania, ndr)», avverte. Poi manda un messaggio a De Luca, invitando a «evitare arroccamenti e personalizzazioni, facciamo politica, ad esempio unendoci nel contrastare il progetto di autonomia differenziata del governo - aggiunge - i tempi del congresso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

non li decide De Luca, non esiste solo lui, tocca al Pd campano e nazionale, la storia della "gatta presciolosa" la conosciamo anche a Bergamo». Niente fretta, quindi, è il mantra del commissario lombardo, catapultato da Schlein a Napoli.

Caso curioso, ma non isolato, visto che, per mettere ordine nel Pd di Caserta, è stata scelta come commissaria la milanese Susanna Camusso.

L'ex leader della Cgil è chiamata a risollevare il partito in quella disastrata provincia, dopo lo scandalo delle tessere "gonfiate" di qualche mese fa: iscrizioni triplicate rispetto all'anno scorso, un migliaio registrate nella stessa tabaccheria di Sessa Aurunca, 80 pagate con la stessa carta di credito. Insomma, proprio quello che Schlein non vuole più vedere, né in Campania, né altrove.

Ma attenzione alla resistenza dei cacicchi. «Non capisco perché per lei sia un termine dispregiativo, ha qualche problema con chi ha il consenso dei cittadini? - domanda in tono provocatorio Enzo Luciano, segretario provinciale del Pd a Salerno - E non parlo solo di voti, ma di apprezzamento per l'operato di un amministratore.

Forse Schlein preferisce persone elette senza aver mai amministrato nulla, persone che la gente per strada nemmeno saluta, come ce ne sono in Parlamento». Luciano, per la cronaca, conosce Piero De Luca «da quando eravamo ragazzini» e lavora come capo staff del sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli (si chiamano tutti Vincenzo), scelto da De Luca senior come suo successore al momento di lasciare il Comune, dopo 20 anni di regno.

A Salerno, nella sede di via Francesco Manzo, vicino alla stazione, iscritti non se ne incontrano, «c'erano tre circoli, ma ora non sono molto attivi», spiega Luciano. Del resto, non c'è molto da discutere, tutti sanno chi devono votare, sempre e comunque.

«Le dico una cosa sul terzo mandato, in un modo o nell'altro De Luca si ricandiderà - assicura -. Comunque, mancano ancora tre anni, vedremo quale sarà la situazione, se Schlein sarà ancora al Nazareno». Per chi non avesse annusato il clima. Del resto, a Salerno nel voto degli iscritti, ha prevalso nettamente Stefano Bonaccini (con oltre l'80% dei voti), come in tutte le province campane.

Decisivo, ovviamente, il sostegno di De Luca al collega presidente dell'Emilia-Romagna, come di tutto il consiglio regionale campano.

Unica eccezione la città di Napoli, dove l'ha spuntata Schlein per pochi voti, grazie a due luoghi simbolici, anche se opposti per contesto sociale ed economico. Ha vinto bene al Vomero, quartiere ricco e borghese, dove «prevale il voto di opinione e si intercetta prima il cambiamento - spiega il segretario del circolo Francesco Lasteria - abbiamo registrato 20 tessere in più in pochi giorni, fatte online, apposta per votare lei. Ora dobbiamo lavorare per tenere vivo questo entusiasmo». Che è lo stesso che si respira a San Giovanni a Teduccio, quartiere periferico, operaio e storicamente rosso: «Qui il Pci prendeva il 64% a fine anni Settanta, quando a votare andava il 90% delle persone», sottolinea Tonino Borriello, segretario locale ed ex consigliere comunale, volto noto della sinistra napoletana, «all'epoca

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ho anche fatto da servizio di sicurezza per Enrico Berlinguer», racconta orgoglioso.

La foto dello storico leader comunista è al centro di una parete della stanza in cui ha sede il circolo, «ma noi la chiamiamo ancora sezione», spiegano i "compagni" riuniti per spiegarci perché Schlein qui ha stravinto il congresso 189 voti a 1 («l'uno in questione lo teniamo come specie protetta»). Risultato bulgaro, anche se in parte viziato dall'apporto di una quarantina di voti di iscritti ad Articolo Uno, ammessi a votare in attesa di confluire ufficialmente nel Pd. «C'è tanta voglia di sinistra, di scelte radicali, troppi moderati non servono», dice Borriello, all'epoca della segreteria Renzi finito sotto accusa perché beccato da Fanpage a distribuire monete da un euro fuori da un seggio delle primarie per il sindaco di Napoli («ma fu una montatura, non l'ho mai fatto», assicura). In un quartiere che aspetta da anni una riqualificazione, anzi una «rigenerazione urbana e sociale», il cambio alla guida del Pd porta con sé la speranza che «ora si affrontino davvero i problemi dei lavoratori, delle fasce fragili della popolazione», aggiunge Peppe Esposito. Mentre Domenico Loffredo, ex operaio della Cirio in pensione, chiede a Schlein di «essere risoluta nel fare quello che ha promesso, anche con De Luca, che ha fatto il suo tempo».

Eccolo il Pd spaccato all'ombra del Vesuvio, capace, però, di un compromesso sul nome di Giuseppe Annunziata come nuovo segretario del Pd di Napoli: bonacciniano, non ostile a De Luca, ma sostenuto anche dal suo predecessore, Marco Sarracino, ora membro della segreteria Schlein a Roma. «Bisogna puntare sul rinnovamento della proposta politica, non delle facce - prova a mediare - spero che il congresso si faccia entro fine anno e che tutti capiscano che per battere la destra serve il campo largo, che ci ha fatto vincere a Napoli con Manfredi, ma anche a Torre del Greco o a Quarto». Quindi, alleanza con i 5 stelle, fin qui mai presa in considerazione da De Luca, grande collettore di liste civiche. Ennesima questione divisiva. E il cacicco è duro da scalfire.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Il viceministro alle Infrastrutture attacca le amministrazioni locali dell'Emilia-Romagna. I dem: "Manca di rispetto a chi ha perso tutto"

Fondi alluvione, la sparata di Bignami "Noi non ci fidiamo di Pd e compagni"

SERENA RIFORMATO

Fondi alluvione, la sparata di Bignami "Noi non ci fidiamo di Pd e compagni"

PNRR: UN GRANDE PASSO PER LA MOBILITÀ URBANA

Serena Riformato Roma Finita l'obbligata armonia istituzionale, la gestione del post alluvione in Emilia Romagna rimane materiale di scontro politico. Giovedì scorso, la risposta con cui il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci ha ghiacciato gli amministratori locali: «Questo governo non è un bancomat».

Ieri, l'attacco frontale del viceministro alle Infrastrutture Galeazzo Bignami: «Ad oggi - scrive l'esponente di Fratelli d'Italia sul proprio profilo Facebook - la Regione non ha ancora trasmesso al Governo, benché richiesto, nessun elenco degli interventi da eseguire. Ha chiesto 2,3 miliardi subito, sulla fiducia». Con un'esplicita provocazione finale e un post scriptum accusatorio: «Voi vi fidereste di Schlein e compagni? P.S.: la cura del territorio colpito era competenza loro». Nel Pd monta l'indignazione. «Davvero incomprensibile e fuori luogo l'inutile polemica di Bignami», replica subito Davide Baruffi, sottosegretario alla presidenza della giunta regionale dell'Emilia-Romagna e responsabile Enti Locali della segreteria Pd. Il viceministro meloniano «sa o dovrebbe sapere che la ricognizione puntuale dei danni - aggiunge il dem - è attivata dal commissario per l'emergenza così come disposto dall'ordinanza del capo del dipartimento della Protezione civile dello scorso 8 maggio, nei 90 giorni successivi». Il riferimento è al provvedimento con il quale il presidente della Regione Stefano Bonaccini è stato nominato commissario delegato già dopo le forti piogge dell'inizio del mese, prima ancora dell'alluvione del 15-17 maggio. Quarantadue giorni fa, quindi senza aver sforato, per ora, la scadenza dei tre mesi. Allora da dove vengono i 2,3 miliardi menzionati da Bignami e richiesti dal governatore emiliano-romagnolo? «Per rappresentare al meglio al ministro competente lo stato dell'arte - spiega Baruffi - nell'incontro di giovedì scorso al Tavolo col Governo il presidente Bonaccini ha già prodotto una prima stima, frutto del lavoro condotto da sindaci e presidenti di Provincia, Agenzia regionale di Protezione civile e Consorzi di bonifica, associazioni imprenditoriali e professionisti». Secondo il sottosegretario alla presidenza della giunta della Regione, la prima valutazione «ha già consentito di presentare da un lato l'ammontare complessivo dei danni subiti dal sistema dell'Emilia-Romagna, dall'altro - in modo ancor più accurato e dettagliato - individuare e quantificare gli interventi urgenti e necessari per mettere in sicurezza i fiumi entro la fine dell'estate». Molti nel Partito democratico, in risposta all'accusa, ricordano l'imbarazzante foto del 2005 che ritrae Bignami con una divisa da SS in occasione di un addio al celibato.

Fra i più diretti Marco Furfaro, responsabile delle iniziative politiche della segreteria a guida Schlein:

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«Praticamente uno famoso alle cronache solo per essersi vestito da nazista e che ora, non si sa come, fa il viceministro delle infrastrutture, chiede se "Voi vi fidereste di Schlein e compagni?". Fa già ridere così, se non ci fosse il fatto che quei soldi devono andare a persone che hanno perso tutto». Il commento viene condiviso dal profilo ufficiale del Partito democratico su Facebook con una «card» che ripropone il vecchio scatto dell'esponente di Fratelli d'Italia, che risponde a sua volta infastidito: «La reazione isterica che il Pd ha avuto nei miei confronti dimostra che ho ragione. Il loro disprezzo, fin da quando ero consigliere di quartiere - scrive il viceministro alle Infrastrutture sui social - per me è la migliore riprova che sono nel giusto». E poi rincara la dose: «Perché non danno i documenti per poter sbloccare i sostegni a chi ne ha diritto? Perché continuano a mentire?».

Alla polemica di Bignami - di cui si era fatto il nome anche fra i possibili commissari per l'emergenza - va dietro solo il suo partito. «Il Pd la butta in caciara, il copione è noto, ma non risponde nel merito delle questione posta», approva Tommaso Foti, capogruppo di FdI. Così pure il presidente del gruppo al Senato Lucio Malan: «Le scomposte reazioni degli esponenti del Pd alle giuste e sacrosante parole del viceministro Bignami sulla ricostruzione dopo l'alluvione in Emilia-Romagna confermano l'inadeguatezza del Partito democratico sia a livello nazionale e sia locale». Non entrano nello scontro Forza Italia - di certo affaccendata in ben altre faccende - né la Lega e il suo leader Matteo Salvini, a capo del ministero delle Infrastrutture a cui risponde Bignami. Del resto dieci giorni fa, il vicepremier leghista, in una riunione a Palazzo Chigi, non aveva nascosto davanti ai sindaci dei Comuni alluvionati un certo fastidio verso la gestione dell'emergenza da parte della premier e dei suoi.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Addii e passamontagna, il pd non ha una linea

ALESSANDRO DE ANGELIS

CI
COMMENTI & IDEE
LA STAMPA
PRESIDENZIALISMO, NESSUN TABÙ MA DEVE CAMBIARE IL PARLAMENTO
YOUTUBER IN FERRARI: ECCO LA TV CHE ABBIAMO NOI
ADDII E PASSAMONTAGNA, IL PD NON HA UNA LINEA

Tecnicamente, si chiama "barzelletta". E poi ci si chiede perché la gente non va più a votare: Grillo che evoca la "lotta armata proletaria" col calore del passamontagna, ed è lo stesso che, mica un secolo fa, aveva benedetto prima il governo più Nazional populista di sempre e da ultimo l'ammucchiata con tutti. L'altra, Elly Schlein, che va lì gratis, legittimando le sue convulsioni mentali. Come in un eterno anno zero, si rimuove il peso di ciò che si è fatto, senza sapere cosa si vuole fare, in termini di analisi e calcolo. E c'è della strumentalità anche nella crisi di nervi del Pd: se ne va, per colpa del passamontagna, Alessio D'Amato assessore, a proposito di rimozioni, della giunta con i Cinque stelle, indicata come modello del "campo largo", ai tempi in cui piaceva pure a Grillo.

Non c'è del "metodo in questa follia" parafrasando Shakespeare, benzina purissima nel motore della destra che sentitamente ringrazia. C'è, a voler trovare una spiegazione, il moto del cuore (gruppettaro) di una segretaria che, con tutto il rispetto, non ne azzecca una: nella migliore delle ipotesi sta zitta, nella peggiore deraglia. Prima di questa piazza - lasciamo stare l'armocromia - c'è stato, appena eletta, il dibattito parlamentare sull'Ucraina, dove Elly Schlein non si presentò andando poi la sera a parlare di cannabis da Cattelan. Un po' come in Emilia Romagna dove è arrivata tardi e, diversamente da Giorgia Meloni, lontano dalla sua gente che spalava nel fango. Poi il tentativo di astensione in Europa sui proiettili e addirittura le divisioni sulla Nato, superate sin dai tempi di Enrico Berlinguer. E poi la nomina di Paolo Ciani come vice-capogruppo che, come prima cosa, si è detto contrario alle armi. Ma, si precisò, "parlava a titolo personale". E poi ancora, per cambiare argomento, l'abuso d'ufficio con la plateale dissonanza rispetto a una riforma chiesta dai pochi sindaci del Pd rimasti alla guida delle grandi città. Nel mezzo non una parola sull'immigrazione, tra navi che affondano, Tunisia che esplode e un accordo europeo che magari "storico" non è ma è stato definito tale dal ministro dell'Interno tedesco, socialdemocratico.

Insomma, non c'è uno straccio di linea e di governo del partito, perché si capisce che il cuore di Elly Schlein batte da un'altra parte, lì dove il suo mondo la aspetta, dall'Ucraina alla maternità surrogata, ma non ha la forza politica di essere conseguente. E vive quella manifestazione, dove Moni Ovadia insolentisce la Nato e il Pd come la sua "coscienza infelice", per questo va. Di qui un atteggiamento tutto subalterno e minoritario verso Conte. Da "vorrei ma non posso". Al di là di come la si pensi, la conseguenza è un "limbo" in cui Schlein rischia di perdere se stessa e creare un problema al Pd: per come è nato, non c'è più, ma non è neanche una forza autenticamente di sinistra radicale, che nascerebbe solo sul no alle armi. Un bel problema per la democrazia italiana. Sempre più zoppa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Scontro sui fondi per l'alluvione

Il Pd in Emilia chiede miliardi ma non dice come li spenderà

Il viceministro Bignami: «Abbiamo chiesto un rendiconto di come vorrebbero impiegare il denaro. Non è arrivato, voi vi fidereste di Schlein e soci?». E l'opposizione insorge

ENRICO PAOLI

Scontro sui fondi per l'alluvione
Il Pd in Emilia chiede miliardi ma non dice come li spenderà
Le toghe si sentono guardiane della virtù

Domanda facile facile: cosa c'entra una vecchia foto, perla quale il diretto interessato, il viceministro alle Infrastrutture, Galeazzo Bignami, ha chiesto scusa dissociandosene, e la drammatica alluvione dell'Emilia? Nulla, assolutamente nulla.

Solo che una certa sinistra, quando c'è da montare la panna, con polemiche finte destinate a coprirne di vere (nel caso specifico la presenza della Schlein alla manifestazione "brigate" e "passamontagna" di Grillo), sa benissimo come fare. «Lo vedete questo signore?», scrive su Facebook Sandro Ruotolo, della segreteria del Partito democratico, allegando la foto del viceministro che lo ritrae vestito da nazista (roba del 2005, sconfessata dallo stesso esponente di Fdi,ndr) Si chiama Galeazzo Bignami ed è viceministro alle Infrastrutture. Ha scritto un post vergognoso.

Imputa alla Regione Emilia Romagna di non aver informato il governo circa gli interventi necessari peri danni provocati dall'alluvione. Ci vuole una faccia tosta, la stessa di questa foto».

FACCIA TOSTA Ecco, se davvero si vuol parlare di facce toste, bisogna partire dall'inizio di questa storia per comprendere chi è che la indossa davvero. Tutto inizia con un post sui social del viceministro alle Infrastrutture, incentrato sulla conta dei danni dell'alluvione. «Ad oggi, ancora, la Regione non ha trasmesso al governo, benché richiesto, nessun elenco degli interventi da eseguire. Ha chiesto 2,3 miliardi subito, sulla fiducia. Voi vi fidereste di Schlein e compagni? Ps: la cura del territorio colpito era competenza loro», scrive Bignami. La scorsa settimana, è bene ricordarlo, c'è stato un vertice a Palazzo Chigi con la Regione Emilia-Romagna, e a scatenare l'ira della sinistra era stata l'affermazione del ministro, Nello Musumeci, pubblicato nel corso dell'incontro: «Il governo non è un bancomat». Una dichiarazione che dovrebbe essere patrimonio comune e non oggetto di scontro.

«Le provocazioni e gli insulti del viceministro Bignami alle istituzioni emiliane e al Pd sono la prova che la destra sta giocando sulla vicenda dell'alluvione una partita tutta politica sulla pelle delle amministrazioni, delle imprese e delle famiglie di quel territorio, offendendo tutta la comunità dell'Emilia Romagna», afferma il presidente dei senatori del Pd, Francesco Boccia, «Bignami sa benissimo che quella fatta dal presidente della Regione al tavolo con il governo non è una richiesta ma è una prima stima dei danni, frutto di una ricognizione con le amministrazioni locali, che serve a dare una quantificazione delle risorse necessarie». «Come spesso accade, il Pd quando è in difficoltà insulta gli avversari politici. Il grande Carlo Goldoni definirebbe "baruffe" queste provocazioni gratuite, destinate a portare al nulla come sempre», sostiene il viceministro degli Affari Esteri e della Cooperazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Internazionale, Edmondo Cirielli.

PALLA IN TRIBUNA «Il Pd la butta in caciara, il copione è noto, ma non risponde nel merito delle questione posta», rimarca il capogruppo di Fdi alla Camera, Tommaso Foti, «Bignami ha chiesto l'elenco degli interventi eseguiti in via d'urgenza e da eseguire in Emilia Romagna dopo l'alluvione, chiedendo alla Regione le ragioni di questo inspiegabile ritardo. Dal Pd nessuna risposta. Ma i soliti sproloqui da parte di Boccia e compari. Dobbiamo forse pensare che vi siano esponenti del Pd che abbiano qualcosa da nascondere? O è la solita gazzarra festiva del Pd che si agita per tentare d'imporre la nomina del presidente Bonaccini a commissario per la ricostruzione?». Perché è innegabile che sullo sfondo di tutto ciò vi sia anche questo tema.

A ristabilire, per quanto possibile, l'ordine dei fattori, ci prova il presidente dei deputati di Forza Italia, Paolo Barelli.

«Bignami ha fatto un errore tattico, perché non si parla del disastro comunicazione di Grillo e dei 5 Stelle ma si vira su questo. Io apprezzo Bignami e, a volte, la sua irruenza gli fa dire qualche cosa di più», sostiene l'esponente azzurro, «credo che Giorgia Meloni e il governo prendano in maniera veramente seria il tema della ricostruzione e del ripristino della normalità ambientale ed economica di una regione fondamentale. Penso che saranno fatte le scelte migliori al momento giusto che devono anche coinvolgere la cittadinanza». Che è l'unica cosa che conta...

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Per Pd e M5S la riforma è un attentato alla democrazia

Le toghe si sentono guardiane della virtù

FRANCESCO CARELLA

ITALIA Libero 11

Scontro sui fondi per l'alluvione

Il Pd in Emilia chiede miliardi ma non dice come li spenderà

Per Pd e M5S la riforma è un attentato alla democrazia

Le toghe si sentono guardiane della virtù

Che la riforma della giustizia targata Nordio venga presentata come un attentato alla democrazia da parte del Partito democratico e del Movimento 5 Stelle non deve stupire più di tanto.

Gli uni e gli altri agiscono in perfetta continuità con la loro formazione culturale là dove la sfera dell'autonomia politica - uno dei princìpi del costituzionalismo liberale - viene sacrificata sull'altare di due totem populisti ovvero «l'onestà e la diversità morale».

Si obietterà che la politica intesa come «lo spazio autonomo entro cui il potere legittimo ha la facoltà di scegliere fra soluzioni alternative» attraversa momenti critici in tutte le democrazie occidentali. Stiamo parlando di un cambiamento che ha preso corpo negli ultimi decenni in ragione di due fenomeni, l'uno legato ai processi di globalizzazione che costringono sempre più le leadership nazionali a cedere quote di sovranità, l'altro riguarda ciò che il sociologo Alessandro Pizzorno ha definito «resa dell'autorità sociale alla legge».

Infatti, la perdita di autorità da parte di soggetti un tempo in grado di dettare norme e farle rispettare ha comportato una progressiva espansione del raggio d'azione dei giudici a detrimento dei Parlamenti e dei Governi.

Tutto ciò è accaduto, dove più e dove meno, in tutti i Paesi occidentali. In Italia, però, tali cambiamenti assumono fin da subito un carattere abnorme.

Le ragioni della nostra "originalità" sono storicamente rintracciabili in quella torsione etico-giudiziaria della battaglia politica che prende forma nei primi anni Ottanta del secolo scorso, allorquando l'allora segretario del Pci, Enrico Berlinguer, riscrive il paradigma del suo partito sostituendo l'antagonismo di classe, come motore della storia, con la diade onestà/disonestà.

Ci si interroga ancora oggi su quanto Berlinguer fosse consapevole che il trasferimento del conflitto politico sul terreno morale alla lunga avrebbe avuto conseguenze devastanti nella vita democratica del Paese.

Infatti, quella scelta ha creato le condizioni per l'affermazione del populismo (i 5 Stelle non sono nati in Italia per caso) e ha prodotto una pericolosa alterazione dei rapporti fra i poteri dello Stato. I magistrati ad un certo punto si autopromuovono sul campo come «guardiani della virtù» sia degli italiani che dei loro legittimi rappresentanti in Parlamento.

Talché la figura del funzionario della legge finisce con l'occupare un ruolo centrale nella vita pubblica del Paese giungendo addirittura a sindacare sui modi e sui tempi dell'azione politica.

A coloro che in questi giorni accusano il Guardasigilli di minare, con la sua riforma, le basi della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nostra Carta vale la pena di ricordare che un cardine del pensiero liberale è che ogni potere, compreso quello giudiziario, deve essere, nel suo esercizio, limitato.

Individuare tale limite significa conciliare «la responsabilità del magistrato con la necessità di assicurarne l'imparzialità, elemento essenziale per continuare a giustificare le sue garanzie di indipendenza». Il resto è pura demagogia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

L'INTERVISTA Andrea Marcucci

«Ormai non riconosco più il mio Pd Elly si è accodata alle battaglie del M5s»

L'ex senatore dem ora presidente dei Liberali e Democratici europei: «Se i nuovi vertici rincorrono Conte, i dem escono dalla loro storia»

FRANCESCO CURRIDORI

IL FATTO

Tira aria di rivolta sulla linea Schlein E la direzione dem va verso la conta

Monta il disagio e dentro il partito si salda il blocco dei moderati, che sono critici con la segretaria e guardano a Guerini riformisti deluse: «Sel si è presa il Pd»

L'INTERVISTA Andrea Marcucci

«Ormai non riconosco più il mio Pd Elly si è accodata alle battaglie del M5s»

«Le affermazioni di Grillo, quel riferimento al passamontagna, fanno accapponare la pelle, e sono davvero inconciliabili». Andrea Marcucci, ex senatore del Pd, eletto pochi giorni fa presidente dei Liberali e Democratici Europei (Lde), critica le parole del fondatore del M5S che sabato ha invitato i suoi sostenitori a creare le brigate di cittadinanza.

Cosa non le è piaciuto della manifestazione di sabato?

«Alla manifestazione del M5S, ho sentito parole lontanissime, direi opposte a quelle del Pd che ho conosciuto io. Ne è la riprova la reazione di Alessio D'Amato che ha abbandonato l'assemblea nazionale. Dall'Ucraina al reddito di cittadinanza, dall'abuso d'ufficio agli imbrattatori di Ultima Generazione. Elly Schlein decidendo di partecipare al corteo di Conte indica una chiara scelta di campo, che va molto oltre la biografia del suo stesso partito, come ha denunciato il nostro ex candidato presidente alle regionali in Lazio».

Conte non è andato ai funerali di Berlusconi, mentre la Schlein sì, ma poi ha criticato il lutto nazionale. Perché la segretaria del Pd insegue il M5S?

«È una sfera in cui le scelte sono insindacabili. Di fronte alla morte di un protagonista della vita politica e non solo come Berlusconi, deve prevalere solo il rispetto per la storia dell'ex presidente del consiglio, per la sua famiglia e per la sua comunità politica.

Quanto alla rincorsa tra Schlein e Conte, mi sembra che il Pd si stia accodando alle battaglie del M5S».

Anche in politica estera, il Pd ha una linea ambigua. Secondo lei, è un errore cambiare posizione sull'Ucraina?

«Sul sostegno incondizionato all'Ucraina non dovrebbero esserci dubbi, come sull'aggressione operata da Putin e dai russi. Non sono tanto le astensioni o i voti contrari al parlamento europeo che mi preoccupano, i voti ribelli ci sono sempre stati, quanto la difficoltà a capire quali siano le indicazioni della dirigenza Pd».

La Schlein crede di poter unire le opposizioni sul salario minimo. È sufficiente oppure sulla giustizia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le posizioni sono troppo distanti perché vi sia di nuovo l'unità del centrosinistra?

«Trovare punti di intesa tra opposizioni è normale, anzi auspicabile. Bisogna farlo trovando reali convergenze con equilibrio e compromessi. Sull'abuso di ufficio bisognerebbe ricordare che la richiesta di un suo superamento partì proprio dagli amministratori di centrosinistra».

La nascita dei Liberali e Democratici Europei è il tentativo di dare una casa ai riformisti che non si riconoscono più nel Pd?

«Accettando l'incarico di presidente ho indicato due obiettivi.

Uno a più ampio respiro: aumentare la presenza dei liberali e dei riformisti nella politica italiana.

Uno a breve scadenza: arrivare ad una lista, ampia e condivisa, dei liberaldemocratici alle prossime elezioni europee, sotto le insegne di Renew Europe».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Tira aria di rivolta sulla linea Schlein E la direzione dem va verso la conta

Monta il disagio e dentro il partito si salda il blocco dei moderati, che sono critici con la segretaria e guardano a Guerini I riformisti delusi: «Sel si è presa il Pd»

DOMENICO DI SANZO

IL FATTO

Tira aria di rivolta sulla linea Schlein E la direzione dem va verso la conta

Monta il disagio e dentro il partito si salda il blocco dei moderati, che sono critici con la segretaria e guardano a Guerini I riformisti delusi: «Sel si è presa il Pd»

«Ormai non riconosco più il mio Pd Elly si è accodata alle battaglie del M5s»

Dopo la partecipazione di Elly Schlein alla manifestazione del M5s con Giuseppe Conte e Beppe Grillo, nel Pd è arrivato il momento del processo alla segretaria. L'appuntamento è per oggi alle 15, quando si riunirà al Nazareno la direzione nazionale del partito. E inevitabilmente andrà in scena l'atto di accusa nei confronti della leader. All'indomani delle frasi di Grillo sui «passamontagna» e sulle «brigate di cittadinanza» e delle parole di Conte e Moni Ovadia contro la Nato e gli Usa, i dem sono una pentola a pressione. L'atmosfera è caldissima e non solo per le temperature estive. E così se i riformisti non risparmieranno critiche alla leader, lei è pronta anche alla conta. Infatti, non è escluso che Schlein possa volersi misurare mettendo ai voti la relazione con cui aprirà i lavori di oggi. Una prova di forza per tentare di uscire dall'impasse.

In direzione interverranno Stefano Bonaccini, Lorenzo Guerini e altri esponenti dell'area riformista. «Non posso non rimarcare la distanza siderale da ciò che è stato detto sulla guerra. Il Pd è dalla parte dell'Ucraina», mette subito in chiaro Guerini. Seguono a ruota altri esponenti della minoranza interna. Da Debora Serracchiani a Piero De Luca. Da Simona Malpezzi alla vicepresidente del Parlamento europeo Pina Picierno. «C'è grande disagio nel partito, bisognava evitare di andare nella piazza dei Cinque Stelle», spiega al Giornale un parlamentare dem, dirigente di primo piano dei riformisti. «C'è il problema politico di aver aderito a una manifestazione in cui si parlava di "brigate di cittadinanza" e dai toni filo-Putin», continuano dall'ala riformista del Pd. La minoranza dem chiederà alla segretaria un cambio di passo nei fatti, soprattutto sull'Ucraina.

Sulla guerra il Pd si è spaccato in tre due volte in dieci giorni all'Europarlamento.

«Molti stanno strumentalizzando per fare minoranza interna, detto ciò sarebbe stato meglio se la Schlein fosse rimasta a casa», ci dice un deputato «pontiere». A dividere il Pd c'è anche la giustizia, con molti sindaci dem favorevoli all'abrogazione dell'abuso d'ufficio. E ci sono i temi etici, con i cattolici perplessi dalle aperture della leader sulla maternità surrogata. Suscitano dubbi alcune uscite dei fedelissimi della segretaria.

Come la vicepresidente del Pd Chiara Gribaudo, che al Pride di Torino sabato ha detto che il governo «legittima» le violenze contro la comunità Lgbt. Il Terzo Polo corteggia i moderati dem, Renzi parla di «delirio del M5s» e chiede ai riformisti: «Ma davvero volete finire così la vostra esperienza politica?». Dalla minoranza del Pd insistono: «Vogliamo collaborare con le opposizioni in Parlamento ma non dobbiamo andare nelle piazze del M5s».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Schlein rimane in silenzio. Ma la vera novità è che, dopo l'addio all'assemblea nazionale del Pd di Alessio D'Amato, nessuno esclude categoricamente uno strappo clamoroso. La sensazione dei riformisti è che «Sel si è presa il Pd». Per la prima volta si arriva a mettere in discussione la sopravvivenza stessa del partito. Oggi ci sarà il debutto ufficiale del correntone degli anti-Schlein. Un fronte unico moderato, che va oltre il perimetro degli ex renziani di Base Riformista. Uno schieramento vasto, in cui non tutti puntano sulla leadership di Stefano Bonaccini. L'avversario di Schlein alle primarie è accusato da alcuni suoi sostenitori di avere gestito male il post-congresso, mostrandosi troppo debole e trattativista. Il magnete dei riformisti adesso è diventato Guerini. È lui la vera alternativa alla segretaria.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

I giochetti di potere nei dem fanno litigare sull'alluvione

Bignami: «Dareste 2,3 miliardi a Schlein e compagni?» E Barelli lo critica. La fronda dei sindaci a Bonaccini

PASQUALE NAPOLITANO

IL FATTO

SCENARI POLITICI I guai dell'opposizione

I giochetti di potere nei dem fanno litigare sull'alluvione

Bignami: «Dareste 2,3 miliardi a Schlein e compagni?» E Barelli lo critica. La fronda dei sindaci a Bonaccini

«Ho subito in prima persona il terrorismo Dal leader 5 Stelle parole intollerabili»

La direzione del Pd piomba sulla ricostruzione post-alluvione in Emilia Romagna. La resa dei conti al Nazareno tra il gruppo dirigente filo Schlein e i bonacciniani si mescola con il piano a cui lavora il governo Meloni per rimettere in piedi la regione rossa falcidiata dalle inondazioni del maggio scorso.

I sindaci dell'Emilia Romagna, dell'ala vicina segretaria Elly Schlein, stanno facendo di tutto per far saltare la nomina del governatore Stefano Bonaccini, sfidante al congresso di Schlein, nel ruolo di commissario per la ricostruzione.

Un'azione che andrebbe avanti da settimane a colpi di sgambetti, diniego di documenti, ostacoli e continue richieste di soldi. Al tavolo permanente per l'alluvione, che si è riunito a Palazzo Chigi giovedì scorso, gli esponenti del governo avrebbero dato, infatti, piena disponibilità alla nomina di Bonaccini per l'incarico di commissario. Ponendo una sola condizione: un piano chiaro e dettagliato sugli interventi da eseguire.

Scelta (il via libera a Bonaccini) che - a quanto risulta al Giornale sarebbe andata di traverso a Schlein e ai sindaci di Bologna Matteo Lepore e di Cesena Enzo Lattuca. Motivo? Con la nomina a commissario, Bonaccini rinuncerebbe alla candidatura alle Europee il prossimo anno: ipotesi sulla quale puntavano molto Schlein e Lepore per avere campo libero poi alle Regionali in Emilia nel 2025.

Bonaccini punterebbe, al pari di Vincenzo De Luca in Campania, al terzo mandato nel 2025.

Ecco allora che i sindaci vicini alla segretaria hanno estratto dal cilindro il piano b: boicottare il governo su tutto, fino ad arrivare all'imposizione di un nome Pd (non Bonaccini) per l'incarico di commissario. Sul capitolo fondi, i sindaci rossi hanno avanzato la richiesta di 1 miliardo e 800 milioni. Il governo ha accettato, salvo chiedere l'elenco delle strade e degli argini da ricostruire. Nulla da fare, da settimane la Regione Emilia Romagna non fornisce l'elenco degli interventi.

Motivo? E qui si innesta un altro sospetto: i sindaci stanno tentando di finanziare con i fondi dell'emergenza le opere che già dovevano essere realizzate.

Temono che le due inchieste aperte dalla Procura possano accertare eventuali distrazioni di soldi dal capitolo dissesto idrogeologico alla sanità? È un'ipotesi che sta rimbalzando e che spiegherebbe anche la reazione stizzita del Pd al post del viceministro delle Infrastrutture Galeazzo Bignami: «Ad oggi ancora la Regione non ha trasmesso al Governo, benché richiesto, nessun elenco degli interventi da eseguire.

legacoop Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ha chiesto 2,3 miliardi subito, sulla fiducia. Voi vi fidereste di Schlein e compagni? Il capogruppo dem al Senato Francesco Boccia sbrocca: «La destra sta giocando sulla vicenda dell'alluvione una partita tutta politica sulla pelle delle amministrazioni, delle imprese e delle famiglie di quel territorio, offendendo tutta la comunità dell'Emilia Romagna». In difesa di Bignami interviene Tommaso Foti, capogruppo Fdi alla Camera: «Il Pd la butta in caciara, il copione è noto, ma non risponde nel merito della questione posta. Bignami ha chiesto l'elenco degli interventi eseguiti in via d'urgenza e da eseguire in Emilia Romagna dopo l'alluvione, chiedendo alla Regione le ragioni di quest'inspiegabile ritardo. Dal partito democratico nessuna risposta.

Ma i soliti sproloqui da parte di Boccia e compari. Dobbiamo forse pensare che vi siano esponenti del Pd che abbiano qualcosa da nascondere?». Forza Italia, con il capogruppo Paolo Barelli, parla invece «errore tattico» per Bignami. Altro punto su cui i sindaci si sono imputati riguarda la durata della struttura commissariale. Il ministro per la Protezione Civile Nello Musumeci ha ipotizzato un periodo di 9 anni. I sindaci protestano: «Troppo». Eppure il commissariato per la ricostruzione del terremoto in Emilia è in vita da 11 anni. Un'altra contraddizione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

L'OMAGGIO A BERLUSCONI Tra ricordi e polemiche

Dedicare Linate al Cav? La sinistra si schianta

Chi sputa odio, chi prende tempo. Destra unita E oggi Fontana porta in giunta la sua proposta

CHIARA CAMPO

MILANO CRONACA

L'OMAGGIO A BERLUSCONI Tra ricordi e polemiche

Dedicare Linate al Cav? La sinistra si schianta

Chi sputa odio, chi prende tempo. Destra unita E oggi Fontana porta in giunta la sua proposta

Non bisogna decidere ora sull'onda dell'emotività. Lo scalo però non mi sembra nelle sue corde

Ottima idea, con M4 e il nome di un italiano illustre anche l'aeroporto avrebbe un rilancio

Milano è in debito con lui, onorare la memoria è un dovere morale che va condiviso da tutti

Scuola Vivaio, ultimo sos a Meloni e Mattarella

«Not in my name, basta» tuona la consigliera comunale del Pd Natascia Tosoni. Il capogruppo di Europa Verde Carlo Monguzzi, sulla proposta che ha preso quota di intitolare l'aeroporto di LInate a Silvio Berluasconi lanciata dall'ex sindaco Gabriele Albertini e raccolta dal ministro ai Trasporti Matteo Salvini che ha avviato le verifiche - arriva a dire, dopo la scomparsa del leader di Forza Italia: «Ma mi faccia il piacere, direbbe il compagno Totò. Linate è la porta d'ingresso del mondo a Milano e nel mondo Berlusconi è conosciuto come il presidente del bunga bunga. Evitiamo di fare cose di cui vergognarci». La campagna di odio continua. Non si vergogna invece di ammettere che il Cav ha rappresentato molto altro Ada Lucia De Cesaris, vicesindaco ai tempi del sindaco Giuliano Pisapia, allora esponente Pd e oggi di Italia Viva. Ha firmato con Letizia Moratti e altri una lettera che sposa la proposta di Albertini e riconosce che «una memoria pacificata e condivisa è un autentico bene pubblico, per costruirla le scelte simboliche sono importanti e possono fare la differenza». E «Berlusconi è stato imprenditore, editore, innovatore della comunicazione e del costume, uomo politico, primo ministro, non c'è dubbio che Silvio Berlusconi abbia un posto nella storia». Al no della segretaria metropolitana del Pd Silvia Roggiani si aggiunge invece quello della consigliera dem Simonetta D'Amico: «Linate con M4 sarà un areoporto praticamente dentro la città di Milano porta il nome di uno dei pionieri dell'aviazione italiana, il grande Enrico Forlanini, e deve restare tale». Invita a ragionare a bocce ferme la vicesindaco Anna Scavuzzo, anche se sull'ipotesi Linate è fredda: «É una delle tante che abbiamo ricevuto e che stanno girando, intitolazioni di vie, piazze, parchi, ora l'aeroporto. Io non penso che sia questo il momento giusto per prendere una decisione che resterà poi nel tempo, da subito c'è stata una corsa a fare la proposta più innovativa ma non deciderei sull'onda dell'emozione di questi giorni. Non sono contraria ad aprire una discussione su nessuna delle proposte emerse ma lascerei sedimentare questo momento, che per molti è anche di grande disorientamento, aspettando il tempo giusto per fare valutazioni più ampie e sentendo la famiglia». Il Comune potrebbe essere chiamato in causa visto che gestisce gli scali attraverso la società partecipata Sea. «Non so se l'aeroporto sia esattamente il luogo che maggiormente ci ricorda Berlusconi, non mi sembra esattamente quello più nelle sue corde - sostiene Scavuzzo -, non lo ricordiamo per una questione vicina a Linate. Forse mi concentrerei più su un luogo legato all'editoria, alla politica, all'imprenditoria».

Se anche questo tema manda nel caos la sinistra, il centrodestra risponde compatto alla proposta di Albertini. Anche se l'ex governatore Roberto Formigoni ha già rilanciato con Malpensa nato sulla spinta del governo Berlusconi. «Intitolargli Linate è un'ottima idea - sostiene il capogruppo milanese di Forza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Alessandro De Chirico -. Checché ne dica la sinistra antiberlusconiana, nessuno sa che lo scalo è intitolato a Forlanini. Con l'apertura della M4, anzi dargli il nome di un cittadino famoso nel mondo lo rilancerebbe». Anche per il consigliere FdI Marco Bestetti (ex forzista) «onorerebbe la dinamicità di un grande imprenditore che con le sue aziende ha contributo alla crescita economica di Milano, della Lombardia e dell'Italia. Mi piacciono anche le proposte di Malpensa e stadio. É stato un protagonista assoluto nella storia calcistica italiana e internazionale degli ultimi 30 anni. Ci sono varie ipotesi, una più suggestiva dell'altra. Quel che è certo è che Milano e la Lombardia hanno un debito di riconoscenza nei confronti del presidente Berlusconi.

Onorarne la memoria è un dovere morale che mi auguro venga riconosciuto da tutti». Il consigliere leghista Samuele Piscina rimarca che «l'ossessione della sinistra per Berlusconi non ha fine. Non gli danno tregua neanche da morto. Che piaccia o meno, è stato un grande imprenditore, sportivo e politico, ideatore del bipolarismo, l'ultimo premier italiano riconosciuto a livello mondiale come leader. In città abbiamo avuto numerose intitolazioni di personalità di ultra sinistra, senza valide motivazioni per meritare il privilegio. Su Silvio ci sono tutti gli elementi». Per il capogruppo della Lega Alessandro Verri è «ha dato tantissimo alla città. Visto che Sala vuole aspettare 10 anni per la via, è giustissimo intitolargli lo scalo». E il governatore Attilio Fontana che ha promesso di intitolargli un luogo importante di Palazzo Lombardia porterà la proposta oggi in giunta, in pole c'è il belvedere.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

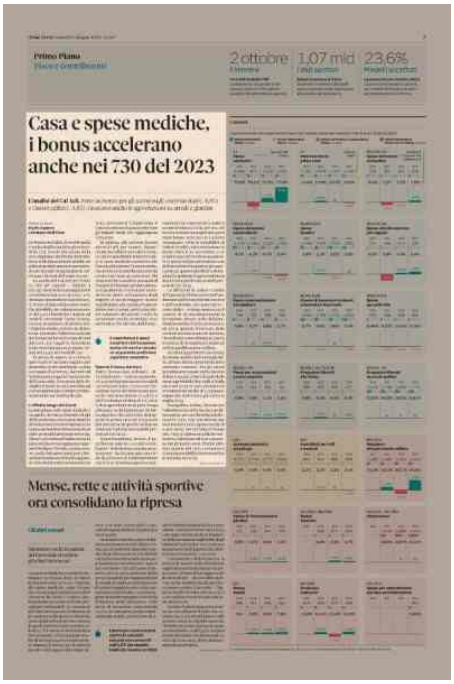
Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Casa e spese mediche, i bonus accelerano anche nei 730 del 2023

L'analisi del Caf Acli. Forte aumento per gli sconti sugli oneri sanitari (+5,9%) e i lavori edilizi (+3,8%). Crescono anche le agevolazioni su arredi e giardini

Pagina a cura di Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste


Casa e spese mediche, i bonus accelerano anche nei 730 del 2023

Mense, rette e attività sportive ora consolidano la ripresa

Un bonus tira l'altro. Non si ferma la crescita degli sconti fiscali nel modello 730. Grazie alla spinta della precompilata e all'effetto dell'inflazione le dichiarazioni dei redditi che gli intermediari stanno trasmettendo alle Entrate in questi giorni rafforzano il trend dell'anno scorso.

Le analisi del Caf Acli per Il Sole 24 Ore del Lunedì - relative a 630.957 modelli inviati dagli stessi contribuenti dal 2020 al 2023 - evidenziano innanzitutto due elementi. Primo: il balzo delle spese mediche detraibili, che vedono aumentare del 5,9% i beneficiari rispetto ai modelli presentati l'anno scorso, con un incremento di 98 euro dell'importo medio portato in detrazione. Secondo: l'ulteriore crescita dei bonus sui lavori in casa diversi dal 110%, tra i quali la detrazione sulle ristrutturazioni compare ormai nel 44,5% dei modelli 730.

In attesa di sapere se e come le agevolazioni saranno tagliate per finanziare la riforma fiscale cui sta lavorando il Governo, i dati del Caf Acli aiutano a leggere l'andamento dell'economia, i consumi delle famiglie e il modo in cui i contribuenti si sono adattati ai continui cambiamenti della normativa fiscale.

L'effetto lungo del Covid La detrazione sulle spese mediche è tra quelle che hanno risentito di più della pandemia, con un gran numero di visite e interventi rinviati nel 2020 a causa dei lockdown (fenomeno che si vede nei modelli presentati nel 2021).

Già nei 730 trasmessi l'anno scorso, la spesa media aveva raggiunto e superato i livelli pre-Covid (1.125 euro contro 1.098). Solo quest'anno, però, i beneficiari sorpassano il livello raggiunto nelle dichiarazioni presentate nel 2020, arrivando al 77,8 per cento. E crescono ancora di quasi cento euro gli importi medi, che raggiungono 1.223 euro.

In pratica, più persone hanno speso di più per curarsi. Sicuramente ha influito un fattore tecnico, cioè la possibilità di detrarre tutte le spese mediche trasmesse alle Entrate dal sistema Tessera sanitaria, anche se il contribuente non ha conservato tutti gli scontrini. Ma pesa senz'altro anche la necessità di recuperare il tempo perduto durante la pandemia, e non si può escludere che dietro all'aumento degli importi ci sia un maggior ricorso degli italiana alla sanità privata per abbreviare i tempi, unito al modesto aumento dei prezzi (+0,8% la variazione media settoriale 2022 dell'indice Nic rilevata dall'Istat).

Spunta il bonus barriere Tutti i bonus casa ordinari - diversi dal 110% - vedono aumentare la propria presenza nei modelli 730 di quest'anno. Crescono i beneficiari della detrazione del 50% sulle ristrutturazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

(+3,8%) e dell'ecobonus ordinario (+0,9%): le due agevolazioni di gran lunga più usate in dichiarazione. Di fatto, significa che coloro che detraggono la prima rata nel 2023 sono più numerosi di quelli che hanno sfruttato l'ultima nei modelli presentati nel 2022. Quasi inesistente, invece, il superbonus. Solo lo 0,11% dei contribuenti - in lievissima crescita su base annua - ha detratto una rata media di 3.670 euro. È la dimostrazione che il 110% funziona quasi esclusivamente con cessione del credito e sconto in fattura. E che, per ora, chi non ha trovato un acquirente per il superbonus 2022 non si è ancora rassegnato: resta la possibilità di cedere i crediti con la remissione in bonis entro il 30 novembre, e se proprio non si troverà un acquirente si potrà sempre presentare una dichiarazione integrativa (recuperando per quanto possibile la detrazione) o spalmare l'agevolazione in dieci anni a partire dai modelli presentati nel 2024.

La difficoltà di cedere i crediti d'imposta si riflette anche nell'andamento del bonus ristrutturazioni e dell'ecobonus, che quest'anno - come detto - vedono aumentare il numero di chi usa direttamente la detrazione. Invece, nelle dichiarazioni presentate l'anno scorso (2022 su 2021), quando il mercato delle cessioni non si era ancora fermato, i beneficiari erano diminuiti, pur in presenza di investimenti massicci nella riqualificazione edilizia.

Accelera leggermente la crescita del bonus mobili e del bonus giardini, a fronte di una spesa media tutto sommato costante. Per gli arredi potrebbe aver pesato anche la corsa di fine 2022 per evitare il taglio della spesa agevolabile da 10mila a 8mila euro nel 2023: si può calcolare un investimento medio di 7.039 euro, segno che molti sono già sopra la soglia 2023.

Fa capolino, infine, il bonus per l'abbattimento delle barriere architettoniche: per ora i beneficiari sfiorano lo 0,1%, con una detrazione media di 961 euro (spesa media di 6.406 euro). Ma si tratta di bonus che, viste le ultime modifiche normative, è destinato ad avere successo nei prossimi anni. Perché offre uno sgravio del 75% e conserverà intatta la possibilità di cessione fino al termine del 2025. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Lavoratori extra Ue: 293mila domande per 82mila posti

Decreto flussi 2022. Dopo il click day del 27 marzo i datori continuano a inviare le istanze, sperando in un ampliamento delle quote. Visti in ritardo

Pagina a cura di Bianca Lucia Mazzei, Valentina Melis

Primo Piano

82.705 293.053 132.006

Lavoratori extra Ue: 293mila domande per 82mila posti

Sanatoria 2020: per chiudere si punta sulla semplificazione

BOGLIOLI

MILANO

Le richieste di lavoratori extracomunitari presentate dai datori in seguito al decreto flussi 2022 sono arrivate a quota 293.053, quasi il quadruplo dei posti disponibili per l'attività subordinata: 74.105 ingressi cui si sommano le quote per lavoro autonomo e formazione, per un totale di 82.705.

Una sproporzione che riguarda sia il lavoro stagionale che quello non stagionale. Per gli stagionali (agricoltura e turismo) a fronte dei 44mila posti previsti dal dal Dpcm del 29 dicembre 2022, i datori di lavoro hanno inviato 170.899 istanze. Stesso andamento per i non stagionali: 122.164 domande per 30.105 posti.

I dati aggiornati forniti dal ministero dell'Interno al Sole 24 Ore del Lunedì mostrano infatti che, nonostante nel giorno del click day (il 27 marzo) le quote disponibili si siano esaurite in meno di dieci minuti, gli imprenditori abbiano continuato a presentare richieste, nella speranza che il Governo vari un provvedimento che riapra le graduatorie.

Per far fronte alla carenza di manodopera testimoniata da questi numeri, l'Esecutivo starebbe valutando due ipotesi di intervento. La prima, più limitata, punterebbe ad accogliere le domande respinte perché in eccesso rispetto alle quote previste. Grazie a un meccanismo di scorrimento, questa soluzione consentirebbe di accogliere le istanze già inviate, senza ricorrere a un altro click day.

La seconda ipotesi prevederebbe (in aggiunta) anche il varo del primo decreto flussi triennale (2023-2025) basato sulle regole introdotte dal Dl 20/2023, approvato dal Governo dopo il naufragio di Cutro che causò la morte di 94 persone e decine di dispersi. La questione degli ingressi regolari di lavoratori extracomunitari si intreccia però con le delicate trattative internazionali per bloccare gli sbarchi.

La situazione degli ingressi Grazie alle semplificazioni procedurali introdotte l'anno scorso dal Governo Draghi, confermate e ampliate dall' Esecutivo Meloni, i tempi di rilascio dei nulla osta dagli sportelli unici per l'immigrazione delle Prefetture, si sono molto velocizzati: 66.364 lavoratori extra Ue lo hanno infatti già ottenuto, superando quindi il primo step del percorso che permette l'arrivo in modo regolare di manodopera non comunitaria.

Resta però il nodo dei visti d'ingresso (passaggio successivo al nulla osta) che consentono ai lavoratori di entrare in Italia e che sarebbero ancora fermi al 10% del totale dei posti previsti dal decreto flussi 2022.

Una delle semplificazioni del Dl 20/2023 permette di cominciare a lavorare dopo il rilascio del nulla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

osta senza attendere la sottoscrizione del contratto di soggiorno. «Ma il visto resta necessario per far arrivare il lavoratore in modo regolare», spiega Romano Magrini, responsabile lavoro e immigrazione di Coldiretti. «In Marocco, Pakistan, India e Albania - continua - fissano gli appuntamenti con tempi molto lunghi, incompatibili con le esigenze dell'attività agricola.

Il ministero degli Esteri si è impegnato a risolvere il problema».

Roberto Caponi, direttore lavoro di Confagricoltura, nota che « la procedura per i nulla osta è stata tempestiva, ma i visti d'ingresso stanno creando ritardi. Speriamo che un nuovo provvedimento permetta di accogliere le domande già presentate senza fare un nuovo click day: le nostre esigenze rimangono e la sproporzione fra le domande inviate e accolte lo dimostra».

Secondo la presidente di Federturismo-Confindustria Marina Lalli «è positiva una programmazione pluriennale dei flussi di lavoratori extracomunitari, in modo che si possa dare continuità alle presenze. Ma il decreto flussi - aggiunge - non basta a sopperire alle carenze di personale che riscontriamo, con prenotazioni turistiche che si avvicinano a quelle del 2019, per noi un anno da record». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Alluvioni, indennità ai dipendenti fino a esaurimento delle risorse

Il canale per le domande è aperto dal 15 giugno. Stanziati 620 milioni In 91 Comuni sostegno da 1.244 euro al mese per periodi da 15 a 90 giorni

Pagina a cura di Mauro Marrucci

Norme & Tributi

Alluvioni, indennità ai dipendenti fino a esaurimento delle risorse

È pienamente operativo, dal 15 giugno, il sostegno al reddito previsto dall'articolo 7 del Dl 61/2023 (il decreto Alluvioni), a favore dei lavoratori subordinati che hanno subito le conseguenze della catastrofe meteorologica che ha interessato 80 Comuni dell'Emilia-Romagna, sette Comuni delle Marche e quattro della Toscana. I Comuni sono individuati nell'allegato 1 del decreto, attualmente all'esame della Camera per la conversione in legge. L'Inps ha tempestivamente diffuso le istruzioni operative con la circolare 53 dell'8 giugno 2023 e con il messaggio 2215 del 14 giugno (si veda Il Sole 24 Ore del 9, 10 e 15 giugno). Come evidenziato nell'atto di prassi, si tratta di un ammortizzatore sociale unico a carattere emergenziale - che si applica quindi a prescindere dall'ambito previdenziale d'inquadramento - escluso da procedura sindacale, contribuzione addizionale e limiti di durata massima (articoli 4, 12 e 30 del Dlgs 148/2015). Il trattamento, che dà diritto all'accredito della contribuzione figurativa, sia a fini di semplificazione procedurale che di massima tutela reddituale dei lavoratori, è stabilito nell'importo mensile pari a quello massimo previsto per le integrazioni salariali dall'articolo 3, comma 5-bis del Dlgs 148/2015; e cioè 1.321, 53 euro, al lordo del contributo del 5,84% ex articolo 26 della legge 41/1986 (1.244,36 euro netti).

Per i lavoratori del settore agricolo, le giornate di sospensione dell'attività lavorativa, con diritto all'integrazione, sono da equiparare al lavoro ai fini della maturazione del diritto delle prestazioni di disoccupazione agricola e del relativo calcolo.

L'erogazione è prevista per una durata che va da 15 a 90 giorni a seconda delle caratteristiche soggettive dei beneficiari, con riferimento alla circostanza che ha impedito la prestazione lavorativa (si veda la grafica a fianco).

In ogni caso, la sospensione dal lavoro deve essere collegata:O a un provvedimento normativo o amministrativo direttamente connesso all'evento emergenziale;O all'interruzione o impraticabilità delle vie di comunicazione;O all'inutilizzabilità dei mezzi di trasporto;O all'inagibilità dell'abitazione di residenza o domicilio;O alle condizioni di salute di familiari conviventi;O a ulteriori avvenimenti che abbiano richiesto la presenza del lavoratore in un luogo diverso da quello di lavoro.

Nella domanda - da presentare in via telematica secondo la modulistica e le modalità indicate dall'Inps nella circolare 53/2023 - i datori di lavoro dovranno indicare, ove presente, l'esistenza del provvedimento normativo o amministrativo (ad esempio un decreto di stato di calamità o un'ordinanza prefettizia o comunale) mentre, per le altre motivazioni, sarà sufficiente l'indicazione del possesso di una idonea

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dichiarazione di responsabilità, prodotta dal lavoratore, attestante la tipologia di condizione invocata.

Le istanze devono essere presentate entro la fine del mese successivo a quello in cui si colloca l'inizio della sospensione dell'attività lavorativa. L'Istituto, nel precisare che questo termine non riveste carattere decadenziale, ha ravvisato l'opportunità che i datori di lavoro e gli intermediari autorizzati inoltrino le domande con la massima urgenza, per consentire la più tempestiva erogazione della nuova misura di sostegno ai lavoratori.

La provvidenza è erogata con pagamento diretto da parte dell'Inps, nel limite di spesa di 620 milioni di euro per il 2023, ed è incompatibile con tutti i trattamenti di integrazione salariale previsti dal Dlgs 148/2015 (Cigo, Cigs, Fis, Fondi di solidarietà bilaterale anche alternativi e a carattere territoriale) e con quelli per l'agricoltura.

Non ne potranno fruire pertanto i lavoratori che, per gli stessi periodi, sono destinatari dei trattamenti ordinari citati.

Con la circolare 53/2023, l'Inps ha precisato che l'eventuale presentazione della richiesta dell'ammortizzatore unico da parte dei datori di lavoro tutelati, rientranti nei Fondi di solidarietà bilaterali alternativi di artigianato e somministrazione, è da considerare quale ammissione di mancato ricorso alle tutele di questi ultimi strumenti.

I datori di lavoro che, avendo già presentato istanza per il ricorso a uno degli ammortizzatori sociali ordinari, volessero accedere alla misura emergenziale con riferimento agli stessi periodi e agli stessi lavoratori, possono richiedere alla sede competente dell'Istituto l'annullamento dell'originaria istanza prima di presentare la domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'ANALISI

LE MAGISTRATURE NON POSSONO PRETENDERE TAVOLI DI RIFORMA

Luigi Balestra

Norme & Tributi
29 luglio
Rottamazione di cartelle e ingiunzioni al rush finale con caos di scadenze
LE MAGISTRATURE NON POSSONO PRETENDERE TAVOLI DI RIFORMA
Servizi, l'incrocio di norme trascura l'in house
Carta alimentare, due liste per definire i beneficiari
Cassa Depositi e Prestiti SpA

L'acutezza del pensiero di Sabino Cassese non può essere disconosciuta. Al di là della condivisibilità delle tante analisi proposte nel tempo sullo stato di salute in cui versa la Pubblica amministrazione.

Nel dibattito sulla Corte dei conti che ha tenuto banco in queste settimane Cassese, dopo aver dato ragione al Governo, ha indugiato sulla richiesta dell'Associazione magistrati di dar vita a un tavolo tra Governo e Corte dei conti in vista di una legge di riforma.

Una richiesta di tal genere proviene normalmente da quei soggetti, come i sindacati, chiamati a rappresentare gli interessi degli appartenenti a determinate categorie. Si tratta, quindi, di interessi di natura particolare in quanto di pertinenza dello specifico gruppo di riferimento.

È lecito allora porsi la domanda se una magistratura possa correttamente esercitare una richiesta di questo tipo su provvedimenti che la riguardano perché hanno a oggetto un ripensamento delle funzioni o delle competenze.

Una risposta immediata, dal sapore provocatorio, potrebbe essere la seguente: se la pretesa del potere giudiziario alla costituzione di un tavolo in vista dell'adozione di una legge fosse legittima, dovrebbe specularmente reputarsi legittima la pretesa del Parlamento e del Governo di chiedere un tavolo in vista dell'assunzione di tutte quelle decisioni giudiziarie rilevanti per la vita del Paese.

È di palmare evidenza che una pretesa così sarebbe a tal punto assurda da suscitare un'immediata indignazione.

Perché costituirebbe un attentato senza precedenti a quell'assetto istituzionale, le cui elaborazione originaria si deve a Montesquieu, che funge da ineliminabile pilastro sostenitore del sistema democratico. Nulla esclude che il detentore del potere legislativo possa interloquire per ottenere analisi dai soggetti interessati dalle misure in gestazione. Si tratta però di dinamiche diverse, rispettose dei ruoli, da quelle evocate dalla costituzione di tavoli in vista di una legge. Se così è, le scelte legislative vanno considerate il frutto di una discrezionalità politica che, anche quando non condivisa sotto il profilo degli interessi salvaguardati o avversati, va rispettata. Gli unici legittimati a reagire sono i cittadini, che si avvarranno degli strumenti dell'ordinamento democratico: diritto di critica, movimenti di opinioni, forme associative, partecipazione alla vita politica, referendum, diritto di voto.

Un ruolo fondamentale assumono i mezzi di comunicazione. A loro compete il compito di far sì che ogni individuo possa acquisire consapevolezza di quel che si agita nel sistema istituzionale, perché si conretizzi quel diritto a essere informati che è l'altra fondamentale faccia della libertà di manifestazione del

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

pensiero.

Tutto questo non significa che la discrezionalità politica possa condurre all'arbitrio. Il confine lungo il quale indirizzare le scelte legislative è chiaro: devono essere conformi al sistema valoriale, condensato nei princìpi della Costituzione e delle fonti primarie sovranazionali, e non possono rifuggire il canone della ragionevolezza. In caso contrario - in virtù delle direttive a cui è informato il sistema, per cui nessuno può essere immune da controlli quando esercita un munus publicum, ecco profilarsi la possibilità, sussistendone i presupposti, di un'interpretazione costituzionalmente orientata o, in difetto, l'apertura delle porte della Corte costituzionale.

L'autore è ordinario di Diritto civile all'Università di Bologna © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

I DATI

L'industria dei servizi e delle forniture per il SSN

Sanità: evitare una nuova spending review

L'industria dei servizi e delle forniture per il SSN

ASSEMBLEA PUBBLICA

Il SSN, nonostante non sia noto a molti, è uno dei principali acquirenti per molte filiere industriali che operano nel campo dei servizi e delle forniture.

50 miliardi di euro sono la spesa che il SSN fa per l'acquisto di beni e servizi, prima davanti alla spesa per il personale che consta di 37 miliardi.

E' centrale quindi il ruolo che il SSN ha per molte filiere produttive, per l'occupazione in molti territori e per l'assistenza alla collettività.

Si tratta infatti di settori industriali altamente digitalizzati e automatizzati che supportano in tutte le fasi del processo ospedaliero la gestione dei pazienti e l'attività stessa del personale medico ed infermieristico. Solo per dare qualche numero: le aziende di Assosistema Confindustria consentono l'utilizzo di circa 220 mila posti letto e permettono l'attività a più di 800 mila medici ed operatori sanitari, consentendo di realizzare inoltre più di 9 milioni di interventi chirurgici all'anno.

E' opportuno precisare che molti servizi rientrano nella definizione di servizi pubblici essenziali, tanto è la loro connessione con l'attività ospedaliera da condizionarne il buon esito ma soprattutto la possibilità di svolgere il servizio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il rapporto Almalaurea

Il lavoro senza qualità Solo il 55% dei laureati può utilizzare il titolo

5mld 2.550 -12,5%
Salvare l'Ama assumendo tecnici veri
Il lavoro senza qualità Solo il 55% dei laureati può utilizzare il titolo

di Valentina Lupia Dai programmatori agli impiegati nel settore dell'ospitalità, nel Lazio il lavoro non manca, specialmente nel settore turistico e per mansioni a qualifica medio-bassa. A dirlo sono gli ultimi dati raccolti dalla Regione: secondo Paolo Weber, dirigente dell'Agenzia regionale Spazio Lavoro, sono 15 le figure attualmente più richieste. Commessi, addetti a funzioni di segreteria, addetti alla pulizia di uffici ed esercizi commerciali, addetti all'assistenza personale, collaboratori domestici e camerieri, baristi e poi ancora cuochi in alberghi e ristoranti, operai addetti ai servizi di igiene e pulizia, addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi, magazzinieri, addetti per gli affari generali, impiegati per la gestione di magazzini, personale per la sorveglianza di bambini, manovali per l'edilizia civile.

Si tratta di professioni per le quali, almeno nella maggior parte dei casi, non occorre la laurea. Ed è per questo che - tra chi conclude un percorso universitario - il 20,8% prosegue il lavoro iniziato prima. Magari in attesa di trovarne uno più in linea coi propri studi. Solo un laureato su due, il 55,2%, dichiara di « utilizzare in misura elevata, nel proprio lavoro, le competenze acquisite all'università». I dati sono contenuti k La Sapienza nell'ultimo report di Almalaurea, il consorzio interuniversitario - fondato nel 1994 e sostenuto dal ministero dell'Università e della Ricerca e dagli atenei aderenti - che ogni anno realizza due indagini censuarie sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati.

Quello che è emerso per il Lazio è che a un anno dal conseguimento del titolo il tasso di occupazione è del 75,3%, quello di disoccupazione è pari all' 11%. Altri proseguono con gli studi. Tra gli occupati, come detto, il 20,8% prosegue il lavoro iniziato prima della laurea: diversi sono gli studenti che hanno iniziato a fare i baristi e i camerieri, per esempio, per potersi pagare gli studi e l'affitto di un appartamento in città. Il 16,2%, invece, ha cambiato lavoro.

Ma quanti utilizzano le competenze acquisitedurante il periodo di studio? Il 65,5% degli occupati considera il titolo molto efficace o efficace per il lavoro svolto. Più nel dettaglio, però, solo il 55,2% dichiara di utilizzare in misura elevata, nel proprio impiego, « le competenze acquisite all'università ». A tesi discussa, infatti, non tutti riescono a intraprendere la carriera che sognano.

I più favoriti, secondo quanto emerge dal report di Almalaurea, « sono i laureati del gruppo informatica e tecnologie dell'informazione e della comunicazione, così come quelli di ingegneria industriale, del gruppo medico-sanitario e farmaceutico e di architettura e ingegneria civile». E a questi «si aggiungono i gruppi scientifico, agrario- forestale e veterinario, economico nonché educazione e formazione». Meno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

favoriti, invece, « sono i laureati dei gruppi disciplinari psicologico, arte e design, letterario-umanistico, così come giuridico»: per loro trovare un impiego è molto più complicato. E nel Lazio, a quanto pare, può diventare una chimera. Per questo c'è chi si butta su altro: bar, ristoranti, impiego come baby- sitter o maggiordomo. Attualmente richiestissimi.

Studenti alla Sapienza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Oggi tre tavoli al ministero delle Imprese, in luglio due scioperi di categoria

Meccanica, a rischio 120 mila posti la Fiom: "Governo senza un piano"

PAOLO BARONI

EF ECONOMIA & FINANZA

Ita Airways, l'ultima battaglia di Altavilla
"Draghi mi promise un posto, voglio 4 milioni"

Meccanica, a rischio 120 mila posti la Fiom: "Governo senza un piano"

PAOLO BARONI ROMA L'industria metalmeccanica oggi è a rischio, sostengono i sindacati. Dei 70 mila lavoratori interessati dai tavoli di crisi aperti al ministero delle Imprese 50 mila sono metalmeccanici, e poi ci sono i 70 mila posti a rischio nel settore dell'automotive a causa della transizione ecologica.

«La situazione nel nostro campo è disomogenea - spiega il segretario generale della Fiom Cgil, Michele De Palma -. Abbiamo infatti delle crisi aziendali nei settori principali che si sono consolidate nel corso del tempo, a partire da quella dell'automotive, che ovunque è il principale settore industriale, e dove noi siamo passati dal produrre anche 1,8 milioni di vetture nelle punte più alte della nostra storia industriale alle 500 mila di oggi, fino ad arrivare alla questione della siderurgia, con vertenze aperte che vanno dall'ex Ilva fino a Piombino, due gruppi che sono in una situazione assolutamente critica».

La lista dei guai prosegue con l'elettrodomestico: il settore del «bianco», spiega De Palma, «dopo che è stato attraversato da una ristrutturazione durissima nel corso degli anni oggi vive una situazione oggettiva di incertezza di instabilità legata al fatto che sia Whirlpool che Electrolux potrebbero cambiare proprietà». E poi ci sono le tlc, dove grazie al Pnrr si sta investendo senza però che questo produca ricadute positive sull'occupazione e sui diritti.

Sul settore dell'automotive, che da noi conta ben 2400 imprese con 280 mila occupati, in particolare, «oggi incidono due processi: da un lato la forte contrazione dei volumi produttivi che si è registrata nel corso degli anni e dall'altra la transizione ecologica del settore. Problemi che riguardano anche la siderurgia, perché senza investimenti non c'è la possibilità di poter costruire una transizione green degli impianti». Secondo De Palma, il tema vero, è che in Italia «non so se per scelta, per mancanza di strumenti o per volontà politica, ma comunque l'una è più grave dell'altra, il governo non riesce ad affrontare questi problemi, col rischio che nel frattempo ci si possa trovare di fronte alla dismissione di una parte del nostro sistema industriale». Secondo il segretario della Fiom «per avere una transizione occorre programmare, serve investire, non serve discutere su come allungare le scadenze di uno o due anni, perché così si crea solo un'illusione, si crede di prendere tempo ma in realtà se ne perde in una fase invece in cui invece c'è bisogno di recuperare in fretta il divario con gli altri paesi industriali».

Oggi al Mimit sono previsti tre incontri in sequenza proprio su automotive, elettrodomestici ed ex Ilva. Per De Palma «questi tavoli devono produrre accordi - sostiene - Abbiamo bisogno di fatti concreti: non ci interessa trasformare i tavoli negoziali in teatri di posa». Anche per questo i sindacati dei

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

metalmeccanici hanno proclamato per il 7 ed il 10 luglio 4 ore di sciopero di tutta la categoria. Scioperi che non a caso De Palma ha definito «di avvertimento». Perché giunti a questo punto i sindacati vogliono portare a casa fatti concreti: vogliono contrattare strategie e politiche industriali, prevedere nuovi investimenti e salvaguardare tutti i nostri settori strategici, rigenerare l'occupazione con l'ingresso dei giovani e investire sulla qualità del lavoro e sui rapporti stabili. E in sostanza «rimettere al centro del nostro sistema industriale il lavoro metalmeccanico».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Michele De Palma, segretario Fiom il caso.

LO SCENARIO

Corporate America in processione da Xi

I viaggi a Pechino dei Ceo delle multinazionali per limitare i danni della nuova guerra fredda Usa-Cina Filippo Santelli

PRIMO PIANO
GEOPOLITICA E AFFARI
DERISKING
Corporate America in processione da Xi
I viaggi a Pechino dei Ceo delle multinazionali per limitare i danni della nuova guerra fredda Usa-Cina
690

Ovviamente Elon Musk, visto che per le elettriche di Tesla la Cina è il secondo mercato e la Gigafactory di Shanghai uno dei siti produttivi più importanti al mondo. Poi Jamie Dimon, il grande capo di JpMorgan, che ha puntato forte sull'espansione a Oriente. Ma anche il fondatore di Microsoft Bill Gates (proprio venerdì scorso), Tim Cook di Apple, Pat Gelsinger di Intel, Mary Barra di General Motors e David Solomon di Goldman Sachs. La Cina ha riaperto le frontiere, dopo mesi di isolamento, e i primi a sfruttare l'occasione per rimettere piede sul territorio della Repubblica Popolare sono stati gli amministratori delegati di Corporate America.

Una sfilata di capitani d'impresa, che ha permesso alla propaganda comunista di rivendicare la continua "apertura" della Cina al mondo, il mantra del padre delle riforme Deng Xiaoping. E di oscurare almeno in parte i dati che mostrano come la ripresa post-Covid si stia dimostrando molto più debole del previsto: a maggio quasi tutte le voci di crescita, dall'industria, ai consumi, all'export, hanno deluso le attese, e la disoccupazione giovanile ha toccato un nuovo allarmante record al 20,8%. Ma in mezzo alla tensioni sempre più forti tra Pechino e Washington, e nell'era del nazionalismo autarchico di Xi Jinping, le trasvolate sul Pacifico dei manager prendono forme e toni assai diversi rispetto al passato. Meno pompa e più discrezione: perfino il twittatore folle Musk ha limitato le esternazioni durante il viaggio. Meno conferenze, ma incontri con i manager locali dell'azienda e con qualche esponente di primo piano del regime. L'obiettivo è mostrarsi amici di Pechino, certo, ma senza mettersi nel mirino dei falchi anticinesi a Washington. Capire sul campo come evolverà la situazione. E più che progettare nuovi investimenti, come dimostrano i dati in decisa flessione, salvaguardare quelli miliardari fatti negli scorsi anni, evitando che diventino il danno collaterale di una nuova Guerra Fredda.

Una presa d'atto del nuovo paradigma, in cui è la politica a comandare sull'economia. A lungo, mentre il confronto tra Cina e Stati Uniti si infiammava, Wall Street e per estensione Corporate America erano state indicate come i veri, grandi alleati di Xi, sorta di quinta colonna cinese in territorio americano. La forza che, grazie a miliardi e schiere di lobbisti, avrebbe convinto i politici di Washington a non smontare la globalizzazione, che alle aziende ha garantito profitti miliardari. Non sta andando così, è evidente: la caduta libera nelle relazioni tra le superpotenze potrebbe anche fermarsi per qualche tempo, ma ora davvero in pochi, pure a Wall Street, credono si possa invertire la rotta.

Anche adesso che le diplomazie dei due Paesi provano a riallacciare il dialogo, infatti, il botta e risposta di boicottaggi e ritorsioni prosegue, rendendo a ogni passo più difficile arrestare la spirale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Dopo le restrizioni americane all'export dei chip più avanzati verso la Cina, Pechino ha risposto sanzionando l'azienda americana del silicio Micron. E poi con una serie di raid dei suoi servizi di sicurezza negli uffici di alcune società Usa di revisione contabile, motivati con l'ipotesi di spionaggio. Una novità che ha fatto correre un brivido gelato lungo la schiena degli americani che lavorano nella Repubblica Popolare, cancellando d'un colpo tutti i messaggi pro-mercato e accalappia-investimenti mandati negli ultimi mesi dal nuovo premier Li Qiang. A loro volta gli Stati Uniti preparano il prossimo colpo: limitare gli investimenti delle società americane in Cina in una serie di settori chiave. Una escalation che estenderebbe il contenimento tecnologico del Dragone dal terreno dei prodotti a qu ello dei capitali. Non è detto si arrivi a tanto ma il presidente Joe Biden ne ha parlato agli alleati al G7. E la misura potrebbe materializzarsi nei prossimi mesi, quando la campagna elettorale Usa scatenerà una corsa tra democratici e repubblicani a mostrarsi "duri" con lo s fidante comunista. Da questo punto di vista è epocale la scelta del gigante americano del venture capital Sequoia di separare del tutto, anche nel nome, le attività in Cina da quelle nel resto del mondo. Si tratta di una società simbolo: fondata nel 1972, ha fornito i primi investimenti a startup come Apple, Cisco, Google, LinkedIn, Pay-Pal e Whatsapp, diventati colossi del la Silicon Valley. Nel 2005, mentre l'industria digitale cinese stava esplodendo, Sequoia ha fatto il grande salto, replicando il modello con gli imprenditori tecnologici del Dragone. Ed è grazie ai suoi capitali, raccolti anche negli Stati Uniti, che sono nati campioni cinesi come Alibaba o Bytedance, il creatore di TikTok. Ma in mezzo alla sfida hi-tech questo ponte tra mondi non è più percorribile: Neil Shen, il miliardario che guida la ormai ex Sequoia in Cina, ha lanciato un nuovo fondo dedicato a supercomputer e intelligenza artificiale, le tecnologie su cui Xi chiede agli imprenditori di recuperare il ritardo dagli Stati Uniti. Ed è impensabile - anche senza un bando ufficiale - che ad alimentarlo siano dollari Usa. La società da ora si chiamerà Hongshan, traduzione in man darino di Sequoia. È il segno della grande biforcazione in corso nel settore tecnologico tra Stati Uniti e Cina. Che inevitabilme nte si allargherà. I viaggi dei manager di Corporate America raccontano il tentativo di limitarne rischi e costi, continuando a fare affari nel ricco mercato cinese ma isolando il più possibile le attività locali da quelle occidentali, cercando basi produttive alternative e facendo pressione perché la logica della sicurezza non si estenda a dismisura, coinvolgendo un settore dopo l'altro. Non è un caso che i dirigenti di cui sono filtrate le parole, prima o dopo il viaggio a Oriente, abbiano criticato la prospettiva di un "decoupling", una separazione forzata tra due economie «gemelle siamesi» (Elon Musk, citato della stampa cinese). Ed espresso la preferenza per il più mirato "derisking", limitazione del rischio, citato per esempio da Jamie Dimon. L'ultimo G7 ha canonizzato questo concetto come strategia comune delle democrazie per affrontare la Cina. Ma molti, non solo a Pechino, sospettano che per gli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Stati Uniti sia solo un modo diverso di dire la stessa cosa: contenimento del rivale, cos

ti quel che costi. Wall Street non detta la narrativa della globalizzazione, deve adattarsi. E il massimo obiettivo possibile, a Washington, è assicurarsi che la politica si limiti a fare ciò che dice, cioè - per usare le parole del Consigliere per la sicurezza nazionale Sullivan - alzare «un recinto molto alto attorno a un campo molto specifico » di tecnologie strategiche. Lasciando negli altri settori merci e capitali liberi di correre tra Occidente e Oriente. Le multinazionali camminano su un filo: devono tenersi buoni i due litiganti, ma a voce bassa, evitando parole o azioni che le schierino in un campo o nell'altro. Possono provare a sfruttare a proprio vantaggio la competizione di incentivi per attrarre investimenti e tecnologie. Ma devono prepararsi al peggio: una guerra economica a somma zero tra i Paesi da cui dipendon

o le loro fortune. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Senza l'effetto fiducia del Pnrr l'Italia sarebbe in recessione

La crescita di questi mesi è stata alimentata da fattori irripetibili: i risparmi accumulati durante il Covid, gli incentivi immobiliari e i fondi europei Carlo Bastasin

Senza l'effetto fiducia del Pnrr l'Italia sarebbe in recessione

La crescita di questi mesi è stata alimentata da fattori irripetibili: i risparmi accumulati durante il Covid, gli incentivi immobiliari e i fondi europei

C' è discordia tra gli osservatori nell'interpretare i buoni risultati della crescita del Pil italiano negli ultimi trimestri. La maggior parte degli analisti ritiene che lo sviluppo del Paese stia prendendo una strada nuova e che decenni di crisi abbiano selezionato uno strato di imprese temprato dalle difficoltà e le cui piccole dimensioni hanno assicurato flessibilità e adattamento ai mercati internazionali. Una minoranza osserva invece che questo nocciolo di resistenza è troppo piccolo per trainare il resto del Paese e che l'economia rimarrà insabbiata nella stagnazione. Nel breve termine, due fenomeni peseranno sui piatti della bilancia: il primo riguarda la stabilità dell'economia e della finanza globali e l'altro è il rischio che l'effetto della fiducia suscitata in Italia dagli aiuti europei possa esaurirsi di colpo se si scoprisse che i fondi sono impiegati male.

La crescita del Pil italiano negli ultimi 40 mesi è stata superiore a quella tedesca e spagnola, simile a quella francese, ma inferiore a quella di tutti gli altri Paesi europei. La Spagna sta recuperando grazie al settore dei servizi, mentre la Germania sta operando una difficile transizione nel settore automobilistico, in un contesto internazionale che frena un sistema produttivo tanto incardinato nel commercio globale. Nelle ultime settimane, due rapporti della Banca mondiale e dell'Ocse hanno ipotizzato addirittura scenari di recessione globale nei prossimi trimestri. Le conseguenze sull'economia europea sono già visibili e di riflesso lo stanno diventando quelle sull'economia italiana la cui manifattura si è fermata di colpo.

A chi pensa che l'economia italiana abbia svoltato strutturalmente, c'è da chiedere che cosa sarebbe successo già nel 2023 senza i contributi eccezionali e irripetibili degli ultimi anni: i risparmi accumulati durante la pandemia, l'illusione monetaria, i crediti d'imposta relativi agli incentivi immobiliari, l'aumento del debito e il contributo dei fondi europei. La crescita italiana è stata sostenuta da questi fattori, dalle esportazioni e dal turismo.

Senza aiuti europei, un calo dell'economia globale, in un contesto di tassi d'interesse in aumento, riporterebbe l'economia italiana in recessione.

Con una valutazione fin troppo pessimistica, il Def di aprile stimava che l'80% della crescita del 2023 sia puramente effetto dei fondi del Pnrr e che il resto sia trascinato dagli stimoli degli anni precedenti.

Forse c'è in gioco un fattore diverso, visto che una crescita significativa era già stata messa in cascina nel primo trimestre, senza che gli effetti diretti del Pnrr si fossero ancora materializzati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il fattore che forse sfugge alle analisi è l'effetto- fiducia che l'attesa del Pnrr ha creato nelle imprese nel 2022. Lo scorso anno, infatti, l'aumento degli investimenti fissi è stato molto vigoroso. L'accumulazione di capitale è cresciuta del 9,4 per cento, superando di quasi un quinto il livello del 2019. Non solo gli investimenti in costruzioni, ma anche gli acquisti di beni strumentali sono saliti a un tasso ben superiore a quello del Pil.

L'effetto-fiducia suscitato dal Pnrr è stato sottovalutato forse perché siamo abituati a considerare ogni aumento della spesa pubblica con scetticismo. Un economista parlerebbe di "effetto ricardiano", secondo cui ogni beneficio della spesa è neutralizzato dall'attesa di un aumento equivalente del prelievo fiscale futuro. Ma ci sono condizioni in cui questo effetto non prevale, per esempio se i tempi di rientro del debito sono molto lunghi o il costo del debito è basso rispetto alla crescita.

Nel caso del Pnrr si aggiunge un altro fattore "non ricardiano", cioè il fatto che il costo del debito è in parte sopportato non dagli italiani, ma dagli europei, mentre in altra parte ha un costo particolarmente basso. In tali condizioni, in Italia si è creato un effetto di fiducia inedito che deve aver convinto numerose imprese a investire prima ancora che gli effetti del Pnrr si vedessero. Ma che cosa succederà se tali effetti si rivelassero deludenti, se cioè stessimo impiegando male le risorse? Ci sarà un effetto di sfiducia altrettanto potente? In tal caso ci potrebbero essere crisi simili a quelle dei decenni scorsi?

Anche qui la risposta è duplice: da un lato una crisi italiana è improbabile perché la quota di debito pubblico in mano a non residenti è ormai solo circa un quarto del totale. Dall'altro lato, le condizioni circostanti non sono benigne perché nei prossimi tre anni i Paesi dell'Ocse dovranno rifinanziare sul mercato circa metà dei loro debiti pubblici complessivi, raccogliere cioè 23mila miliardi di dollari. Dal 2021 i costi di finanziamento del debito pubblico dei Paesi Ocse sono raddoppiati. Le condizioni per il Tesoro italiano sono inoltre più difficili perché la domanda di titoli pubblici da parte delle banche centrali è scomparsa. La liquidità si è ridotta in un quadro che il Sovereign Borrowing Report dell'Ocse descrive come una "confluenza di incertezza macroeconomica, rischi geopolitici, declino dell'ottimismo degli investitori e spostamento nelle dinamiche degli scambi". Nel frattempo, il debito sovrano è sotto pressione nei Paesi emergenti dove si rischiano crisi gravi.

Per il governo si tratta di prendere atto dell'importanza dell'effetto fiducia di cui finora ha beneficiato.

Ne deve tener conto nel discutere le nuove regole fiscali europee. Ottenere regole che consentano minore disciplina fiscale potrebbe resuscitare quella sfiducia nella stabilità italiana che hanno pesato sugli investimenti delle imprese in Italia negli ultimi trent'anni e che solo il Pnrr ha allontanato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'ALLARME

Fondi pensione il flop delle rendite per tutta la vita

La Covip: le offerte delle assicurazioni sono poco convenienti. Molti ritirano il capitale Adriano Bonafede

FINANZA E RISPARMIO 30 MILA 50 MILA
PREVIDENZA

Fondi pensione
il flop delle rendite
per tutta la vita

La Covip: le offerte delle assicurazioni sono poco convenienti. Molti ritirano il capitale

Adriano Bonafede

È in gran parte colpa delle compagnie d'assicurazione se in Italia sono troppo poche le trasformazioni in rendita, ovvero in una pensione aggiuntiva a quella principale, del capitale maturato con i fondi pensione. L'accusa alle compagnie arriva dalla Relazione del presidente facente funzione della Covip in un passaggio passato quasi inosservato. «Le condizioni di offerta proposte dalle imprese di assicurazione - ha scritto la presidente Francesca Balzani - sul mercato delle rendite vitalizie risultano economicamente ancora poco convenienti rispetto all'aspettativa di vita. Per fasce di pensionati in condizioni socio- economico più deboli, pertanto, le rendite vitalizie disponibili sul mercato sono poco accessibili». Più avanti, la presidente aggiunge che «le ragioni di tale scarsa convenienza sono complesse () attenendo anche alla contenuta intensità delle pressioni competitive». In altre parole, le compagnie praticano rapporti di conversione del capitale in rendita sfavorevoli ai lavoratori e ciò dipende anche dalla scarsa concorrenza che c'è fra di loro.

Queste affermazioni hanno suscitato qualche perplessità. L'Ivass - l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni - ad esempio potrebbe teoricamente lamentare un certo sconfinamento, o quantomeno un mancato coordinamento della Covip su questioni che appaiono prettamente assicurative. Ma nessuno in Ivass vuol commentare al momento queste affermazioni.

Negli ambienti assicurativi privati non si nasconde irritazione per i giudizi della Covip, che gettano un'ombra sull'operato delle compagnie senza però - si dice - addurre numeri a conforto di questa tesi. È vero che ciascuna impresa applica un proprio tasso di conversione del capitale in rendita, ma ci si deve comunque riferire a una tavola demografica elaborata dall'Istat o dalla Ragioneria. «È vero - afferma Giuseppe Corvino, docente di Mercati finanziari alla Bocconi - che le rendite possono apparire costose. Ma questo dipende principalmente dal fatto che ci sono così tanti progressi nelle cure mediche che sono imponderabili gli effetti sulla durata della vita umana, mentre le compagnie si devono assumere la responsabilità di pagare rate a 20 o 40 anni». Ed è anche vero che negli ultimi decenni le tavole di mortalità sono state tutte sistematicamente superate dall'allungamento della vita.

È certamente vero che non c'è gran concorrenza fra le imprese assicurative su questo fronte. «Non c'è alcuna tradizione di rendita nel nostro Paese, come c'è invece nei Paesi anglosassoni», spiega Sergio Corbello, presidente di Assoprevidenza, il centro tecnico di previdenza e assistenza complementare. Gli unici Fondi pensione, del resto, dove si vede una seppur piccola quota di trasformazione del capitale in rendita sono quelli più antichi. Negli strumenti di nuova generazione la pensione aggiuntiva è quasi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

inesistente. «La mancanza di utilizzo e tradizione delle rendite produce di per sé una scarsa concorrenza. Nei Paesi anglosassoni le compagnie si fanno concorrenza anche sui coefficienti di conversione. Però diciamo la verità: non è questa la vera ragione per cui pochi italiani preferiscono avere una pensione aggiuntiva»,

aggiunge Corbello. Già. Questi fondi pensione non sono mai diventati, finora, pensioni di scorta o di "secondo pilastro", come si diceva negli anni '90, quando la nuova cornice gi

uridica fu creata. Non lo sono mai stati, per la verità, neppure i fondi preesistenti, che tuttavia hanno un vantaggio: possono legalmente erogare gli importi accumulati direttamente sotto forma di capitale al momen

to della pensione. Mentre per i nuovi fondi sarebbe obbligatorio, teoricamente, prendere almeno la metà sotto forma di rendita. «E comunque - è la considerazione di Corbello - anche tra i preesistenti scopriamo che le rendite sono in gran parte concentrate in soli due fondi: quello dei dirigenti industriali (Previndai), e in quello dei dirigenti del commerc

io (Mario Negri)». In effetti in Italia non soltanto le compagnie ma anche i lavoratori iscritti ai fondi non hanno alcuna tradizione per la rendita. Sono abituati al Tfr, che offre un capitale, e riproducono la stessa abitudine con i fondi pensione, bypassando con vari marchingegni giuridici del tutto leciti, anzi favoriti dal legislatore, l'obbligo di prendere la metà in pensione integrativa. «Io credo che tutto questo sia però destinato a cambiare», spiega Libero Giunta, responsabile Finanza di Cometa, il fondo dei metalmeccanici. «Finora le pensioni di base sono state relativamente alte, ma entro pochi anni arriveranno i nuovi pensionati col solo contributivo e sarà più chiara la necessità di avere

un'integrazione ». Ma come si fa a bypassare il vincolo parziale della rendita? Prima di tutto è possibile ottenere anticipi (per compare casa o per cure) e riscatti (quando si cambia lavoro) svuotando quasi del tutto il montante. C'è poi una previsione generale: quando il 70% del montante dà luogo a una rendita inferiore all'assegno sociale mensile (oggi 503,27 euro) si può chiedere il capitale. Ciò accade, secondo calcoli attuariali, quando il capitale accumulato è sotto i 93.464 euro. Una cifra abbastanza alta da raggiungere (oggi il montante medio dei fondi pensione negoziali è di 16.530 euro). Infine, in anni recenti è stata introdotta la Rita, una forma fiscalmente agevolata di restituzione del capitale in quattro rate, che ha la forma giuridi

ca di una rendita. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

IL TALK

La sfida tecnologica alla prova competenze

La collaborazione tra aziende, università e startup fondamentale per l'innovazione e per formare giovani talenti. L'Italia rimane sotto la media Ue Marco Cimminella

FOCUS
TECNOLOGIA

La sfida tecnologica alla prova competenze

La collaborazione tra aziende, università e startup fondamentale per l'innovazione e per formare giovani talenti. L'Italia rimane sotto la media Ue

Marco Cimminella

P er cavalcare il processo di trasformazione digitale, le imprese hanno bisogno di aprirsi alle nuove tecnologie, come Intelligenza artificiale e Internet of Things, e di dotarsi delle competenze necessarie a utilizzarle. Eppure, nonostante le capacità economiche di un Paese che è tra i principali in Europa per Pil, siamo ancora indietro su questo piano. Lo indica il Desi, l'indice Ue che monitora le prestazioni digitali degli Stati membri e che colloca l'Italia al 18° posto su 27: scontiamo ritardi nella diffusione di tecnologie legate a big data e Ai, e la percentuale di specialisti digitali nella forza lavoro della Penisola è inferiore alla media del Vecchio Continente. Bisogna quindi intervenire sul problema della mancanza di competenze, ma anche cambiare i modelli organizzativi delle aziende, in un contesto che vede la tecnologia evolversi e semplificarsi, diventando più accessibile anche alle pmi. Temi che sono stati al centro del talk organizzato da Repubblica con Lenovo, un approfondimento sullo stato dell'adozione delle tecnologie digitali. Queste «sono diventate elastiche, vanno bene per piccole e grandi aziende. Devono essere considerate come un asset, non come un costo: inoltre, le soluzioni as a service, come il cloud, hanno abbassato le barriere di ingresso: anche la piccola e media impresa può accedere alle risorse computazionali migliori del mondo in proporzione ai suoi fabbisogni», ha spiegato Carlo Alberto Carnevale Maffè, professore associato di Strategia alla Sda Bocconi School of Management, durante il talk. Bisogna lavorare sui processi manageriali, le aziende devono abbracciare queste nuove tecnologie: così «possono aumentare la loro produttività e diventare più attrattive per i giovani talenti». Un metodo che stimola l'innovazione e che porta a rivedere i programmi di formazione. «La scuola e l'università devono rinsaldarsi con il mondo delle aziende. Dobbiamo ripensare i curricula: non abbiamo istituzionalizzato l'approccio alle tecnologie nel ciclo formativo», ha continuato il professore, sottolineando che si tratta di «un tema di democrazia e di partecipazione», un «elemento di cittadinanza», perché «se la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro, non c'è lavoro senza tecnologia». Rafforzare i rapporti tra scuola e imprese è fondamentale: un esempio è il caso di Ducati. Nel distretto della Motor Valley, l'azienda ha sviluppato alcuni programmi con le università: «Dopo aver ricevuto una formazione più astratta, i giovani talenti arrivano in produzione e imparano seguendo il nostro approccio», ha spiegato Massimiliano Bertei, Cto della società, intervenendo nel talk, aggiungendo che queste collaborazioni sostengono anche la «ricerca sulla tecnologia, che è motoristica ed elettronica insieme. Stiamo lavorando sull'IoT e sul deep learning, innovazioni che consentiranno di fare un grande balzo nella produzione dei nostri motoveicoli ». Progressi resi possibili anche dai servizi tecnologici offerti da provider

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

come Lenovo: «Il servizio TruScale è stato abilitante per noi su tutto ciò che è il cluster di calcolo, cioè la tecnologia che va a mutuare la galleria del vento, quindi la fluidodinamica del mezzo nell'aria, come si sposta e come reagisce. Questa serie di calcoli ha dei picchi, e se non avessimo questa tecnologia, dovremmo aspettare dei tempi più lunghi di risposta». Il circolo virtuoso che si realizza tra grandi aziende, università e startup permette di creare valore, secondo Marco Gay, presidente dell'incubatore di startup Digital Magics e di Anitec-Assinform (Associazione italiana per l'Information and Communication Technology). Nel corso del talk, l'esperto ha spiegato che non basta investire nell'hardware: «Bisogna estrarre valore aggiunto e questo si fa con le competenze ». Per questo, ha aggiunto, «da qui ai prossimi dieci anni serve una visione, una politica industriale per il digitale sulle competenze ». Le potenzialità non ci mancano: "Dal punto di vista della nostra azienda, abbiamo 34 corporate a bordo dei nostri programmi di innovazione e accelerazione; abbiamo inoltre una visione su 3500 startup all'anno, e di queste ne selezioniamo 60 che accedono ai nostri programmi», ha raccontato, sottolineando che siamo un Paese molto attrattivo: «Il 30% delle candidature ai nostri programmi di accelerazione arrivano dall'estero». Anche le pmi fanno parte della partita della svolta tecnologica: «Per le piccole e medie imprese siamo arrivati al momento della consapevolezza », considerando che sono inserite in filiere che richiedono un certo grado di avanzamento tecnologico. Certo, la Penisola ha perso delle opportunità in termini di produttività, ha continuato Gay, «ma le nostre pmi e le nostre aziende sono leader di filiera, esportano più che mai, e il brand Made in Italy, dove c'è il valore aggiunto della tecnologia, è quello che traina tutti i settori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

LO SCENARIO

AI generativa, imprese pronte al grande salto

L'evoluzione dell'intelligenza artificiale, in ascesa negli investimenti aziendali: dall'1% del 2022 al 12% previsto nel 2027. Anche se non mancano i nodi, dalla privacy al copyright dei contenuti Luigi dell'Olio

FOCUS
INNOVAZIONE
I FLUSSI
AI generativa, imprese pronte al grande salto
L'evoluzione dell'intelligenza artificiale, in ascesa negli investimenti aziendali: dall'1% del 2022 al 12% previsto nel 2027. Anche se non mancano i nodi, dalla privacy al copyright dei contenuti

I l decollo è iniziato e, nel giro di cinque anni, promette di rivoluzionare il mondo del business. Con impatti inimmaginabili sull'organizzazione e la comunicazione all'interno delle aziende, ma anche con questioni etiche e legali che andranno risolte in tempi rapidi per garantirne un sano sviluppo. C'è un enorme interesse verso l'intelligenza artificiale generativa, quella cioè in grado di produrre testi, immagini, video, musica o altri media in risposta a delle richieste che arrivano dall'uomo. Negli ultimi mesi si è parlato molto di ChatGpt, ma ci sono decine di applicazioni attive nel mercato che competono per un ruolo di primo piano nel settore.

Non a caso nei giorni scorsi il Parlamento europeo ha varato l'AiAct, che racchiude le regole Ue per il settore e stabilisce il divieto totale di utilizzo di tecnologie di riconoscimento biometrico a intelligenza artificiale in tempo reale nei luoghi pubblici.

Secondo uno studio della società di consulenza e ricerca Pac (Teknowlogy Group) e Reply, se nel 2022 la parte generativa ha assorbito l'1% degli investimenti nell'intelligenza artificiale (un mercato da 36 miliardi di euro), il suo peso sarà superiore al 12% nel 2027, quando il settore nel suo complesso arriverà a valere quasi 100 miliardi. Il suo punto di forza consiste nel fatto che, analizzando dati passati, l'AI generativa fornisce alle macchine la capacità di crearne di nuovi, in modo da offrire risposte adeguate e rapide a un'ampia gamma di richieste. L'evoluzione è rapidissima e, dalla generazione di testo, si è già passati a un nuovo step, con la possibilità di creare a supporto immagini, audio e video. Un progresso reso possibile dalla maggiore potenza di calcolo rispetto al passato, anche recente. Questo consente di inserire nei software miliardi di parametri da elaborare in modo da arrivare a risposte quanto più possibili dettagliate e aggiornate rispetto ai bisogni dell'utenza.

L'intelligenza artificiale generativa viene sfruttata anche per migliorare gli assistenti digitali e i chatbot (software progettati per simulare una conversazione con un essere umano), utilizzati ad esempio dalle società di servizi per offrire assistenza all'utenza. Questo per restare agli ambiti più basilari, dato che poi la tecnologia può offrire supporto anche nello sviluppo del software con attività come la modifica e la revisione del codice, il rilevamento di bug (un errore o un difetto nella progettazione, nello sviluppo o nel funzionamento del software) e il test del software stesso. La conseguenza è nella possibilità di dar vita a flussi di lavoro più efficienti, maggiore produttività e rapidità nelle risposte ai bisogni dei clienti e della stessa organizzazione aziendale. Tutti aspetti fondamentali in uno scenario

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di business che diventa sempre più competitivo. Per altro, il lavoro svolto dagli algoritmi libera tempo per gli sviluppatori, che in questo modo possono concentrarsi su attività ad alto valore aggiunto.

Qualche esempio? Nel copywriting, diventa possibile produrre numerose forme di contenuto scritto, come testi per siti Web e di vario genere per il marketing, post sui social media e articoli di blog. Fornendo semplicemente dei comandi (i cosiddetti "prompt") composti da parole chiave, specificando il pubblico di destinazione e selezionando uno stile di scrittura, gli utenti possono creare facilmente dei contenuti.

Questa capacità non solo consente di risparmiare tempo e risorse, ma facilita anche la comunicazione e la collaborazione tra Paesi diversi, favorendo la comprensione globale e l'interconnessione. In sostanza, laddove la globalizzazione è messa a rischio dalle crescenti tensioni a livello geopolitico, la tecnologia agisce in senso opposto rendendo sempre

più piccolo il nostro pianeta. Un altro uso ormai diffuso della generative Ai è la creazione di immagini per post, presentazioni, siti web e pubblicità. Il suo utilizzo diventa interessante quando un'azienda ha bisogno di un'immagine molto specifica o insolita, che è improbabile sia disponibile nelle librerie di immagini stock. Fin qui gli sviluppi acquisiti e quelli potenziali della tecnologia, ma non mancano le criticità. Uno degli scogli che incontrano le aziende, in particolare quelle di piccole dimensioni, nel percorso di trasformazione digitale è rappresentato dalla scarsità di competenze informatiche. La complessità di certe applicazioni ne limita l'accesso. La risposta in tal senso arriva dalle nuove tecnologie low code, piattaforme che non richiedono conoscenze di sviluppo software per personalizzarle, modificarle o integrarle con i propri sistemi. Sono sufficienti istruzioni chiare alla macchina, che - grazie a queste applicazioni - è in grado di elaborarle e d

ar vita a risposte articolate. Il tema che oggi desta maggiore preoccupazione è relativo ai confini etici nello sviluppo di questa tecnologia che, se non governato, rischia di diventare come il mostro di Frankenstein che sfugge al controllo del suo creatore. L'intelligenza artificiale è in grado di creare contenuti offensivi, discriminatori o dannosi e di diffonderli alla velocità della luce. Senza trascurare i problemi legati al copyright di contenuti del tutto simili a quelli originali e quelli di privacy, soprattutto in settori come l'assistenza sanitaria e l'istruzione. I modelli di intelligenza artificiale generativa spesso richiedono l'accesso a grandi quantità di dati personali per generare i loro risultati, ma le persone potrebbero non essere a conoscenza di come vengono utilizzate le loro informazioni personali o potrebbero non aver dato il loro consenso affinché vengano utilizzate in questo modo. Per questo è fondamentale sviluppare linee guida etiche per garantire che la tecnologia venga utilizza

ta per un'evoluzione positiva. ©RIPRODUZIONE RISERVATA 1 1Il reale impatto dell'AI sulle aziende è ancora inimmaginabile, data la rapidità dell'evoluzione GETTY.

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

UNIONCAMERE

Imprese storiche, riaperto il registro

Adesioni fino al 31 luglio: serve continuità nel settore da almeno 100 anni. In Italia gli iscritti superano i 2.450 Giulia Cimpanelli

Carrelli più vuoti ma con un occhio a salute e linea

Nel calo generalizzato degli acquisti crescono gli alimenti proteici, quelli con pochi zuccheri e senza lattosio

Imprese storiche, riaperto il registro

Adesioni fino al 31 luglio serve continuità nel settore da almeno 100 anni. In Italia gli iscritti superano i 2.450

Giulia Cimpanelli

S ono oltre 2.450 le aziende iscritte al Registro nazionale delle imprese storiche in Italia, che riunisce le realtà che hanno saputo trasmettere di generazione in generazione il loro patrimonio di competenze e conoscenze, nonché i valori fondanti del "fare impresa". Il Registro delle imprese storiche è un organismo istituito da UnionCamere e dalle Camere di commercio di tutta Italia per valorizzare le imprese in vita da più di cento anni. Questo strumento coinvolge tutte le imprese, di qualsiasi forma giuridica, operanti in qualsiasi settore economico, iscritte al Registro imprese con una continuità di attività nello stesso settore merceologico da almeno cento anni, maturati al 31 dicembre 2022.

Quest'anno Unioncamere ha riaperto le iscrizioni al registro e ora ha prorogato il termine per presentare le candidature al 31 luglio 2023.

Tra le imprese presenti nel Registro anche realtà ultracentenarie come l'albergo Zum Riesen di Alexandra Dell'Agnolo di Tarres, in Val Venosta, attivo fin dal 1468 e sempre gestito da donne. Distilleria Nardini è un'azienda fondata nel 1779 da Bortolo Nardini a Bassano del Grappa in provincia di Vicenza ed è la prima grapperia d'Italia.

Ma ci sono anche storiche attività commerciali come l'Antica Farmacia Al Duomo di Riccoboni Marina di Padova, in attività dal 1416. Moltissime sono le aziende agricole storiche ma anche le banche, tra cui banca Sella, in mano alla famiglia Sella dal 1886, Banca Carige, Banca Popolare del Mezzogiorno. Il registro ospita anche grandi corporate come Ansaldo Energia di Genova, Luigi Lavazza spa che produce caffè a Torino da 1895, Birra Menabrea, che dal 1846 produce birra sotto le montagne biellesi e che nel 1991 è stata acquisita dal Gruppo Forst.

Nel registro c'è anche l'azienda storica più antica d'Italia, la Pontificia fonderia Marinelli. Si tratta della più antica fonderia Italiana e fra le più antiche del mondo, specializzata nella costruzione di campane ed è dotata del più antico stabilimento di costruzione di campane. Si trova ad Agnone, in provincia di Isernia, e vanta una storia lunga oltre mille anni. Nel 1924 Papa Pio XI concesse alla famiglia Marinelli il privilegio di effigiarsi dello stemma pontificio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

I contratti hanno presa sulle pmi

ItaliaOggi7 IMPRESE & LAVORO

I contratti hanno presa sulle pmi

La contrattazione di secondo livello

I casi in cui l'accordo funge da deroga

La contrattazione collettiva aziendale piace alle piccole aziende e al Nord Italia soprattutto per erogare premi di risultato ai propri dipendenti. Secondo i dati del ministero del lavoro, infatti, nel 50% dei casi sono le imprese con meno di 50 dipendenti a farne uso, nel 71% dei casi da parte di realtà appartenenti al settentrione e i beneficiari delle misure sono circa tre milioni di dipendenti per un premio medio annuo di 1.547 euro. A renderlo noto è il ministero del lavoro nel report aggiornato al 15 maggio 2023.

Senza accordo, nessun benefit! La legge 232/2016 ha introdotto in via strutturale, per i premi di risultato e per le somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili ai lavoratori del settore privato, un particolare regime fiscale agevolato consistente nell'applicazione di un'imposta sostitutiva Irpef pari al 10%, che la legge 197/2022 ha abbassato al 5% per il corrente anno 2023, entro il limite d'importo pari a 3 mila euro lordi.

La disciplina operativa dell'incentivo è contenuta nel dm 25 marzo 2016, il quale stabilisce, tra l'altro, che le somme e i valori devono essere erogati in esecuzione di contratti aziendali o territoriali (di cui all'art.

51 del dlgs 81/2015). Al riguardo, l'Agenzia delle entrate ha evidenziato che l'espressione "contratti aziendali o territoriali" escluda dall'agevolazione gli elementi retributivi premiali erogati in attuazione di accordi o Ccnl ovvero di accordi individuali tra datore di lavoro e prestatore di lavoro (circolare 28/E/2016).

La stessa contrattazione collettiva di secondo livello, inoltre, è necessaria anche per riconoscere la possibilità di erogare i fringe benefit in sostituzione del premio agevolato, su richiesta del dipendente. Per potere beneficiare dell'agevolazione, infine, è necessario, in base a quanto previsto dall'art. 5 del citato dm 25 marzo 2016, che i contratti collettivi aziendali o territoriali siano depositati presso l'ispettorato territoriale del lavoro (Itl) entro 30 giorni dalla sottoscrizione, unitamente alla dichiarazione di conformità di tali contratti alla disciplina contenute nello stesso decreto.

Con riguardo al welfare aziendale fruito in sostituzione dei premi di risultato, tale facoltà (di sostituzione del premio di risultato con i benefit) è possibile a condizione che sia prevista dalla contrattazione di secondo livello.

Premi e welfare aziendale. Il reparto del ministero del lavoro dice che, al 15 maggio, risultano depositati 82.232 contratti, redatti in base alle regole del dm 25 marzo 2016, dei quali 9.306 sono contratti ancora attivi, per 8.429 casi riferibili a contratti aziendali e 877 a contratti territoriali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Dei 9.306 contratti attivi, 7.260 si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, 5.489 obiettivi di redditività e 4.834 obiettivi di qualità. Inoltre, 1.052 accordi prevedono un piano di partecipazione e 5.564 prevedono misure di welfare aziendale. Riguardo alla distribuzione geografica, per ispettorato territoriale competente (Itl), le aziende che hanno depositato gli 82.232 è concentrato al nord per il 74%, per il 17% al centro e per il 9% al sud. Il dato muta poco se si considerano soltanto gli 9.306 depositi che si riferiscono a contratti tuttora attivi: la distribuzione geografica, per Itl competente, infatti, è 71% al nord, 18% al centro, 11% al sud.

L'analisi per settore di attività evidenzia che il 61% degli 82.232 contratti depositati si riferisce ai servizi, il 38% all'industria e l'1% all'agricoltura. Considerando solo i 9.306 depositi che si riferiscono a contratti attivi, il 60% è nei servizi, il 39% nell'industria e l'1% in agricoltura.

Riguardo alla dimensione aziendale, il 50% ha un numero di dipendenti inferiore a 50, il 35% maggiore uguale di 100 e il 15% compreso fra 50 e 99. Considerando solo i 9.306 contratti ancora attivi, il 43% è con un numero di dipendenti inferiore a 50, il 41% con un numero di dipendenti maggiore uguale di 100, infine il 16% con un numero di dipendenti compreso fra 50 e 99.

Analizzando i depositi che si riferiscono ai contratti attivi (9.306) risulta che il numero di lavoratori beneficiari indicato è pari a 2.982.732, de quali 1.916.015 riferiti a contratti aziendali e 1.066.717 riferito a contratti territoriali.

Il valore medio annuo del premio è pari a 1.546,86 euro, di cui 1.680,27 euro per contratti aziendali e 647,27 euro per contratti territoriali.

La decontribuzione.

Gli accordi sono necessari anche per poter fruire delle agevolazioni definite e disciplinate dal dm 12 settembre 2017, relative a misure di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, sempre dei lavoratori dipendenti. Al 15 maggio risultano depositati 5.677 contratti, di cui 3.841 relativi a depositi validi anche ai fini della detassazione e 1.836 corrispondenti a depositi validi solo ai fini della decontribuzione.

Sono 975 i depositi che si riferiscono a contratti tuttora "attivi", dei cui 552 corrispondenti a depositi validi anche ai fini della detassazione e 423 corrispondenti a depositi validi solo ai fini della decontribuzione.

Accordi aziendali Covid. L'art. 14 del dl 104/2020, cosiddetto decreto Agosto, con le misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia durante la pandemia Covid, ha bloccato i licenziamenti stabilendo, tra l'altro, che le preclusioni e sospensioni non si applicano, tra l'altro, nelle ipotesi di accordo collettivo aziendale, stipulato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, d'incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro, limitatamente ai lavoratori che aderiscono al predetto accordo. A tali lavoratori è comunque riconosciuto il trattamento di disoccupazione (Naspi).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Al 15 maggio risultano depositati 1.105 contratti. Il 59% dei contratti è concentrata al Nord, il 24% al Centro, il 17% al Sud (il maggio numero in Lombardia). Per quanto riguarda i settori di attività, il maggior numero di contratti depositati interessa aziende del settore Servizi 55%, il 44% l'Industria 44% e l'1% l'Agricoltura.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Dall'Amundi sustainable future indicator, che analizza l'impatto del Pnrr sull'economia

Sviluppo sostenibile in affanno

L'Italia è in coda. Si allarga la forbice delle diseguaglianze

ANTONIO LONGO

PNRR

Dall'Amundi sustainable future indicator, che analizza l'impatto del Pnrr sull'economia

Sviluppo sostenibile in affanno

L'Italia è in coda. Si allarga la forbice delle diseguaglianze

La mappa dell'Amundi sustainable future indicator

L'Italia si colloca al 23° posto tra i 27 paesi membri dell'Ue in termini di raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite.

In particolare, registra una performance deludente in campo economico (26° posto per "buona occupazione e crescita economica", 24° in "industria, innovazione e infrastrutture" e 27° per "parità di genere"); anche se presenta alcune eccellenze, ossia il secondo posto in Europa nell'obiettivo "sconfiggere la fame", il terzo per "salute e benessere", il quarto per "consumo e produzione responsabili". A rilevarlo è la classifica della seconda edizione dell'Amundi sustainable future indicator, contenuta nello studio "L'Italia alla prova del Pnrr: implementazione e impatti" condotto dall'Advisory Board Amundi Italia e da The European House - Ambrosetti, secondo cui l'Italia ha guadagnato due posizioni rispetto allo scorso anno. Obiettivo dello studio è quello di misurare gli impatti del Next Generation EU e del Pnrr non solo in termini di avanzamento rispetto alla tabella di marcia concordata con la Commissione ma anche sulla società, sull'ambiente e sull'economia, in sinergia con il quadro metodologico fissato dalle Nazioni Unite.

I migliori e i peggiori. I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile sono stati aggregati dagli analisti in tre macro-pilastri, per aree omogenee quali ambiente, società ed economia. L'Amundi sustainable future indicator conferma al primo posto la Svezia, seguita da Paesi Bassi e Danimarca che invertono le posizioni relative rispetto al 2021. Significativa la variazione di punteggio dei Paesi Bassi che recuperano 15 punti rispetto alla Svezia, ricucendo il gap. Salvo poche eccezioni, le variazioni fra 2022 e 2021 sono molto contenute in quanto gli indicatori di performance scelti per comporre il punteggio sono espressione di caratteri strutturali dell'economia e della società di scarsa varianza nel tempo. Fra il 2021 e il 2022 si segnalano, però, alcune variazioni significative: Lussemburgo (+4 posizioni), Portogallo (+5), Estonia (-4) e Irlanda (-4). La mappa riportata nella tabella in pagina sintetizza un'Europa a più velocità, con il blocco nordico, forte di un welfare molto sviluppato e ottime performance in ambito ambientale, nelle prime posizioni dell'indice. L'Italia si posiziona nell'ultimo gruppo, insieme ai paesi dell'area balcanica e davanti soltanto a Malta, Grecia, Romania e Bulgaria Il nodo delle disuguaglianze sociali. Una delle principali dinamiche che hanno caratterizzato la crescita economica degli ultimi quarant'anni nelle economie sviluppate è legata all'aumento delle disuguaglianze. Tale fenomeno ha assunto un particolare rilievo nel contesto italiano, in cui il gap ha seguito una traiettoria più accelerata rispetto ad altri paesi. Analogo discorso vale per la disuguaglianza di ricchezza e dunque del patrimonio di ciascun individuo. Emerge, quindi, che nell'ultimo quarantennio la mobilità sociale in Italia si

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è arenata e la disuguaglianza è significativamente cresciuta. Le fasce a più alto reddito risparmiano di più e investono i maggiori risparmi in attività a più alto ritorno, traendone redditi superiori, a scapito delle famiglie più povere.

In tale contesto, a parere degli analisti le risorse e i progetti messi in campo dal Pnrr possono fare molto per aumentare l'inclusione sociale.

Le criticità italiane. Il cruscotto relativo all'Italia non è particolarmente positivo. Gli analisti sottolineano che nel 2022 ci sono 14,7 milioni di persone residenti a rischio povertà o esclusione sociale, quindi quasi una su quattro. Le famiglie in povertà assoluta, ovvero con reddito mensile inferiore a 629 euro se monocomponenti e 1.049 euro se bicomponenti, sono 1,9 milioni, pari a 5,6 milioni di persone. Inoltre, si conferma la scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro, in tal senso il gender employment gap, che misura la differenza fra il tasso di occupazione maschile e femminile, è pari a 19,7, valore migliore solo della Grecia.

Bisogna anche considerare che il tasso di occupazione maschile italiano (74,7%) è 5,3 punti percentuali inferiore alla media europea. L'alto livello dell'indice di disoccupazione di lungo periodo, di durata superiore a 12 mesi, è migliore solo di Grecia e Spagna.

Gli effetti positivi del superbonus. Tra le altre sfide poste dalla Commissione europea nel programma Next Generation EU c'è anche l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili e la ristrutturazione degli edifici, migliorandone soprattutto l'efficienza energetica attraverso gli impianti di riscaldamento e raffreddamento, l'isolamento termico, l'autoproduzione di elettricità e il monitoraggio dei consumi. Il Pnrr ha incluso nella componente 3 della missione 2 il superbonus, uno degli sforzi di policy più importanti a livello di stanziamenti di finanza pubblica effettuati dall'Italia negli ultimi decenni, con circa 75 miliardi di euro allocati, nonché una delle misure che più ha inciso sulla ripresa post-pandemica del settore costruzioni. Il report evidenzia che la crescita del settore delle costruzioni, già significativa nel 2021, non si è arrestata nel 2022, anche grazie al superbonus. Dall'avvio del provvedimento nel luglio 2020 a febbraio 2023, l'incentivo ha generato una spesa per investimenti di 68,5 miliardi di euro. Inoltre, il settore delle costruzioni abilita effetti indiretti e indotti nell'economia con un moltiplicatore pari a 2,4, in quanto per ogni euro di investimenti aggiuntivi nel settore si generano 1,4 euro addizionali. Dall'entrata in vigore del superbonus, il settore ha vissuto trend disallineati rispetto al resto dell'economia, contribuendo a oltre un punto percentuale della crescita aggregata registrata nel 2022. Secondo le stime di The European House - Ambrosetti, se il valore aggiunto generato dal settore costruzioni e il relativo impatto indiretto e indotto avessero seguito il naturale trend di rimbalzo post-pandemico, la crescita del Pil nel 2022 sarebbe stata +2,6%, 1,3 punti percentuali in meno rispetto alla crescita realmente osservata (3,9%).

Nel 2021 la differenza sarebbe stata ancora più marcata, in quanto la crescita del Pil sarebbe stata +4,8%, 1,9 punti percentuali in meno rispetto alla crescita reale (6,7%). Fatto 100 il Pil del 2019,

in assenza del superbonus, nel 2022 il Pil sarebbe stato pari a 98,7, contro un dato reale registrato di 101,7. Anche dal punto di vista economico e ambientale il bonus 110%, prevedendo un meccanismo di cessione del credito, ha ridotto la regressività della misura, permettendo a contribuenti con meno spazio fiscale e meno liquidità di usufruire della misura. Il ricorso al superbonus è risultato, infatti, nettamente superiore rispetto alle previsioni formulate originariamente nelle relazioni tecniche dei provvedimenti che lo hanno introdotto. A fronte di una stima iniziale di quasi 10 miliardi l'anno, i lavori ammessi a detrazione hanno raggiunto, infatti, 68,5 miliardi complessivi al 28 febbraio 2023, di cui circa 53,2 miliardi relativi a lavori realizzati.

A questi corrispondono detrazioni e/o crediti di imposta per oltre 75 miliardi di euro.

Complessivamente, il superbonus ha permesso di realizzare 385 mila interventi, di cui 55 mila su condomini e 211 mila su edifici unifamiliari. Dal punto di vista ambientale, gli interventi conclusi entro il 2022 e finanziati dal bonus 110% hanno portato a miglioramenti nella classe energetica degli edifici coinvolti che, secondo le stime The European House - Ambrosetti, si rifletterà in una riduzione complessiva annua di 338 GWh, pari allo 0,11% dei consumi elettrici nazionali. Tale risparmio energetico, considerando l'attuale mix energetico italiano, può comportare una riduzione delle emissioni di CO2 pari a 182 mila tonnellate, ovvero lo 0,044% del totale nazionale. Secondo i calcoli degli esperti, se i 75 miliardi del superbonus fossero stati spesi in rinnovabili la potenza installata di eolico e fotovoltaico sarebbe quasi triplicata, facendo passare la produzione italiana di elettricità da fonti rinnovabili dal circa 40% di oggi al 65% (incluso idroelettrico). Le vicissitudini del Pnrr, in generale, e del superbonus, in particolare, mostrano come il sistema pubblico sia in difficoltà a identificare, pianificare e quindi eseguire gli investimenti per la transizione verde.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Gli effetti dell'entrata in vigore del nuovo sistema unitario europeo e del tribunale unificato

Brevetti, tutele ampie e uniformi

Tra i vantaggi: costi ridotti e risoluzione più rapida delle liti

GIOVANNI GUGLIELMETTI; E GIULIA PASQUALETTO

ItaliaOggi7 IMPRESA

Gli effetti dell'entrata in vigore del nuovo sistema unitario europeo e del tribunale unificato

Brevetti, tutele ampie e uniformi

Tra i vantaggi: costi ridotti e risoluzione più rapida delle liti

CANTIERE ITALIA
EFFETTO PNRR
FOCUS SANITÀ

Un'unica Corte davanti alla quale risolvere le controversie sui brevetti, con decisioni valide in tutti i Paesi aderenti e in tempi più rapidi. E pagando un'unica tassa che garantisca una tutela uniforme in Europa. È questo l'effetto dell'entrata in vigore, dal 1° giugno 2023, dell'accordo sul Tribunale unificato dei brevetti (Tub), e dell'avvio del nuovo sistema, al quale hanno aderito le imprese che non hanno depositato l'opt-out, ossia la possibilità di conservare per il brevetto europeo tradizionale solo la giurisdizione dei tribunali nazionali.

L'accordo Tub istituisce un sistema europeo di risoluzione delle controversie in materia di brevetti europei, sia per i nuovi brevetti unitari sia (opzionalmente) per quelli tradizionali, non unitari, attraverso un unico Tribunale, il Tub, che opera come Corte comune ai Paesi aderenti. Il Tub si articola in due divisioni centrali a Parigi e Monaco di Baviera (e prossimamente una terza a Milano) e 14 divisioni regionali/locali dislocate nei vari paesi, tra cui una a Milano.

Il brevetto europeo unitario non si sostituisce, ma si affianca al brevetto europeo tradizionale. La principale differenza risiede nel fatto che mentre al brevetto unitario è attribuita, attraverso il pagamento di un'unica tassa, una protezione uniforme estesa a tutti gli stati aderenti al Tub (attualmente, 17), il brevetto europeo tradizionale richiede plurime validazioni nazionali (una per ciascun paese nel quale si intenda proteggere l'invenzione) e affida la sua protezione alle corti di ciascun paese (in Italia l'Uibm), competenti di norma a giudicare solo della frazione nazionale del brevetto europeo.

La necessità di instaurare complessi contenziosi paralleli, anche quando il contraffattore o il prodotto in contraffazione sono gli stessi, comporta il rischio di pronunce difformi e lunghi tempi processuali.

Mentre la competenza del Tub sul brevetto unitario è esclusiva, per i brevetti tradizionali, non unitari, è prevista la competenza concorrente, a scelta di chi promuove il giudizio, del Tub e delle corti nazionali, per un periodo transitorio di 7 anni dall'entrata in vigore dell'accordo Tub (estendibile fino a 14). Sempre che durante il periodo transitorio il titolare del brevetto non abbia depositato l'opt-out dalla giurisdizione del Tub.

Per le azioni legali iniziate dopo la fine del periodo transitorio cessa la competenza concorrente e il Tub sarà competente in via esclusiva, anche per i brevetti europei non unitari che non siano stati opted out.

L'opt-out (che è possibile esercitare solo se non sia già stata promossa una azione davanti al Tub

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per il medesimo brevetto) conserva per il brevetto europeo tradizionale solo la giurisdizione dei tribunali nazionali.

È possibile rientrare in un secondo momento nel sistema del Tub, ritirando l'opt-out con un opt-in, ossia aderire al nuovo sistema del Tribunale unificato dei brevetti, definitivo, (in questo caso non è possibile uscire nuovamente dal sistema), e a condizione che un'azione giudiziaria per il medesimo brevetto non sia già stata promossa davanti a una Corte nazionale (anche prima dell'entrata in vigore dell'accordo Tub).

La principale ragione di opt-out sembra essere la volontà del titolare di sottrarre il brevetto al rischio di un attacco centrale, e quindi di essere revocato per tutti i paesi in cui è validato che aderiscono al sistema. A ciò si aggiungono le incertezze inevitabilmente connesse a un sistema nuovo, con cui ancora nessuno è familiare, alla composizione multinazionale dei panel di giudici che compongono le diverse divisioni del Tub, collocate nei vari paesi, e al fatto che ciascuna divisione opera solo con alcune lingue (per lo più inglese, ma anche francese e tedesco oltre alla lingua del paese che ospita la relativa divisione).

Il fatto che l'opt-out sia ritirabile rappresenta un ulteriore incentivo al suo esercizio: il titolare confida infatti di poter rientrare nel sistema all'occorrenza ove debba reprimere una contraffazione. Ma al contempo è evidente il rischio, che si è già verificato, di azioni strategiche proposte da terzi alle corti nazionali contro brevetti opted-out per impedire il reingresso dei medesimi nel sistema del Tub.

Militano a favore della permanenza nel nuovo sistema la sottoposizione del brevetto alla giurisdizione di un unico tribunale altamente specializzato (in molti casi i giudici togati saranno affiancati da un giudice tecnico, con qualifiche e esperienza nel settore tecnologico del brevetto oggetto di causa), la possibilità di far accertare e dichiarare con una unica azione "centralizzata" la contraffazione in tutti i paesi aderenti al sistema, con tempi contenuti (poco più di un anno) e costi più ridotti rispetto a una pluralità di azioni davanti a singoli tribunali nazionali, oltre alla possibilità di usare l'inglese come lingua del procedimento oggi offerta da tutte le divisioni.

Lo svolgimento dei primi casi e l'entrata a regime potranno confermare se il nuovo sistema sarà effettivamente capace di garantire decisioni di buona qualità e in tempi rapidi.

Prima della introduzione del brevetto unitario, l'esigenza di una protezione transnazionale (cross-border) è sfociata nello sviluppo di una casistica giurisprudenziale, fatta propria dalle corti di alcuni paesi (come Olanda e Italia) che hanno dato tutela non solo alla frazione nazionale del brevetto europeo efficace in tali paesi, ma anche alle altre frazioni nazionali del medesimo brevetto. Con il Tub le cause cross-border per i brevetti europei tradizionali designanti i paesi partecipanti all'accordo Tub diverrebbero la regola, ma solo per i brevetti non opted-out.

A oggi, risulta che a fronte di uno stock complessivo di brevetti e domande di brevetto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

europei che di poco supera il milione, circa 500 mila sono stati opted out.

Se si considera che molti dei brevetti depositati hanno scarso rilievo per i loro titolari, il numero di opt-out appare molto elevato. Per verificare il grado di fiducia nel nuovo sistema occorrerà tuttavia considerare altri due dati. Quanti dei brevetti opted out saranno oggetto di successivo opt-in, e per quanti dei futuri brevetti sarà richiesto l'effetto unitario con conseguente competenza esclusiva del Tub.

Secondo i dati diffusi dell'Ufficio europeo, alla fine di maggio (nel periodo transitorio che ha preceduto l'avvio del sistema) erano state presentate quasi 800 domande di effetto unitario.

L'atteggiamento attendista degli operatori sembra trovare conferma dai primi dati sui nuovi casi introdotti al Tub. Secondo alcune fonti, il 1° giugno sono stati depositati soltanto 19 casi, di cui ben 13 nelle divisioni tedesche. La Germania, come era prevedibile, rappresenta quindi il paese elettivo. Per quanto riguarda invece la ripartizione dei casi tra divisioni locali/regionali e centrali, solo 3 casi sarebbero stati presentati davanti alle divisioni centrali e 16 alle divisioni locali/regionali, di cui solo uno davanti alla divisone di Milano.

Considerato che, fatte salve ipotesi residuali, le divisioni locali/regionali sono competenti a decidere in via diretta delle azioni di contraffazione e risarcitorie, oltre alle azioni cautelari, mentre le divisioni centrali sono affidatarie delle azioni dirette di revoca del brevetto e delle azioni di non contraffazione, è evidente che l'opt-out abbia scoraggiato azioni centralizzate di revoca, e che anche i titolari di brevetti non opted out che hanno deciso da subito di servirsi del nuovo sistema sono stati molto pochi.

* Studio legale BonelliErede.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Un ricco pacchetto di misure a favore delle aziende colpite da calamità. Sostegni all'export

Alluvione, aiuti su diversi fronti

Credito agevolato e senza limiti di plafond; sospesi i mutui

BRUNO PAGAMICI

14 IMPRESA ItaliaOggi7

Un ricco pacchetto di misure a favore delle aziende colpite da calamità. Sostegni all'export

Alluvione, aiuti su diversi fronti

Credito agevolato e senza limiti di plafond; sospesi i mutui

Il sostegno alle imprese alluvionate

Adempimenti contabili e societari nel congelatore

Tris di aiuti per le imprese di Emilia Romagna, Toscana e Marche danneggiate dall'alluvione. Con il rafforzamento del Fondo pmi potranno essere concesse garanzie a titolo gratuito per l'accesso al credito bancario e fino al 100% di copertura a tutte le imprese senza limiti dimensionali e di plafond. Sempre sul fronte finanziario sono sospesi i pagamenti delle rate dei mutui di qualsiasi genere e dei canoni di leasing fino al 30 giugno 2023 senza applicazione di sanzioni e interessi e senza segnalazioni alla Centrale rischi. Il quadro degli aiuti si completa con l'intervento della Simest a favore dello specifico comparto delle imprese esportatrici su più fronti: moratoria dei finanziamenti 394/81 fino al 31 dicembre 2023, ristori sotto forma di contributi a fondo perduto a fronte dei danni materiali subìti e concessione di nuovi finanziamenti agevolati. In generale, gli interventi di sostegno messi in campo dall'esecutivo sono rivolti alle imprese delle zone danneggiate dall'alluvione nei confronti delle quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 (che ha definitivamente esteso gli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza ai territori delle Marche e della Toscana con la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale n. 128 del 3 giugno 2023) e del 25 maggio 2023. La circolare Mediocredito centrale (Mcc) n. 11 del 7 giugno 2023, attuativa del dl 61/2023, e il mix di aiuti a favore del settore agricolo integrano lo schema delle misure attuative a sostegno delle imprese ubicate nei comuni alluvionati.

Garanzie del Fondo pmi.

Con la circolare Mcc n. 11 del 7 giugno 2023, attuativa dell'art.

9 del dl 61/2023, dall'8 giugno e fino al 31 dicembre 2023 le imprese colpite dagli eventi calamitosi potranno presentare le richieste di garanzia al Fondo: - a titolo gratuito, esonerando i soggetti richiedenti dal pagamento della commissione "una tantum" e della commissione per il mancato perfezionamento delle operazioni garantite; - nel caso di garanzia diretta, nella misura dell'80% dell'operazione finanziaria. Tale percentuale è elevabile fino al 90%, qualora la richiesta di garanzia venga presentata ai sensi del "Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina"; - nel caso di riassicurazione, nella misura del 90% dell'importo dell'operazione finanziaria a condizione che la garanzia rilasciata dal garante di primo livello non superi la percentuale massima di copertura del 80%.

Tale percentuale è elevabile fino al 100%, qualora la richiesta di garanzia venga presentata ai sensi del Quadro temporaneo, a condizione che la garanzia rilasciata dal garante di primo livello non superi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

la percentuale massima di copertura del 90% e che preveda il pagamento di un premio che tenga conto dei soli costi amministrativi. Per presentare le richieste di garanzia al Fondo le imprese dovranno utilizzare la nuova versione dell'allegato 4 pubblicata da Mcc. Rispetto alla versione provvisoria del decreto legge approvata dal Consiglio dei ministri il 23 maggio 2023 sono stati eliminati alcuni limiti che impedivano il rilascio di garanzie da pare del Fondo pmi alle imprese che avevano contratto finanziamenti al di sopra di certi importi. In particolare, il testo provvisorio reso noto dal governo prevedeva che l'intervento del Fondo di garanzia poteva avvenire, sempre a titolo gratuito, ma fino all'80% per un importo massimo del finanziamento in essere non superiore a 2.500.000 euro e fino al 90% per un importo massimo del finanziamento non superiore a 5.000.000 euro (finanziamento peraltro finalizzato alla realizzazione di obiettivi di efficientamento o diversificazione della produzione o del consumo energetici).

Le agevolazioni Simest.

Per quanto riguarda i ristori, dal 26 giugno le aziende esportatrici potranno accedere al sito Simest.it per richiedere i contributi a fondo perduto (budget 300 milioni di euro) a fronte di danni materiali subìti da immobili, attrezzature, macchinari e scorte a causa dell'eccezionale ondata di maltempo. Le risorse possono essere richieste da pmi e Mid cap operative nei comuni e nelle frazioni colpite dall'alluvione e che abbiano registrato nell'ultimo esercizio un fatturato dedicato all'export del 10%.

In particolare, una quota: - fino a 30 milioni è riservata alle micro e piccole imprese; - fino a 180 milioni è riservata alle pmi (incluse le micro); - fino a 90 milioni di euro è invece riservata alle Mid cap (con dipendenti da 250 a 1.500 unità).

Ciascuna impresa potrà richiedere un importo massimo fino a 1,5 milioni di euro. La concessione dei contributi sarà disposta secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande nei limiti delle risorse finanziarie disponibili. I contributi non concorrono alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap e non rilevano ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del Tuir. Con una o più deliberazioni del Comitato agevolazioni di Simest verranno stabiliti condizioni, termini e modalità per l'erogazione dei ristori.

Contemporaneamente ai ristori, Simest dà avvio per le imprese dei territori colpiti a una sospensione fino al 31 dicembre 2023 dei pagamenti in quota capitale e interessi su tutti i finanziamenti in essere a valere sul Fondo 394/81 (fermo restando la durata massima del finanziamento originariamente concesso).

L'intervento di Simest si completerà con la concessione di finanziamenti agevolati per 400 milioni di euro a valere sul Fondo 394/81 gestito per conto della Farnesina. La misura sarà accessibile non solo alle imprese esportatrici, ma per la prima volta anche a tutte le aziende della filiera produttiva locale. Con la concessione di ristori per 300 milioni di euro e con la concessione di finanziamenti

agevolati per 400 milioni di euro, la Simest gestirà pertanto complessivamente un intervento di 700 milioni di euro a favore delle imprese colpite dagli eventi alluvionali.

Aiuti all'agricoltura. Imprese agricole e cooperative che svolgono l'attività di produzione agricola che non beneficiavano della copertura recata da polizze assicurative potranno ottenere i seguenti aiuti: - il riconoscimento di contributi in conto capitale fino all'80% del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile media ordinaria; - prestiti ad ammortamento quinquennale con un contributo in conto interessi riconosciuto dalla regione; - proroga, per una sola volta e per non più di 24 mesi, delle scadenze delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento e di credito ordinario effettuate dalle imprese agricole in attesa dell'erogazione dei suddetti prestiti quinquennali. Le rate prorogate sono assistite dal concorso nel pagamento degli interessi; - agevolazioni di natura previdenziale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

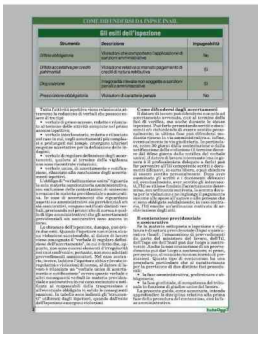
Rassegna Stampa Economia Nazionale

Come difendersi da Inps e Inail

Vademecum sulle regole dei ricorsi amministrativi su contributi e premi

DANIELE CIRIOLI

ItaliaOggi Sette
Come difendersi da Inps e Inail
Vademecum sulle regole dei ricorsi amministrativi su contributi e premi



Un contenzioso amministrativo snello e veloce. È quanto si attende dall'entrata in vigore, dal 17 maggio scorso, del nuovo regolamento Inps sui ricorsi in via amministrativa. A distanza di dieci anni delle precedenti regole, l'istituto di previdenza ha riscritto procedure, termini e modalità di gestione delle controversie in sede amministrativa in una versione più semplice, al fine di rendere la fase contenziosa più rapida e più efficiente a partire, per esempio, dalla possibilità della sua completa gestione online. Diverse le novità, tra cui un campo di applicazione più ampio: le nuove regole, infatti, valgono anche per i provvedimenti emessi dall'Inps su contributi e prestazioni di competenza del fondo pensione lavoratori dello spettacolo e degli sportivi professionisti; di tutti i fondi bilaterali di solidarietà, incluso il fondo d'integrazione salariale (Fis Inps). Le nuove regole sono contenute nella delibera 8/2023 dell'Inps illustrate dalla circolare 48/2023. Con la seconda delibera 9/2023, aggiornando disposizioni risalenti a 17 anni fa, l'Inps ha ridisegnato anche la disciplina sull'autotutela, illustrandola con circolare 47/2023. Le nuove regole, come accennato, si applicano ai procedimenti emanati dal 17 maggio 2023 (data di pubblicazione delle circolari con le istruzioni operative): da ciò la necessità di un vademecum aggiornato sulle regole del contenzioso amministrativo che era e che resta, anche dopo le novità, una fase preliminare e obbligatoria all'eventuale contenzioso giudiziario.

La vigilanza sul lavoro La vigilanza sull'applicazione delle leggi in materia di lavoro è affidata principalmente all'Inl (Ispettorato nazionale del lavoro, che svolge le attività ispettive già esercitate dal ministero del lavoro), che agisce mediante le ramificazioni territoriali, cioè gli Itl (Ispettorati territoriali del lavoro), dall'Inps e dall'Inail.

All'Inl, inoltre, è affidato il compito di coordinamento dell'attività di vigilanza. Ai funzionari ispettivi dell'Inps e dell'Inail sono stati attribuiti gli stessi poteri già assegnati al personale ispettivo del ministero del lavoro, compresa la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria.

La competenza in materia di vigilanza sulla sicurezza lavoro (prevenzione infortuni e igiene lavoro) è attribuita alle Asl (aziende sanitarie locali), che svolgono l'attività attraverso i dipartimenti di prevenzione).

Tutta l'attività ispettiva viene relazionata attraverso la redazione di verbali che possono essere di tre tipi: verbale di primo accesso, redatto e rilasciato al termine delle attività compiute nel primo accesso ispettivo; verbale interlocutorio, redatto e rilasciato nel caso in cui, negli accertamenti più complessi e prolungati nel tempo, emergano ulteriori esigenze accertative per la definizione delle indagini; verbale di regolare definizione degli accertamenti, qualora al termine della vigilanza non

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sono riscontrate violazioni; verbale unico, di accertamento e notificazione, rilasciato alla conclusione degli accertamenti ispettivi. L'obbligo di "verbalizzazione unica" riguarda la sola materia sanzionatoria amministrativa, con esclusione delle contestazioni di omissioni o evasioni in materia previdenziale e assicurativa. In caso di accertamenti che riguardano aspetti sia amministrativi sia previdenziali e/o sia assicurativi, vengono notificati distinti verbali, precisando nel primo (che di norma è quello di tipo amministrativo) che gli accertamenti previdenziali e/o assicurati

vi sono ancora in corso. La chiusura dell'ispezione, dunque, può avere due esiti. Quando l'ispettore non rileva alcuna violazione sanzionabile, al datore di lavoro viene consegnato il "verbale di regolare definizione dell'accertamento", in cui è detto che, appunto, non sono emersi elementi d'irregolarità nei suoi confronti e, pertanto, non sono adottati provvedimenti sanzionatori. Nel caso contrario, invece, laddove l'ispettore abbia rilevato irregolarità e violazioni di norme, al datore di lavoro è rilasciato un "verbale unico di accertamento e notificazione" ovvero questo verbale e altri conseguenti verbali in materia previdenziale e assicurativa in cui sono contestate e notificate ai responsabili della trasgressione e all'eventuale obbligato in solido le conseguenti sanzioni. In tabella sono indicati gli "strumenti" utilizzati dagli ispettori, quando dall'esito dell'ispezione emergono violazioni Come difendersi dagli accertamenti Il datore di lavoro può difendersi non solo ad accertamento avvenuto, cioè al termine delle fasi di verifica, ma anche durante le stesse ispezioni. Può farlo presentando scritti e documenti e/o richiedendo di essere sentito personalmente; in ultima fase può difendersi mediante ricorso in via amministrativa e, infine, eventualmente in via giudiziaria. In particolare, entro 30 giorni dalla contestazione o dalla notificazione della violazione (il termine decorre dal 46mo giorno dalla notifica del verbale unico), il datore di lavoro interessato (ma in genere è il professionista delegato a farlo) può far pervenire all'Itl competente scritti e documenti difensivi, in carta libera, e può chiedere di essere sentito personalmente. Dopo aver esaminato gli scritti e i documenti difensivi ed, eventualmente, aver sentito gli interessati, l'Itl se ritiene fondato l'accertamento determina, con ordinanza motivata, la somma dovuta per la violazione e ne ingiunge il pagamento insieme alle spese all'autore e alle persone che vi sono obbligate solidalmente; in caso contrario, l'Itl emette un'ordinanza motivata di a

rchiviazione degli atti. Il contenzioso previdenziale e assicurativo Se la materia sottoposta a ispezione e vigilanza è di natura previdenziale (Inps) o assicurativa (Inail), l'emanazione di provvedimenti da parte del ministero del lavoro, dell'Itl, dell'Inps e/o dell'Inail può dar luogo a controversie. Anche la non emanazione di un provvedimento può dar luogo a contenzioso; si pensi, per esempio, al mancato riconoscimento di prestazioni. Questo tipo di contenzioso ha una procedura particolare che si caratterizzata per la previsione di due distinte fasi procedurali: la fase amministrativa, preliminare e obbligatoria; la fase giudiziale, di competenza del tribunale in funzione di g

iudice unico del lavoro. La presente guida, come accennato, intende approfondire la disciplina relativa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

alla prima fase della procedura del contenzioso, cioè

la fase amministrativa. Il ricorso amministrativo è obbligatorio Il ricorso in sede amministrativa è obbligatorio, nell'ambito delle controversie previdenziali e assicurative costituendo

"condizione di procedibilità" dell'azione giudiziaria. Ciò vuol dire che, di norma, fatte salve alcune eccezioni (come descritto in seguito), è necessario prima tentare di risolvere la controversia in sede amministrativa e soltanto dopo, eventualmente, può essere adita l'autorità giudiziaria. In particolare, il ricorso al Tribunale (cioè il passaggio alla fase giudiziale) è possibile soltanto se e quando: si è conclusa la fase amministrativa (con decisione definitiva dell'organo competente); sono decorsi i termini per la fase amministrativa, senza che l'organo si sia pronunciato; in ogni caso, è decorso il termine di 180 giorni dalla data di proposizione del ricorso in via amministrativo, cioè si è perfezionato il c.d. "silenzio-rigetto". Ciò è possibile, in particolare, nei soli casi in cui non è previsto alcu n termine per la decisione dell'organo amministrativo. Qualora la via giudiziaria venga intrapresa fuori dalle predette ipotesi, il giudice adito rileverà nella prima udienza di discussione l'improcedibilità della domanda, sospendendo il giudizio e fissando un termine perentorio di 60 giorni a disposizione del datore di lavoro ricorrente pe

r la presentazione del ricorso in sede amministrativa. Le eccezioni La fase amministrativa preliminare non è obbligatoria quando: la domanda di riforma dell'atto amministrativo è proposta nell'ambito di un provvedimento d'urgenza; la domanda è proposta nell'ambito di un procedimento giudiziario già instaurato dalla pubblica amministrazione, senza che l'interessato abbia ricevuto alcuna preventiva comunicazione dell'atto da impugnare; si tratta di procedimenti di opposizione a cartella di pagamento o ad avviso di addebito; non si contesta la prestazione, ma esclusivamente l'interpretazione di una norma di legge; si rilevano meri errori di calcolo nella determinazione delle prestazioni; in tal caso, si può anche presentare un'istanza in au

totutela, ferma la possibilità dell'azione giudiziale. In tutti questi casi, pertanto, è possibi

le presentare direttamente ricorso in via giudiziaria. La presentazione del ricorso amministrativo A chi si propone ricorso? Le tipologie più comuni di ricorsi amministrativi sono quelli avverso gli atti emessi degli enti previdenziali e assicurativi (cioè Inps e Inail) o amministrativi (Itl). Il destinatario del ricorso è individuato in base alla "natura" della questione controversa, al tipo di atto impugnato, all'organo che l'ha emesso e ai lavoratori interessati. Oltre a Inps e Inail, ci sono anche i c.d. "gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatoria", contro i cui atti può essere eventualmente necessario proporre ricorso amministrativo, quali, per esempio le casse di previdenza professionali e l'Enasarco. In alcuni casi, inoltre, la stessa questione può essere anche oggetto di più provvedimenti emessi da organi diversi. Fino a qualche anno fa, sbagliare ente e presentare un ricorso a un ente diverso da quello competente vanificava la procedura di contenzioso amministrativo. Oggi, invece, l'eventuale ricorse presentato a un organo diverso da quello competente oppure inoltrato a un ufficio diverso da

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quello che ha adottato l'atto che viene impugnato, è trasmesso, a cura dell'ufficio o dell'organo che l'ha ricevuto, all'organo e/o all'ufficio competente, il quale deciderà circa la ricevibilità, l'ammissibilità e la procedibilità. Nelle tabelle sono indicati gli organi competenti a r

icevere il ricorso, in base alla tipologia di controversia e dell'atto da impugnare. PRINCIPI GENERALI Prima di analizzare le singole procedure di contenzioso amministrativo per ciascuno ente (Itl, Inps e Inail), vale la pena richia

mare alcuni principi generali comuni a tutte le tipologie di ricorsi amministrativi. Atto impugnabile = Il ricorso è generalmente finalizzato a impugnare un atto amministrativo, che può consistere: 1)in un provvedimento sfavorevole che proviene dalla pubblica amministrazione, con il quale l'ente, autonomamente (senza alcuna preventiva domanda in tal senso), accerta e contesta il mancato rispetto da parte del privato di norme o regolamenti (per esempio, verbale di accertamento ispettivo dell'Inl); 2)nella risposta negativa (di accoglimento parziale o di rigetto) a una domanda finalizzata a ottenere un beneficio o a ricevere una prestazione (per esempio, una pensione). In questa ipotesi rientra anche il caso c.d. di "silenzio-rigetto", cioè il caso in cui l'ente previdenziale o assicurativo non si pronunci sulla richiesta, entro 120 giorni richiesta. A partire da questo moment

o (121o giorno) decorrono i termini per la presentazione del ricorso amministrativo. Interesse a ricorrere = Il ricorso amministrativo deve essere presentato da chi ha un interesse sostanziale o procedurale, cioè da chi ha subìto una lesione di un proprio diritto e, pertanto, può tra

rre un vantaggio concreto dall'eventuale riforma dell'atto amministrativo impugnato. Forma e contenuto del ricorso = Il ricorso va redatto in forma scritta, va datato e sottoscritto dal ricorrente. Può essere proposto sia da persone fisiche sia da persone giuridiche, ovviamente attraverso il rispettivo rappresentante legale. Quanto ai contenuti, non possono essere omesse le seguenti indicazioni: l'autorità cui si rivolge; le generalità del ricorrente; gli estremi dell'atto amministrativo impugnato; i motivi dell'impugnazione. Termini = Tutti i termini per ricorrere sono ordinatori. Ciò significa che il ricorso può essere presentato anche oltre il termine stabilito, fino a quando esiste un interesse ad agire. Unico limite: siano ancora aper

ti (pendenti) i termini per esercitare l'azione giudiziale (per adire il tribunale). Rinuncia al ricorso = In ogni stato del procedimento è sempre possibile rinunciare al ricorso, mediante dichiarazione sottoscritta dal ricorrente munita di firma autenticata. La dichiarazione deve e

ssere inoltrata all'organo com

petente a decidere, con le stesse modalità seguite per la presentazione del ricorso. Autotutela = L'autotutela è la procedura amministrativa mediante la quale la pubblica amministrazione può eliminare di sua iniziativa eventuali vizi dei propri atti riconducibili, per esempio, a errori materiali, di calcolo, su dati anagrafici o dovuti a mancanza di documentazione, successivamente sanata. La procedura di autotutela può terminare con l'adozione delle seguenti misure: annullamento d'ufficio, che determina

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

la perdita di efficacia, con effetto retroattivo, dell'atto affetto da uno o più vizi di legittimità; rettifica, finalizzata a eliminare incongruenze derivanti da meri errori materiali o di calcolo, inesattezze o incompletezza della documentazione necessaria per il riconoscimento di un diritto o di una prestazione; convalida, ammissibile per i provvedimenti annullabili, che comporta la sanatoria dei vizi, salvaguardando gli effetti già prodotti dal provvedimento; revoca, in caso di sopravvenuti motivi di interesse pubblico o nel caso di mutamento della situazione di fatto esistente al momento dell'emanazione del provvediment o, che determina l'inidoneità del provvedimento stesso a produrre ulteriori effetti. Effetti = La presentazione del ricorso interrompe il termine di prescrizione del relativo diritto e la sospensione dei provvedimenti implicanti l'annullamento del rapporto. Se l'atto ha a oggetto: le prestazioni; i contributi alle gestioni dei lavoratori autonomi; la classificazione dei datori di lavoro, l'eventuale prese

ntazione del ricorso non sospende l'esecutorietà dell'atto amministrativo impugnato. Revocazione = La decisione favorevole al ricorrente, assunte a seguito di ricorso amministrativo, può essere modificata per "revocazione", su istanza degli uffici dell'ente previdenziale o assicurativo ovvero su istanza degli interessati, nelle seguenti ipotesi: la decisione è effetto di dolo di una delle parti; la decisione è stata pronunciata in base a documenti o atti rivelatisi successivamente falsi, errati o comunque viziati; la decisione è l'effetto di un errore di fatto o di calcolo risultante dagli atti o dai document

i del procedimento; dopo la pronuncia della decisione sono rinvenuti documenti o atti determinanti ai fini della decisione adottata.

Le predette circostanze sono tassative, senza possibilità di estensione in via analogica a ripensamenti in d

iritto o interpretativi. La decisione a seguito di revocazione ha natura definitiva e può essere impugnata solo in sede giudiziaria. IL CONTENZIOSO CON GLI ENTI Ispettorato del lavoro Nei confronti degli atti di accertamento adottati da ufficiali e agenti di polizia giudiziaria è ammesso ricorso davanti al direttore dell'ispettorato territoriale del lavoro (Itl) competente per territorio. Si tratta degli atti di accertamento adottati da personale ispettivo (per esempio, guardia finanza, polizia di stato, polizia locale) diverso da quello che opera all'interno dell'Inl e che procede all'accertamento di violazioni punite mediante la sanzione del pagamento di una somma di denaro. Il ricorso va inoltrato alla sede dell'Itl nel cui ambito provinciale è stato adottato l'atto di accertamento entro 30 giorni dalla notifica (anche in caso di personale impiegato in più ambiti provinciali, diversi rispetto a quello di competenza dell'organo ispettivo). Il ricorrente deve allegare al ricorso l'atto impugnato anche ai fini dell'esatta individuazione dell'autorità che lo ha emesso, a cui va richiesta l'ulteriore documen

tazione utile per la decisione. Il ricorso è deciso nel termine di 60 giorni dal ricevimento, sulla

base della documentazione prodotta dal ricorrente. Decorso inutilmente il termine, il ricorso si

intende respinto (vale, cioè, il "silenzio-rigetto"). Il termine per la presentazione del ricorso è

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

interrotto a seguito di emanazione della diffida. Comitato per i rapporti di lavoro Tutti i ricorsi avverso gli atti di accertamento dell'ispettorato e gli atti di accertamento degli enti previdenziali e assicurativi che hanno per oggetto la sussistenza o la qualificazione dei rapporti di lavoro (per esempio, lavoro nero; riqualificazione co.co.co; disconoscimento di un rapporto di apprendistato; controversie riguardanti il distacco transnazionale) devono essere proposti, entro 30 giorni dalla notifica, al Comitato per i rapporti di lavoro costituito presso le competenti sedi dell'ispettorato interregionale del lavoro. Il Comitato è composto dal direttore della sede territoriale dell'ispettorato, dal direttore dell'Inps e dal direttore dell'Inail del capoluogo di regione dove ha sede l'ispettorato competente. Non rientrano nelle competenze del Comitato gli accertamenti sul regime orario delle prestazioni di lavoro part-time. Inoltre, il Comitato non è competente neppure sui ricorsi amministrativ

i per la corretta qualificazione del rapporto di lavoro in caso di tirocinio fraudolento, perché la violazione risulta sanzionata da una norma penale. Il ricorso è deciso, con provvedimento motivato, nel termine di 90 giorni dal ricevimento, sulla base della documentazione prodotta dal ricorrente e di quella che è già in possesso dell'ispettorato. Al superamento dei 90 giorni è sempre possibile, da parte del comitato, l'adozione di una decisione espressa, purché la stessa intervenga entro un arco temporale ragione

volmente contenuto rispetto alla scadenza del termine. Il termine per la presentazione del ricorso è interrotto a seguito di emanazione della diffida. In caso di notifica di due verbali, amministrativo e contributivo, aventi a oggetto l'accertamento degli stessi rapporti di lavoro s

otto il profilo della loro sussistenza e/o qualificazione, l'unico verbale che può essere impugnato davanti al Comitato è quello notificato per primo. Inps Il ricorso avverso contro i provvedimenti dell'Inps va inviato all'organo competente a decidere (si veda tabella) con l'eventuale documentazione allegata, esclusivamente attraverso il canale telematico (sito www.inps.it, accessibile mediante Spid), o attraverso i servizi telematici offerti dagli intermediari dell'istituto, direttamente dall'interessato o patronati o altri intermediari abilitati. Il ricorso telematico si intende validamente presentato, anche in caso di assenza di sottoscrizione, considerato che la procedura informatica e il rilascio dello Spid personale garantiscono com

unque la riferibilità del ricorso al soggetto ricorrente. Il ricorso deve essere inoltrato all'organo competente entro il termine indicato in tabella. Le nuove regole sull'autotutela Il nuovo regolamento dell'Inps sull'autotutela ha aggiornato norme vecchie di 17 anni, relative al "tempestivo intervento sui provvedimenti emanati", per "prevenire controversie o risolvere contenziosi prima che intervenga la decisione dei soggetti competenti e senza ulteriori aggravi dei procedimenti" (queste la sintesi delle funzioni dell'autotutela). Il nuovo regolamento, che si applica a

tutti i provvedimenti di competenza dell'Inps, prevede l'adozione di un ulteriore "provvedimento che conclude il procedimento di autotutela", che può essere di quattro tipi (si veda tabella). L'avvio del

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

procedimento di autotutela può avvenire attraverso tre vie: a)d'ufficio, su proposta del dirigente dell'area competente o del funzionario responsabile dell'unità organizzativa che ha emanato il provvedimento oggetto di riesame; b)su istanza di parte (o di chiunque vi abbia interesse) presentata all'Inps per via telematica; c)ove ne ricorrano i presupposti, a seguito d'instaurazione di ri

corso, sia giudiziario e/o sia amministrativo (l'ipotesi viene contemplata, nello specifico, anche nel nuovo regolamento sui ricorsi amministrativi, di cui all'altro articolo in altra pagina). Il procedimento di autotutela è gestito con l'utilizzo delle procedure informatiche dell'Inps. Il responsabile del procedimento (che è il direttore della struttura, centrale o territoriale, presso cui è incardinato l'ufficio che ha emanato il provvedimento sottoposto all'autotutela), ai fini dell'istruttoria può chiedere parere al competente ufficio l

egale. La commissione provinciale Cisoa e i Comitati amministratori dei fondi di solidarietà, se ci sono i presupposti, esercitano il potere

di autotutela sulle deliberazioni da loro adottate. L'avvio del procedimento di autotutela non sospende il decorso dei termini di proposizione dei ricorsi in via amministrativa o giudiziaria. Il procedimento di autotutela si conclude con l'adozione, da parte del direttore della struttura, centrale o territoriale, presso la quale è incardinato l'ufficio che ha emanato il provvedimento oggetto di riesame, di un provvedimento contenente l'indicazione: dell'Ufficio responsabile; del provvedimento oggetto di riesame; dell'istruttoria fatta; della motivazione, con indicazione degli elementi di fatto e diritto che hanno determinato la decisione in autotutela; del diritto/interesse legittimo del cittadino o pretesa dell'Inps oggetto del provvedimento di autotutela; di termini e autorità presso cui può essere presentato ricorso, nel caso vi sia intere

sse. Di tale provvedimento conclusivo è data comunicazione a interessato, eventuali controinteressati, patronati, intermediari qualificati e rappresentanti legali intervenuti nel procedimento. Il provvedimento di annullamento d'ufficio è adottato in contestuale presenza: a)di uno dei vizi di legittimità del provvedimento (individuati dall'art. 21-octies della legge 241/1990), vale a dire se il provvedimento è stato adottato in violazione di legge o se è viziato da eccesso di potere o da incompetenza; b)di ragioni di interesse pubblico ch

e giustifichino l'annullamento del provvedimento; c)di un ragionevole limite temporale dall'emanazione del provvedimento, tenendo conto degli interessi dei dest

inatari e dei controinteressati. I termini per la conclusio

ne del procedimento di autotutela per l'annullamento d'ufficio non possono eccedere i 60 giorni dalla data di avvio del procedimento. Il provvedimento è adottato dal direttore della struttura. In caso di errore mate

riale o di calcolo o di un errore su dati anagrafici compiuto nell'adozione del provvedimento, il direttore di struttura procede alla sua rettifica entro 30 giorni dall'avvio del procedimento. È ammessa anche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

la convalida del provvedimento annullabile, con salvaguardia degli effetti già prodotti, valutando l a durata ragionevole del tempo trascorso e la sussistenza d'interesse pubblico. In tal caso il direttore della struttura procede alla sua convalida entro 60 giorni dall'avvio del procedimento. Un provvedimento amministrativo a efficacia durevole può essere revocato per sopravvenuti motivi di pubblico interesse o nel caso di mutamento della situazione di fatto non prevedibile al momento dell'adozione del provvedimento o, salvo che per provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici, a seguito di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario. La revo

ca determina l'inidoneità del p

rovvedimento (revocato) a produrre ulteriori effetti. Il provvedimento di revoca deve essere assunto dal direttore della struttura entro il termine di 60 giorni dalla data di avvio del procedimento. Non rientrano nel campo di applicazione dell'autotutela, invece, le istanze in cui si portano a conoscenza dell'amministrazione elementi sopravvenuti rispetto alla data di emana

zione del provvedimento, non indicati al momento della prima domanda e che comportano l'inizio di un nuovo procedimento basato su diversi presupposti, rappresentati proprio dai fatti (sop

ravvenuti). La mancata attivazione, per dolo o colpa grave, degli strumenti consentiti dall'autotutela, p

uò comportare la responsabilità amministrativa e contabile del responsabile del procedimento. Inail Le procedure variano a seconda del provvedimento da impugnare e dell'organo competente a decidere. 1.Obbligo assicurativo Contro gli atti amministrativi Inail aventi a oggetto la sussistenza del rischio infortuni e malattie professionali e, di conseguenza, l'obbligo di presentazione della denuncia dei lavori, i soggetti interessati possono proporre ricorso amministrativo: all'autorità che ha

emesso l'atto (nel termine di 30 giorni dalla comunicazione); all'Itl in prima istanza nell'ipotesi di diffida; poi al ministero del lavoro (seconda istanza) e, infine, al tribunale (terza istanza). Quando, a seguito di accertamento (ispettivo o amministrativo), risulta che non sono state presentate la "denuncia dei lavori d'inizio attività" o le successive "denunce di modifiche e variazioni", l'Inail diffida il datore di lavoro a sanare le inosservanze fissandogli un termine di 10 giorni. Entro tale termine, il datore di lavoro può decidere di adempiere alla diffida, versando quanto di conseguenza è dovuto anche a titolo di "premio" assicurativo; ovvero presentare ricorso all'Itl. Il ricorso ha effetto sospensivo dell'atto impugnato fino alla pronuncia dell'Itl, con la conseguenza che l'Inail non può dare inizio alla riscossione dei premi oggetto di contenzioso. Una volta deciso il ricorso, l'Itl emette la decisione comunicandola al datore di lavoro ricorrente e anche all'Inail. A questo punto si aprono due possibili vie: se la pronuncia è favorevole all'Inail, l'istituto assicuratore può dare corso all'azione, anche coattiva, di recupero dei premi; se la pronuncia è sfavorevole all'Inail, cioè se il r

icorso viene accolto, il recupero dei premi è automaticamente sospeso. A sua richiesta, il datore di lavoro può ottenere il rimborso (con riserva di ri

petizione) degli eventuali premi oggetti della controversia che siano stati versati e che risultino non dovuti a seguito della decisione. Terza possibilità è qualora l'Itl non si pronunci entro 180 giorni dalla presentazione del ricorso: in tal caso, l'Inail può procedere giudizialmente. Sia il datore di lavoro e sia l'Inail, in seconda istanza, possono impugnare la decisione dell'Itl mediante ricorso al ministero del lavoro. A

tal fine hanno a disposizione il termine di 15 giorni dalla data in cui è pervenuta la decisione. Il ricorso non ha effetto sospensivo degli effetti della decisione di primo grado, salvo che il ministero non ritenga di disporla. Il

ministero del lavoro emette decisione entro 180 giorni. Infine, sia il datore di lavoro e sia l'Inail, in terza istanza, possono impugnare la decisione del ministero del lavoro davanti all'autorità giudiziaria, entro 60 giorni dalla comunicazione della decisione del ministero del lavoro. 2.Lavorazioni con rischio di silicosi e asbestosi In caso di diffida Inail nei confronti di

un datore di lavoro obbligato alla presentazione della denuncia suppletiva dei lavori comportanti il rischio di silicosi o asbestosi, la procedura di ricorso è la stessa appena prevista, cioè in tre gradi: ricorso all'Itl, poi al ministero del lavoro e, infine, all'autorità giudiziaria. 3.Classificazione e tasso di premio Contro i provvedimenti dell'Inail riguardanti l'applicazione delle tariffe dei premi, il datore di lavoro può presentare ricorso: al presidente dell'Inail, per il tramite della direzione regionale competente per territorio, per provvedimenti di classificazione delle lavorazioni, di oscillazione del tasso medio di tariffa per prevenzione oltre il primo biennio di attività, di decorrenza dell'inquadramento nelle gestioni tariffarie e inquadramento nelle gestioni tariffarie effettuato direttamente dall'Inail per datori di lavoro non soggetti alla classificazione aziendale. Il ricorso in materia di classificazione tariffaria va obbligatoriamente preceduto da un tentativo di conciliazione presso le direzioni regionali dell'Inail. Se il t

entativo non riesce, il ricorso è trasmesso per la definitiva pronuncia del presidente; alla sede dell'Inail territoriale, per provvedimenti di oscillazione del tasso medio di tariffa dopo i primi 2 anni di attività e di riduzione del tasso per prevenzione nei primi due anni di attività. I ricorsi contro i provvedimenti dell'Inail devono essere presentati entro 30 giorni dalla piena conoscenza degli atti impugnati e devono contenere specifiche censure e puntuali elementi di contestazione dei provvedimenti impugnati. La presentazione deve avvenire esclusivamente in via telematica, utilizzando i servizi online attivi sul sito internet dell'Inail. Soltanto in caso di malfunzionamento del canale telematico, e ai fini del rispetto dei termini di legge, l'utente può segnalare l'anomalia mediante messaggio di posta elettronica certificata, al quale va allegata la copia della schermata di errore restituita dal sistema. Il datore di lavoro che promuove ricorso deve effettuare il versamento dei premi assicurativi: nel caso di prima applicazione, in base al tasso medio di tariffa; negli altri casi, in base al tasso in vigore alla data del provvedimento che ha originato il ricorso, salvo conguaglio per l'eventuale differenza tra la somma versata e quella

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che risulta dovuta. Il ricorso è definito con decisione motivata nei seguenti termini: 180 giorni dalla data di presentazione del ricorso, se la decisione va presa dal presidente dell'Inail; 120 giorni dalla data di presentazione del ricorso, se la decisione va presa dalle sedi Inail Decorsi inutilmente tali termini, i ricorsi si intendono respinti (vale cioè il "silenzio-rigetto"). Le decisioni hanno tutte un carattere definitivo, il che vuole dire che sono precluse ulteriori impugnazioni in sede gerarchico-amministrativa. Pertanto, resta unicamente il diritto ad agire davanti alla competente autorità giudiziaria. I procedimenti sono sospesi quando la decisione dipende dalla risoluz

ione di una controversia pendente, tra le stesse parti, dinanzi all'autorità giudiziaria e avente a oggetto azioni di rivalsa. La sospensione è disposta d'ufficio o su istanza di parte, come pure la prosecuzione dopo il passaggio in giudicato della sentenza che definisce la controversia. 4.Prestazioni economiche Il lavoratore, infortunato o colpito da malattia professionale (c.d. tecnopatico), e i superstiti possono opporsi al provvedimento Inail di rifiuto dell'erogazione di prestazioni economiche (quando l'Inail ritiene di non essere obbligato a erogare prestazioni, ne dà comunicazione motivata all'interessato o agli aventi diritto). L'opposizione è possibile presentando ricorso all'autorità che ha emesso il provvedimento, entro 60 giorni dal ricevimento. L'Inail è tenuta a decidere entro 60 giorni dal ricevimento del ricorso. In caso di provvedimento riguardante la revision

e della rendita, il termine è più ampio, cioè 90 giorni, poiché deve essere esaminata la documentazione medica che l'interessato ha l'obbligo di allegare. In mancanza di risposta nei termini indicati o qualora essa sia insoddisfacente, il ricorrente (lavoratore assicurato o suoi eredi) può agire davanti all'autorità giudiziaria. 5.Prestazioni sanitarie Oltre alle prestazioni di natura economica, l'Inail eroga anche prestazioni di tipo sanitario alle

quali il lavoratore infortunato non può sottrarsi, senza giustificato motivo. Se c'è rifiuto e viene contestato dall'Inail, l'accertamento dei motivi di rifiuto è demandato al giudizio di un collegio arbitrale, promosso dall'Inail o dal lavoratore interessato entro 15 giorni dalla

dichiarazione o dalla contestazione del rifiuto. Se il collegio ritiene i motivi di rifiuto non validi, l'infortunato perde il diritto all'indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta e la rendita viene ridotta alla misura che l'infortunato avrebbe presumibilmente ottenuto se si fosse sottoposto alle cure prescritte. LE MISURE PREVENTIVE DEL CONTENZIOSO La cosiddetta riforma delle ispezioni (dlgs 124/2004) ha previsto, al fine di ridurre il contenzioso, alcune misure preventive del ricorso amministrativo: la diffida obbligatoria; la diffida accertativa; la disposizione; la prescrizione; la conciliazione monocratica. La diffida obbligatoria Quando in sede di vigilanza rileva l'inosservanza di norme di legge o del contratto collettivo in materia di lavoro e legislazione sociale da cui derivano sanzioni amministrative, l'ispettore è tenuto a notificare al trasgressore, in genere il datore di lavoro, nonché all'eventuale obbligato in solido, un provvedimento di diffida a regolarizzare le inosservanze ancora materialmente sanabili. L'ispettore adotta la diffida anche per gli eventuali inadempimenti omessi nei termini di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

legge e spontaneamente regolarizzati dal datore di lavoro, seppur tardivamente, ma in un momento precedente all'accertamento. L'adozione della diffida è condizione di procedibilità per l'irrogazione delle sanzioni relative alle violazioni rilevate in sede ispettiva. La diffida non è impugnabile, perché non comporta effetti lesivi per la parte cui è notificata, momento che coincide con il ricevimento del verbale unico di accertamento e notificazione. Da tale notifica decorrono i termini a disposizione del datore di lavoro, o dell'eventuale o

bbligato in solido, per ottemperare: 30 giorni per regolarizzare le violazioni oggetto di diffida; 45 giorni per pagare la sanzione nella misura pari al minimo previsto dalla legge o pari a 1/4 della sanzione stabilita in misura fissa, in caso di regolarizzazione nei termini (cioè entro i 30 giorni dalla notifica della diffida). Nell'ip

otesi di diffida "ora per allora" è previsto un unico termine (manca quello relativo alla regolarizzazione delle violazioni, in quanto già risultano sanate spontaneamente dal datore di lavoro): 15 giorni per pagare la sanzione nella misura pari al minimo previsto dalla legge o pari a 1/4 della sanzione stabilita in misura fissa. L'ottemperanza alla diffida (che significa la regolarizzazione delle violazioni oggetto dell'atto e il pagamento delle sanzioni) comporta l'estinzione del procedimento sanzionatorio. In caso di non ottemperanza alla diffida da parte del trasgressore o dell'eventuale obbligato in solido, l'attività ispettiva riprende il suo corso normale. L'Ispettore, quindi, contesta gli illeciti con la notifica del verbale unico di accertamento e notificazione, contenente il calcolo delle relative sanzioni dovute. In base all'accertamento ordinario, il trasgressore è ammesso al pagamento delle sanzioni in misura ridotta (ex legge n. 689/1981, art. 16) nel termine di 60 giorni che decorre (ministero del lavoro, circolare n. 10/2011): dalla notifica del verbale, se relativo esclusivamente a illeciti non diffidabili (situazione di ordinaria attività ispettiva per casi di non adozione della diffida); dopo 45 giorni dalla notifica del verbale, se relativo a illeciti non diffidabili e a ill

eciti diffidabili (per i quali sono previsti due termini, di 30 e 45 giorni dalla notifica del verbale, ai fini, rispettivamente, della regolarizzazione delle violazioni oggetto di diffida e del pagamento delle relative sanzioni in misura minima); dopo 15 giorni dalla notifica del verbale, se relativo a diffida "ora per allora". La diffida accertativa Quando in sede di vigilanza accerta crediti retributivi derivanti dalla non corretta app

licazione dei contratti individuali e dei collettivi di lavoro (quelli stipulati dalle

organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative), l'ispettore può diffidare il datore di lavoro a erogare le somme accertate direttamente al lavoratore: per retribuzioni non eroga

te; per indennità non erogate (maggiorazioni, ecc.); per trattamento di fine rapporto lavoro; derivanti da accertamenti di lavoro "nero". Non sono

oggetto di diffida accertativa i seguenti crediti del lavoratore: legati a scelte discrezionali del datore di lavoro (per esempio: retribuzioni di risultato, premi di produzione, ecc.); derivanti da riqualificazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

della tipologia contrattuale; derivanti dal mancato versamento di contributi ai fondi di previdenza complementare. La diffida accertativa è adottata principalmente nell'ambito dei rapporti di lavoro subordinato. Può essere adottata anche in altre tipologie di rapporti di lavoro, come la collaborazione coordinata e continuativa, nelle ipotesi in cui l'erogazione dei compensi è legata a presupposti oggettivi e predeterminati, che non richiedono complessi approfondimenti in ordine alla verifica dell'effettivo raggiungimento o meno dei risultati dell'attività. Nel termine perentorio di 30 giorni dalla notifica della diffida accertativa, il datore di lavoro può promuovere un tentativo di conciliazione presso l'Itl. In alternativa all

a richiesta del tentativo di conciliazione, il datore di lavoro può impugnare la diffida con ricorso al direttore d'Ufficio che l'ha adottata. L'impugnazione deve avvenire entro il termine perentori

o di 30 giorni dalla notifica. Il ricorso, notificato anche al lavoratore, sospende l'esecutività della diffida ed è deciso nel termine di 60 giorni decorrenti dalla presentazione del ricorso. Se passa inutilmente il termine (30 giorni) per il tentativo di conciliazione o se l'accordo non è raggiunto o se l'eventuale ricorso è rigettato, la diffida acquista efficacia di titolo esecutivo. La disposizione Il potere di disposizione, riservato al personale ispettivo, è finalizzato a tutelare i lavoratori e, in generale, al rispetto della disciplina su lavoro e legislazione sociale. L'ispettore, in tutti i casi in cui le irregolarità rilevate in ma

teria di lavoro e legislazione sociale non siano già soggette a sanzioni penali o amministrative, può imporre al datore di lavoro un obbligo nuovo (appunto la "disposizione"), immediatamente esecutivo che serve a precisare quello che genericamente è già previsto dalla legge, o dal contratto collettivo applicato anche di fatto dal datore di lavoro, ma non è regolamentato fin nei dettagli. La legge n. 120/2020 ha riformulat

o l'art. 14 del dlgs n. 124/2004, che già disciplinava questo "potere di disposizione" degli ispettori, con la principale novità del notevole ampliamento del campo applicativo. Per l'Inl, la novità introduce un "presidio sanzionatorio" in relazione agli obblighi, normativi e contrattuali, per i quali non sia prevista alcuna sanzione per mancata o errata applicazione. In dettaglio, l'art. 14 non incide sulla vigente disciplina del potere di disposizione (dpr 520/1955), ma produce solo l'effetto di estenderne il campo di applicazione che risulta così sdoppiato, con due differenti regimi sanzionatori: "in materia di prevenzione infortuni" nonché "per l'applicazione di norme obbligatorie per cui sia attribuito all'Ispettorato un apprezzamento discreziona

le" (vecchio ambito) = sanzione da 515 a 2.580 euro e arresto fino a un mese o ammenda fino a 413 euro; "in tutti i casi in cui le irregolarità rilevate in materia di lavoro e legislazione sociale non siano già soggette a sanzioni penali o amministrative" (nuovo ambito) = sanzione da 500 a 3.000 euro, se

nza possibilità di applicare la diffida (e quindi la riduzione a 1/3 della sanzione). Il nuovo provvedimento di disposizione è impugnabile con ricorso entro 15 giorni al direttore dell'ispettorato territoriale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del lavoro (Itl), il quale decide nei successivi 15 giorni. Decorso inutilmente il termine, il ricorso s'intende respinto. Il ricorso non sospende l'esecutività della disposizione. La prescrizione Gli ispettori, quando rilevano violazioni di carattere penale punite con la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda oppure con la sola ammenda, impartiscono al contravventore una prescrizione obbligatoria, fissando un t

ermine per la regolarizzazione. La prescrizione si applica quando l'inadempienza può essere sanata e nelle ipotesi di reato a "condotta esaurita", vale a dire nei reati istantanei, con o senza effetti permanenti, nonché nelle fattispecie in cui il trasgressore ha autonomamente provveduto all'adempimento degli obblighi di legge sanzionati precedentemente all'emanazione della prescrizione. Poiché le fattispecie contravvenzionali più ricorrenti (per esempio: lavoratrici madri, minori o lavoratori notturni) sono da riferirsi a ciascun lavoratore, le relative condotte del datore di lavoro si devono intendere come distinte e indipendenti l'una dall'altra, anche se poste in essere in uno stesso contesto temporale. In tale ipotesi, l'ispettore deve adottare una pluralità di prescrizioni in unico atto relativo alle diverse violazioni accertate, specificando per ciascuna di esse la norma violata, la sanzione correlata, il nominativo del lavoratore a cui si riferisce e la condotta sanante da porre in essere. Di conseguenza, anche l'importo delle

sanzioni va riferito a ogn

i lavoratore interessato. Il verbale che accerta la sussistenza di una condotta sanzionata penalmente e contenente una prescrizione obbligatoria costituisce atto di polizia giudiziaria; pertanto, non può essere impugnato di fronte all'autorità giudiziaria amministrativa, ma costituisce oggetto di indagine da parte del giudice penale (sentenze Cassazione S.u, n. 3694/2012 e n. 3695/2012). La conciliazione monocratica La conciliazione monocratica è un procedimento che può essere avviato soltanto per questioni riguardanti diritti patrimoniali dei lavoratori, di origine contrattuale o legale, per le quali è possibile una soluzione transattiva. Per tali questioni rappresenta la via privilegiata, cui può seguire un intervento ispettivo solo se il tentativo di conciliazione n

on riesce. La convocazione delle parti per tentare la soluzione conciliativa della questione è consentita anche quando il lavoratore comunica, in qualunque sede e con qualsiasi modalità, il

suo dissenso preventivo alla conciliazione. Una volta che l'Itl ha valutato la possibilità di esperire la procedura di conciliazione monocratica, le parti sono convocate nel più breve tempo possibile. Le parti possono comparire personalmente, con o senza assistenza sindacale o professionale, oppure possono essere rappresentate da persone munite di valida delega a transigere e conciliare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Alla cassa le pmi preferiscono la carta ai contanti

Per la prima volta è avvenuto il sorpasso sul cash, secondo la ricerca Mastercard. Metà delle aziende italiane pensa che il futuro delle transazioni sarà più smart. Centemero (country manager): «Siamo nella giusta direzione per centrare gli obiettivi del Pnrr»

GABRIELE PETRUCCIANI

Finanza & Imprese

I TREND

ALLA CASSA
LE PMI PREFERISCONO LA CARTA AI CONTANTI

Per la prima volta è avvenuto il sorpasso sul cash, secondo la ricerca Mastercard. Metà delle aziende italiane pensa che il futuro delle transazioni sarà più smart. Centemero (country manager): «Siamo nella giusta direzione per centrare gli obiettivi del Pnrr»

Il futuro dei pagamenti sarà sempre più digitale, con smartphone e wearable device (oggetti indossabili, per esempio gli smartwatch) che tra tre anni potrebbero diventare gli strumenti preferiti. Ne è convinta quasi la metà (il 48,4%) di piccole e medie imprese ed esercenti che hanno partecipato alla ricerca di Mastercard «Step into the Next Economy: il digitale come leva strategica per il futuro delle Pmi», realizzata in collaborazione con AstraRicerche e presentata settimana scorsa in occasione del Mastercard Innovation Forum 2023.

Stando ai risultati della ricerca, il 43,4% degli intervistati (804 in tutto) è molto vicino ai temi dell'innovazione e della digitalizzazione, con il 39,1% che si mostra orgoglioso per i progressi portati avanti fino a oggi.

Tuttavia, al momento di valutare concretamente l'attuale livello di digitalizzazione della propria attività, il 24,5% di Pmi ed esercenti si considera digitalmente indietro, evidenziando ancora una volta le potenzialità e gli enormi margini di miglioramento.

«Il quadro che emerge dalla ricerca è chiaro, con i piccoli imprenditori che, nel confermare l'importanza di continuare a investire nell'innovazione e nella digitalizzazione, si mostrano consapevoli di dover fare qualcosa in più - commenta Michele Centemero, country manager Italia di Mastercard -. Il digitale può offrire a Pmi ed esercenti italiani, che rappresentano la spina dorsale dell'economia del nostro Paese, una grande spinta per crescere».

Colpisce positivamente anche il ruolo delle generazioni più giovani e delle donne, «che si fanno promotori del cambiamento verso l'innovazione e la sostenibilità - prosegue Centemero -. Siamo nella giusta direzione per raggiungere gli obiettivi di digitalizzazione previsti nel Pnrr e siamo chiamati a lavorare con il massimo impegno per favorire questo processo come sistema Paese, promuovendo le competenze digitali di cittadini e imprese e lavorando all'accessibilità dei servizi pubblici».

Nonostante la maggiore consapevolezza di Pmi ed esercenti sull'importanza di innovarsi nei pagamenti, a oggi i contanti rappresentano ancora la principale modalità di transazione (3,54 pagamenti su 10), seguiti a ruota dalle carte di pagamento (3,02), il cui utilizzo è in rapida espansione e cresce all'aumentare del numero di dipendenti.

Nell'ipotesi di dover scegliere un solo strumento di pagamento in assoluto, però, la preferenza ricade sulle carte, che per la prima volta superano i contanti, attestandosi al primo posto (27,9%). Il denaro

contante fa registrare il 23,3% delle preferenze, seguito dal 20,7% dei pagamenti via smartphone o tramite oggetti indossabili.

Se si analizza invece la propensione di utilizzo nel medio e lungo termine, le transazioni attraverso smartphone o oggetti indossabili sono in cima alle preferenze delle Pmi come strumento di pagamento (per il 48,4% con uno sguardo a tre anni e per il 44,2% a dieci anni); seguono le carte e, infine, le transazioni tramite piattaforme web o applicazioni collegabili direttamente al conto corrente.

Nel B2B (Business to Business), invece, la ricerca evidenzia come lo strumento maggiormente utilizzato sia il bonifico bancario (55,1%), seguito subito dopo dalla carta di pagamento (30,4%) e dai contanti (29,6%).

Segnali positivi si intravedono anche rispetto ai pagamenti più smart: smartphone e oggetti indossabili raggiungono il 16,8%, toccando addirittura il 21% tra gli under 35, mentre le piattaforme web o via app collegabili direttamente al conto corrente si attestano al 16,5 per cento».

Dal punto di vista tecnologico, poi, l'ecommerce rimane un tema molto forte, con l'80% degli intervistati che è consapevole della sua importanza, anche se solo il 50,4% lo usa per la vendita dei propri prodotti e servizi, preferendo siti proprietari (35,1%) rispetto a marketplace di terzi (15,3%).

Tuttavia, il 32,1% del campione che oggi non ricorre all'ecommerce non esclude di poterlo fare in futuro.

«La tecnologia sta diventando sempre più pervasiva - puntualizza Centemero -. Gli imprenditori hanno capito che è un acceleratore della crescita e che favorisce una semplificazione dei processi. Ma per continuare a evolversi è fondamentale investire anche nell'educazione digitale, innescando un circolo virtuoso che porterà benefici a tutta la filiera».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

LA CERAMICA PUNTA SUL CERSAIE OPERAZIONE RILANCIO 0%

BARBARA MILLUCCI

36
L'Economia d'Italia
EMILIA-ROMAGNA
LA CERAMICA PUNTA SUL CERSAIE
OPERAZIONE RILANCIO
17.727
433
La filiera del miele cura il business (e l'ambiente)

«Il dramma dell'alluvione che ha colpito la Romagna ha causato 15 vittime, devastato intere province e fermato, per alcuni giorni, sette fabbriche della ceramica tra Faenza ed Imola che, oggi, sono già tutte ripartite. Nel primo trimestre 2023 la flessione delle esportazioni in volume è nell'ordine del 25% ed interessa tutti i mercati. Un calo che riguarda anche l'Italia, anche se con cifre inferiori al 10%».

Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica snocciola in conferenza stampa alcuni dati su uno dei settori maggiormente trainanti dell'economia italiana che si trova però a dover affrontare non poche incognite legate anche all'aumento dell'energia oltre che al rallentamento dell'economia. «Senza dubbio, dopo lo straordinario exploit dei primi sei mesi del 2022, un ritorno su valori più bassi poteva essere prevedibile, anche se il calo trova una sua spiegazione nel profondo cambiamento dello scenario, caratterizzato da tassi di interesse cresciuti in tutto il mondo, una fortissima resilienza dell'alta inflazione, l'esaurimento della fiammata dei consumi post lockdown, il peggioramento del clima di fiducia dei consumatori. Se si raffreddano i mercati stranieri per noi diventa un problema. Speriamo che il tutto esaurito al Cersaie possa essere la svolta per la ripresa». L'appuntamento internazionale con il design delle superfici, dell'arredo del bagno e delle finiture per lo spazio architettonico, giunto alla sua quarantesima edizione, si terrà quest'anno dal 25 al 29 settembre negli spazi della Fiera di Bologna.

Le 259 aziende attive nella produzione di piastrelle e lastre, ceramica sanitaria, porcellana e stoviglieria, materiali refrattari, ceramica tecnica e laterizi hanno fatturato 8,7 miliardi di euro nel corso del 2022. Gli investimenti a 441,3 milioni di euro sono invece in crescita del 25% sul 2021, con una quota sul fatturato del 6%.

Se si osserva la sola regione Emilia Romagna, qui si concentra oltre il 93% della produzione di piastrelle, con un fatturato che ha superato i 6,7 miliardi di euro, di cui l'83% derivante dall'export. Gli addetti in regione sono 17.300 e la produzione viaggia sui 400 milioni di m etri quadrati.

«La flessione dei prezzi dell'energia termica ed elettrica è un dato positivo - prosegue il presidente di Confindustria Ceramica -, anche se rimangono aperti tutti i problemi strutturali, quali l'assenza dei decreti attuativi finalizzati ad aumentare di 2 miliardi di metri cubi l'estrazione di gas nazionale, da destinare ai settori gasivori, e una riforma degli Ets destinata ad aggravare ulteriormente le penalizzazioni competitive per l'industria Ue. Lo strumento degli Ets, nato con il condivisibile obiettivo di decarbonizzazione, si è dimostrato inefficace e controproducente in termini di miglioramento ambientale, determinando

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

altresì un effetto recessivo sull'industria. Le quotazioni attuali della CO2 oscillano sugli 85 euro per tonnellata, quando a giugno 2019 erano 25 euro. Anche il piano "Fit for 55", finalizzato alla riduzione strutturale delle emissioni, determina effetti negativi sulla competitività del nostro settore poiché le nostre fabbriche hanno già realizzato tutti gli efficientamenti possibili e le soluzioni tecnologiche alternative oggi non appaiono percorribili». A pesare sul settore si è fatta sentire anche la competizione internazionale sempre più galoppante. Su questo punto Savorani chiede che «tutti gli esportatori, tra cui quelli di India e Cina, applichino le regole del Fair Trade».

Mentre, per quanto riguarda le infrastrutture, per il presidente si va nella giusta direzione grazie «agli interventi sulla linea ferroviaria Modena Sassuolo finalizzati ad eliminare il passaggio a livello sulla Pedemontana, il progetto di fattibilità per il terzo ponte sul Fiume Secchia, destinato a meglio fluidificare il traffico a corto raggio, come anche agli investimenti per aumentare il pescaggio e dotare il Porto di Ravenna di due stazioni ferroviarie direttamente sulla banchina. Registriamo però l'assenza di novità su alcune importanti opere infrastrutturali, in partocolare quelle relative allaa Bretella Campogalliano Sassuolo, al raddoppio della Pedemontana nel tratto ad una corsia a Sassuolo e nel raccordo ferroviario tra lo scalo merci di Marzaglia e quello di Dinazzano. Si tratta di opere tutte necessarie ed urgenti utili a rendere più competitive le industrie emiliano romagnole e per innalzare la qualità e la sicurezza dei trasporti di persone e merci nella Regione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Industria in transizionela meccanica c'è (e cresce)

Ottimi i risultati dell'ultimo trimestre 2022: ricavi a più 7,9%, ordini in aumento. Le imprese continuano a puntare sulla «smart factory». Ora serve l'ingaggio delle Pmi

dimassimiliano del barba

38
L'Economia d'Italia
EMILIA-ROMAGNA
INDUSTRIA IN TRANSIZIONE
LA MECCANICA C'È (E CRESCE)
Ottimi i risultati dell'ultimo trimestre 2022: ricavi a più 7,9%, ordini in aumento.
Le imprese continuano a puntare sulla «smart factory». Ora serve l'ingaggio delle Pmi
68%
4%
Interessi Anticipati
Banca
I fondi entro fine giugno
Trasferimento digitale, pronti 18 milioni per le aziende

L'automotive, il packaging, l'agroalimentare, le macchine utensili.

Da Piacenza a Forlì, lungo la dorsale appenninica, le oltre duemila imprese che compongono il comparto metalmeccanico emiliano-romagnolo, dopo aver dimostrato resilienza durante le fasi più dure dell'emergenza sanitaria e reattività allo scoppiare della successiva crisi energetica, da qualche mese stanno passando all'incasso.

Secondo l'ultima fotografia di Unindustria Reggio Emilia, ad esempio, nel quarto trimestre del 2022 il cluster meccanico, nonostante il contesto economico internazionale caratterizzato da un forte rallentamento della domanda, ha registrato un incremento della produzione industriale del 4,3% (anno su anno), una tendenza accompagnata da un incremento degli ordinativi provenienti sia dal mercato interno sia da quello estero, mentre il fatturato totale ha segnato un più 7,9%, complice anche il ribaltamento a valle della cante del valore dell'aumento (+12,3%) dei costi produttivi . Numeri che fanno il paio con quelli dell' Osservatorio di filiera di Confindustria Emilia Area Centro, il quale conferma l'ottimo stato di salute della meccanica, «il cui fatturato medio nonché il numero di dipendenti medi superano la media nazionale».

Che l'anno si sia aperto con segnali incoraggianti lo ha dimostrato anche il mood ottimistico che ha caratterizzato Mecspe, l'appuntamento bolognese di fine marzo dedicato all'innovazione dell'industria manifatturiera, a cominciare dal record dei visitatori - 59.845 mila, più 52% sul 2022 - ma soprattutto a giudicare dai risultati della ricerca elaborata da Senaf, l'ente organizzatore della kermesse, secondo cui quasi otto imprese su dieci hanno chiuso l'ultimo quadrimestre del 2022 con un fatturato in crescita o stabile rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a cui si aggiunge l'alto livello di soddisfazione relativo all'andamento della propria azienda (positivo per il 68% del campione).

«Le transizioni che l'industria sta affrontando, in Italia come nel resto del mondo, cambieranno il volto della filiera» ha però commentato Ivo Alfonso Nardella, presidente di Senaf. E qui, forse, sta il passaggio strategicamente più delicato che la metalmeccanica centro-settentrionale dovrà affrontare nella seconda metà del 2023: «Viviamo in un territorio estremamente complesso dal punto di vista delle competenze, tesoro prezioso da proteggere data anche la regionalizzazione dei mercati continentali a cui stiamo andando in contro», ragiona Valter Caiumi, presidente di Confindustria Emilia Area Centro, alla guida di Voilàp, la holding modenese che controlla il gruppo Emmegi e Elumatec specializzati nella progettazione e produzione di tecnologie per la lavorazione dell'alluminio, del pvc e del vetro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Lo scenario è volatile, incerto e ambiguo e le competenze, complice la digitalizzazione dei processi industriali, si intrecciano bypassando i settori di origine: «Si sta realizzando una contaminazione fra filiere - prosegue Caiumi - che, se ben gestita e monitorata, può rappresentare il vantaggio competitivo in termini di flessibilità e diversificazione delle proposte per la nostra industria».

È, in altre parole, l'attesa transizione dal 4.0 al 5.0, che si concretizza nel progressivo dirottamento degli investimenti dall'hardware tecnologico delle macchine connesse allo sviluppo delle conoscenze umane all'interno del processi produttivi della smart factory. «La spinta delle imprese agli investimenti - conferma la presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Annalisa Sassi - ha contribuito anche nel 2022 a mantenere elevato il ritmo di crescita dell'economia regionale. Le previsioni per il 2023 sono positive ma necessariamente caute, perché ci sono margini di miglioramento soprattutto per le Pmi: si conferma comunque l'impegno delle imprese verso la sostenibilità, con interventi che innovano processi, prodotti e modelli di business». È il momento, insomma, «di gettare il cuore oltre l'ostacolo», per usare le parole di Caiumi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

I bandi entro fine giugno

Trasferimento digitale, pronti 18 milioni per le aziende

38
L'Economia d'Italia
EMILIA-ROMAGNA
INDUSTRIA IN TRANSIZIONE
LA MECCANICA C'È (E CRESCE)
I bandi entro fine giugno
Trasferimento digitale, pronti 18 milioni per le aziende
4%
Interessi Anticipati
Banca

Arrivano nuove risorse finanziarie per i progetti delle imprese nell'innovazione e trasformazione digitale.

Bi-Rex, il competence center nazionale di Bologna specializzato nei big data, è uno dei soggetti attuatori della missione Pnrr del ministero delle Imprese e del Made in Italy: un piano da 350 milioni per progetti di ricerca e innovazione, servizi alle aziende e creazione di infrastrutture e competenze. La partnership pubblico-privata, che ha tra i sostenitori aziende del territorio (Sacmi, Ima, Philip Morris Manufacturing Technology, Bonfiglioli, Marchesini e Poggipolini) più l'Università di Bologna e il Cineca, avrà a disposizione un plafond di oltre 18 milioni.

Una parte di questa somma (3,7 milioni) verrà usata per co-finanziare il piano di espansione dei servizi erogati da Bi-Rex (è stata programmata una crescita dell'organico da 19 a 30 persone entro la fine del 2025), mentre il resto (circa 15 milioni) sarà messo a disposizione delle aziende. Come?

«Entro fine giugno saranno pubblicati i bandi da 9,5 milioni per realizzare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale - anticipa Stefano Cattorini, direttore generale di Bi-Rex -, con un contributo massimo di 400 mila euro di co-finanziamento e fino al 50% dei costi sostenuti. Potranno beneficiarne tutte le aziende italiane o le imprese straniere con almeno una sede in Italia. La quota rimanente sarà invece erogata sotto forma di sconto per l'acquisto dei servizi erogati da Bi-Rex: fino all'80% dei costi sostenuti per aziende micro e piccole e fino al 50% per quelle più grandi».

La missione di Bi-Rex è favorire l'adozione delle tecnologie abilitanti Industria 4.0 e le operazioni di trasferimento tecnologico con servizi che includono, tra l'altro, formazione, consulenza, realizzazione di progetti di innovazione 4.0 e attività di «test before invest» legate alla linea pilota. Chiuso il primo ciclo triennale, che ha visto la partecipazione alle iniziative del centro di competenza soprattutto delle Pmi, per Bi-Rec i prossimi tre anni saranno dunque all'insegna dell'espansione dei servizi e degli investimenti, in particolare nelle aree della medicina di precisione, del supercalcolo e del green manufacturing. Bi-Rex è tra i partner della Casa delle tecnologie emergenti di Bologna: un progetto selezionato dal Mimit, che ha come capofila il Comune, per realizzare un centro di trasferimento diffuso sulle tecnologie emergenti legate al 5G, dall'Internet delle cose all'intelligenza artificiale e alla blockchain. I settori? Industria 4.0, servizi urbani innovativi e industrie creative e culturali.

A. Sal.

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Dal 24 ottobre

Cibo-tecnologia: il matrimonio di Parma

L'Economia d'Italia

EMILIA-ROMAGNA

41

PACKAGING GLOBALE
IN CERCA DI ALLEANZE

Cibo-tecnologia: il matrimonio di Parma

600

16%

L'Economia D'ITALIA
EMILIA-ROMAGNA

LUNEDÌ
19 GIUGNO
ORE 18:00

Il settore alimentare sta vivendo un periodo di grande cambiamento, spinto dalle nuove tendenze e dalle esigenze dei consumatori. E sarà proprio l'adozione di tecnologie innovative e di soluzioni digitali che semplificano i processi, migliorano la tracciabilità e la sicurezza degli alimenti uno dei principali fattori che consentirà all'industria di rispondere a questa domanda e accrescere il business.

Novità che saranno le protagoniste di Cibus Tec 2023, prima fiera delle tecnologie alimentari, con i suoi 80 anni di storia, in programma dal 24 al 27 ottobre a Fiere di Parma. Esposizione durante la quale sarà possibile scoprire le tecnologie innovative per la trasformazione e l'impacchettamento dei prodotti a base di frutta e vegetali e per il settore latteo-caseario e le soluzioni dedicate ai settori della carne, piatti pronti, plant based e bevande. Ci sarà anche un'area dedicata a un centinaio di start up di tutto il mondo che presenteranno nuove soluzioni dalla coltivazione all'imballaggio.

All'edizione sono attesi oltre 1.200 espositori provenienti da una trentina di paesi del mondo e oltre 40mila visitatori. La Cina, grande assente dalla scena fieristica europea dedicata alle tecnologie alimentari, ha scelto proprio Cibus Tec 2023 per tornare a presidiare l'innovazione tecnologica. Un segnale che conferma come il salone di Parma sia ormai un appuntamento consolidato nelle agende degli operatori internazionali. Grazie a investimenti importanti e alla collaborazione con Agenzia Ice e Regione Emilia Romagna, arriveranno a Parma oltre 3mila operatori Vip provenienti dall'area medio orientale e dal sud est asiatico.

Attraverso MyBusiness Cibus Tec, la nuovissima e piattaforma online dedicata alle tecnologie food&beverage (oltre 5.000 soluzioni già disponibili e dotata di un'interfaccia intuitiva), sarà inoltre possibile per gli operatori individuare le tecnologie di cui hanno bisogno e contattare direttamente i migliori fornitori. Altra novità: Cibus Tec - Sweets Snacks,area dedicata alle tecnologie all'avanguardia per l'industria dolciaria, sviluppata con il partner tedesco Koelnmesse.

In attesa di Cibus Tec, si preannuncia un autunno caldo e ricco di eventi per Fiere di Parma. Tra i più attesi Antiquariale: Mercanteinfiera à Paris, a Parigi, 6-10 settembre, Mercanteinfiera, Parma, 30 settembre - 08 ottobre, Salone del camper, Parma 09-17 settembre e Flormart - The Green Italy a Padova, 20-22 settembre.

Irene Consigliere.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023